



*Ministero dell'Istruzione
dell'Università e della Ricerca*

Direzione Generale per i Sistemi Informativi - Direzione Generale per lo Studente



Indagine sugli esiti degli Alunni con Cittadinanza Non Italiana

gennaio 2005

Anno Scolastico 2003 - 2004



Servizio di Consulenza

RTI IBM Italia - Finsiel - Engineering - FerServizi - Pirelli Real Estate

Indagine sugli esiti degli Alunni con Cittadinanza Non Italiana

Gennaio 2005

Anno scolastico 2003-2004

Servizio di Consulenza

RTI IBM Italia – Finsiel – Engineering – FerServizi – Pirelli Real Estate

Hanno collaborato:

◆ per il **Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca:**

Direzione Generale per lo Studente - Ufficio per l'integrazione degli alunni stranieri
Matteo Tallo, Vinicio Ongini, Renato Santoro

Direzione Generale per i Sistemi Informativi:
Mariano Ferrazzano, Giuseppe Mignosi

Direzione Generale per gli Ordinamenti Scolastici:
Sergio Govi, Maria Rosa Silvestro

◆ per **RTI: IBM Italia, Finsiel, Engineering, FerServizi, PirelliRealEstate – Servizio di Consulenza:**

Marcella Anna Pignatiello, Fulvia Castiglione, Donatella Facioni, Pietro Limongi, Alessia Mondello, Laura Pammelati

◆ per **CSER-Centro Studi Emigrazione-Roma:**

Lorenzo Prencipe, Sabina Eleonori, Mariella Guidotti

In particolare l'introduzione e le tematiche relative all'analisi degli esiti nel contesto nazionale e territoriale sono state curate da VINICIO ONGINI, le tematiche relative all'analisi della complessità e agli esiti rispetto al contesto socio-economico sono state curate da SERGIO GOVI, le tematiche relative all'analisi degli esiti negli altri Paesi europei sono state curate dal CSER.

Il reperimento e l'elaborazione dei dati, il trattamento delle informazioni, la rappresentazione grafica e gli aspetti editoriali sono stati curati da FINSIEL S.P.A.

Si ringrazia, infine, Elena Besozzi dell'Università Cattolica di Milano per il contributo presentato in Appendice.

Osservazioni, contributi e suggerimenti al contenuto del presente lavoro potranno essere inviati a:

Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Direzione Generale per i Sistemi Informativi
e-mail: saiit.uff1@istruzione.it

Il rapporto è disponibile sul sito internet ed intranet del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca (www.istruzione.it)

***I dati della presente pubblicazione, ove non diversamente specificato, sono patrimonio del Sistema Informativo del M.I.U.R.
È consentito l'utilizzo e la pubblicazione dei dati con citazione della fonte.***

Presentazione

All'indagine nazionale "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. Anno scolastico 2003/2004" che ha documentato e aggiornato i molteplici aspetti quantitativi della presenza degli alunni stranieri nella scuola italiana, si aggiunge ora un nuovo, utile strumento per quanti operano nel campo dell'educazione interculturale: il rapporto sugli esiti scolastici degli alunni stranieri.

La nuova indagine, pubblicata per la prima volta dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, consente di esplorare anche aspetti qualitativi del fenomeno ed approfondire le diverse implicazioni di una realtà che sta diventando sempre più stabile e strutturale.

L'indagine contiene una comparazione tra i tassi di promozione degli allievi stranieri e quelli degli allievi italiani, nei diversi ordini di scuola e nelle diverse realtà territoriali. Presenta, inoltre, i risultati di un approfondimento su un gruppo significativo di istituti superiori e propone un confronto con la situazione di altri Paesi europei.

Il fenomeno dell'abbandono scolastico e dell'insuccesso da parte degli allievi stranieri e il "disagio" scolastico e sociale, sia di alunni provenienti da Paesi stranieri sia di quelli di seconda generazione, sono oggetto di studio e di interventi mirati in diversi Paesi europei, soprattutto in quelli di più lunga tradizione multiculturale. Ciò che accomuna l'Italia con questi Paesi è il divario costante nei diversi ordini di scuola tra gli esiti degli allievi di origine straniera e i nativi.

L'analisi degli aspetti qualitativi sulla presenza e i percorsi scolastici degli alunni stranieri porta in primo piano la necessità di strategie di contrasto specifiche e di una progettazione didattica che tenga conto dei fattori che influenzano il rendimento scolastico. Si tratta, dunque, di dotare la scuola di quegli strumenti che consentono di affrontare la sfida della piena cittadinanza, d'intesa con gli enti locali, il volontariato, le associazioni e le agenzie educative del territorio. L'obiettivo è certo quello dell'accoglienza e dell'integrazione, ma insieme anche della riuscita scolastica e dell'uguaglianza delle opportunità.

Letizia Moratti

Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca

Indice

- Introduzione - Insieme al traguardo.....	0
<i>Insieme al traguardo.....</i>	<i>1</i>
<i>Per saperne di più.....</i>	<i>9</i>
<i>Riferimenti legislativi nazionali.....</i>	<i>14</i>
<i>Nota metodologica.....</i>	<i>16</i>
<i>Glossario.....</i>	<i>18</i>
- Capitolo I - Gli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana nel sistema scolastico italiano.....	23
1.1 Premessa.....	25
1.2 Gli esiti degli alunni stranieri nella scuola primaria e secondaria di I grado.....	25
- Capitolo II - Gli esiti sul territorio.....	31
2.1 La distribuzione regionale degli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana.....	33
2.2 Le province con i più elevati tassi di promozione degli alunni stranieri rispetto agli alunni italiani.....	40
- Capitolo III - Scuole “con” o “senza” alunni stranieri: analisi degli esiti della popolazione scolastica.....	49
3.1 Gli esiti nelle scuole “con” o “senza” alunni con cittadinanza non italiana.....	51
3.1.1 <i>Primaria e secondaria di I grado.....</i>	<i>51</i>
3.1.2 <i>Secondaria di II grado.....</i>	<i>56</i>
3.1.3 <i>Considerazioni e ipotesi valutative.....</i>	<i>59</i>
3.2 Comparazione degli esiti di alunni italiani in scuole “con” o “senza” alunni stranieri.....	60
- Capitolo IV - Gli esiti in relazione alla complessità della presenza straniera nella scuola.....	62
4.1 Premessa.....	64
4.2 Gli esiti rispetto alla presenza straniera nelle scuole e alla popolazione scolastica.....	64
4.2.1 <i>Nella scuola primaria.....</i>	<i>64</i>
4.2.2 <i>Nella scuola secondaria di I grado.....</i>	<i>66</i>
4.2.3 <i>Nella scuola secondaria di II grado.....</i>	<i>67</i>
4.3 Gli esiti rispetto alla presenza straniera nelle scuole e al numero di cittadinanze diverse.....	69
- Capitolo V - Esiti degli alunni con cittadinanza non italiana e contesto sociale..	74
5.1 La presenza degli alunni stranieri e il contesto socio-economico.....	76
5.1.1 <i>Nella scuola primaria.....</i>	<i>78</i>
5.1.2 <i>Nella scuola secondaria di I grado.....</i>	<i>80</i>
5.1.3 <i>Nella scuola secondaria di II grado.....</i>	<i>82</i>

- Capitolo VI - Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado: un approfondimento	87
6.1 Nota introduttiva	89
6.2 Alunni iscritti	90
6.3 Interruzione di frequenza	91
6.4 Alunni stranieri ripetenti	93
6.5 Alunni stranieri promossi.....	93
6.6 Misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione.....	95
- Capitolo VII - Il successo scolastico degli alunni “stranieri” in Europa.....	97
7.1 Nota introduttiva	99
7.2 Germania.....	100
7.3 Inghilterra.....	104
7.4 Spagna.....	107
7.5 Francia	109
- Appendice -	112

Indice delle Figure

Fig. 1 – Tassi di promozione degli alunni totali, con cittadinanza non italiana e con cittadinanza italiana, nella scuola primaria e secondaria di I e II grado - a.s. 2003/04	26
Fig. 2 – Differenze fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) e degli alunni con cittadinanza italiana (CI) per ordine e grado (a.s. 2003/2004)	27
Fig. 3 – Differenze fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) e degli alunni con cittadinanza italiana (CI), per tipologia d'istruzione della scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04)	30
Fig. 4 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)	34
Fig. 5 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)	36
Fig. 6 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04).....	38
Fig. 7 – Distribuzione delle province italiane in cluster.....	77
Fig. 8 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni stranieri nella scuola primaria (a.s. 2003/04)	79
Fig. 9 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni totali nella scuola primaria (a.s. 2003/04).....	80
Fig. 10 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni stranieri nella scuola secondaria di I grado (a.s. 2003/04)	81
Fig. 11 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni totali nella scuola secondaria di I grado (a.s. 2003/04)	82
Fig. 12 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04)	84
Fig. 13 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado: dettaglio per Istituti (a.s. 2003/04).....	85
Fig. 14 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado: dettaglio per Licei classici, scientifici e Istituti magistrali (a.s. 2003/04)	86
Fig. 15 – Ripartizione degli alunni stranieri per anno di corso e scolarizzazione – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	91
Fig. 16 – Distribuzione dell' interruzione di frequenza degli alunni stranieri per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	92
Fig. 17 – Alunni stranieri ripetenti per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	93
Fig. 18 – Alunni stranieri promossi per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO(a.s. 2003/04)	94
Fig. 19 – Ripartizione rispetto alla scolarizzazione degli alunni stranieri promossi per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	94
Fig. 20 – Rilevazione di misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione adottate per gli alunni stranieri nelle scuole secondarie di II grado (a.s. 2003/04).....	95

Indice delle Tabelle

Tab. 1 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola (a.s. 2002/03 e a.s. 2003/04)	27
Tab. 2 –Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per tipologia d'istruzione della scuola secondaria di II grado (a.s. 2002/03 e a.s. 2003/04).....	29
Tab. 3 –Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04).....	34
Tab. 4 –Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)	36
Tab. 5 –Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	38
Tab. 6 - Le province con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli alunni stranieri e italiani - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04).....	41
Tab. 7 - I tassi di promozione nelle province con la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sugli alunni totali scrutinati - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)	42
Tab. 8 - Le province con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli alunni stranieri e italiani - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04).....	44
Tab. 9 - I tassi di promozione nelle province con la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sugli alunni totali scutinati - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04).....	45
Tab. 10 - Le province con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli alunni stranieri e italiani - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	47
Tab. 11 - I tassi di promozione nelle province con la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sugli alunni totali scrutinati - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04).....	48
Tab. 12 - Quadro sintetico dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana- SCUOLA PRIMARIA e SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/2004).....	52
Tab. 13 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/2004).....	54
Tab. 14 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/2004).....	55
Tab. 15 - Quadro sintetico dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana- SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/2004).....	56
Tab. 16 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/2004)	58

Tab. 17 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni)- SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)	65
Tab. 18 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni)- SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)	66
Tab. 19 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni)- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)	67
Tab. 20 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni)- SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)	67
Tab. 21 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni)- SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	68
Tab. 22 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni)- SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)	68
Tab. 23 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE PRIMARIE per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)	70
Tab. 24 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE PRIMARIE per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)	70
Tab. 25 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)	71
Tab. 26 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)	71
Tab. 27 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)	73

<i>Tab. 28 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04).....</i>	<i>73</i>
<i>Tab. 29 – Alunni totali iscritti, interruzioni di frequenza alunni ripetenti e promossi – scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04).....</i>	<i>90</i>
<i>Tab. 30 – Alunni stranieri iscritti – scuola secondaria di II grado(a.s. 2003/04).....</i>	<i>91</i>
<i>Tab. 31 – Interruzione di frequenza degli alunni stranieri – scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04).....</i>	<i>92</i>
<i>Tab. 32 – Alunni stranieri su 100 alunni totali per tipi di scuola e ambiti di formazione dal 1992 al 2003.....</i>	<i>101</i>
<i>Tab. 33 – Alunni che hanno terminato le scuole con/senza diploma (Absolventen/Abgänger) - anno 2002-03.....</i>	<i>103</i>
<i>Tab. 34 – Rendimento scolastico di figli e figlie di famiglie marocchine e dominicane, scolarizzati secondo il momento d'incorporazione nella scuola spagnola.....</i>	<i>108</i>
<i>Tab. 35 – Quadro sintetico regionale sui tassi di promozione degli alunni stranieri e confronto con gli alunni italiani - SCUOLA PRIMARIA (a.s.2003/2004).....</i>	<i>114</i>
<i>Tab. 36 – Quadro sintetico regionale sui tassi di promozione degli alunni stranieri e confronto con gli alunni italiani - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s.2003/2004).....</i>	<i>115</i>
<i>Tab. 37 – Quadro sintetico regionale sui tassi di promozione degli alunni stranieri e confronto con gli alunni italiani - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s.2003/2004).....</i>	<i>116</i>

- Introduzione -

Insieme al traguardo

Insieme al traguardo

Giocare d'anticipo

Il problema dell'integrazione degli immigrati nella società è questione centrale nella maggior parte dei paesi europei.

In alcuni di essi, come da noi, il fenomeno dell'immigrazione si è verificato più recentemente, mentre altri Paesi hanno acquisito un'esperienza di lunga durata nell'adozione di politiche in questo settore.

La scuola costituisce un laboratorio privilegiato di inclusione sociale, ed è suo obiettivo educare alla convivenza civile e costruire percorsi di integrazione capaci non solo di accogliere, ma anche di valorizzare tutte le persone, trasformando le diverse provenienze culturali in opportunità di formazione per tutti.

Il successo scolastico è uno degli elementi qualitativi su cui misurare l'integrazione.

I fenomeni di ritardo scolastico o di abbandono fra gli alunni immigrati costituiscono una preoccupazione.

Il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, dopo aver consolidato il sistema di rilevazione delle presenze con la sua indagine annuale *Alunni con cittadinanza non italiana* (arrivata al settimo anno) ha avviato, con questa nuova ricerca, una riflessione non condizionata dall'emergenza al fine di sollecitare una sensibilità e una attenzione specifica agli esiti scolastici degli alunni stranieri¹.

Questo monitoraggio mette in luce come l'impegno del nostro Paese non sia da meno di Paesi di più lunga e consolidata immigrazione. Essi, peraltro, considerano tendenzialmente le seconde generazioni, ovvero quelle composte dai figli di origine straniera nati nel Paese in cui sono arrivati i genitori, più esposte al disagio, alle devianze e in generale ai comportamenti a rischio.

L'Italia che è, al confronto con altri, un giovane Paese d'immigrazione si sta ora affacciando a questa seconda fase e tuttavia il confronto con la situazione e con le misure messe in atto in altri Paesi europei fa emergere problematiche simili.

¹ Il concetto di "esito scolastico" è molto ampio, ma in questa indagine viene riferito soprattutto ai tassi di promozione da parte degli allievi stranieri. Sono molti ed eterogenei i fattori che influenzano l'esito scolastico: la scolarizzazione pregressa, in Italia e nel Paese d'origine, il tempo di avvio e di inserimento a scuola, la mobilità sul territorio, la composizione della famiglia, le aspettative verso lo studio da parte dei genitori, le forme della socialità extrascolastica, la caratterizzazione etnica, la quantità di alunni e di cittadinanze presenti nella scuola frequentata. Sono elementi che emergono soprattutto nel capitolo sull'esito scolastico degli alunni stranieri in Europa e in parte nell'approfondimento degli esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado in Italia

Dall'indagine emerge anche che in nessun Paese si è riusciti finora a risolvere adeguatamente il problema della piena integrazione e promozione degli allievi stranieri.

Bisogna dunque “giocare d'anticipo”. Emerge chiaramente, anche in questa indagine, oltre che nel confronto con altri Paesi europei, il ruolo positivo svolto da un inserimento precoce nell'esperienza culturale e linguistica del Paese di accoglienza.

Prima di addentrarci nella lettura di questi nuovi dati, può essere utile richiamare i numeri della presenza degli alunni stranieri contenuti nell'indagine “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali - a.s. 2003/2004 - Settembre 2004*”.

Sono più di 280.000 gli alunni stranieri a scuola nell'a.s. 2003/2004, una percentuale del 3,5% sul totale della popolazione scolastica.

Erano poco più di 30.000 nell'a.s. 1992/93. Ma l'aumento è significativo anche rispetto a un anno fa: sono aumentati di 50.000 unità. Si confermano ai primi posti anche nell'a.s. 2003/04 i gruppi provenienti da Albania, Marocco, ex Jugoslavia con la progressione notevole della Romania e dell'Ecuador.

Il 90,5% di alunni stranieri si trova in scuole statali, mentre il restante 9,5% è iscritto in istituzioni scolastiche non statali. La proporzione rispecchia il rapporto delle rispettive popolazioni scolastiche iscritte nei due settori. Ciò significa che gli alunni stranieri sono distribuiti in modo omogeneo tanto nelle strutture scolastiche statali che in quelle non statali. Fanno eccezione le scuole dell'infanzia non statali (comunali soprattutto) dove si registra una maggiore incidenza degli alunni stranieri rispetto alle scuole dell'infanzia statali, anche per la prevalente presenza di tali istituzioni al Nord che è territorio con forte concentrazione di stranieri.

La più elevata consistenza di alunni stranieri (40%) si trova nella scuola primaria.

L'area geografica con la percentuale più alta di alunni stranieri, rispetto alla popolazione scolastica di riferimento, si conferma anche quest'anno il Nord-Est con un'incidenza del 6,1% e un picco massimo dell' 8,5% nel I anno di scuola primaria.

La regione con l'incidenza più alta è ancora l'Emilia Romagna con il 7%.

Tra i comuni capoluogo è Milano ad avere l'incidenza più alta con il 10,1%.

I Paesi di provenienza degli alunni stranieri, su 194 censiti², sono ben 191.

Sono quasi 6.000 gli alunni non italiani provenienti dai 10 stati³ entrati a far

² Fonte ISTAT

³ Repubblica Ceca, Estonia, Cipro, Lettonia, Lituania, Ungheria, Malta, Polonia, Slovacchia e Slovenia

parte dell'Unione Europea il 1° maggio 2004.

Alunni stranieri a scuola in Italia: l'esito scolastico

Dall'osservazione dell'esito scolastico degli alunni italiani a confronto con quello degli alunni stranieri si rileva come costante il minore successo scolastico degli allievi stranieri nei diversi ordini di scuola.

Il divario fra i tassi di promozione degli allievi stranieri e di quelli italiani è -3,36 nella scuola primaria, -7,06 nella secondaria di I grado, -12,56 nella secondaria di II grado, in cui più di un alunno straniero su quattro non consegue la promozione.

Questi dati nazionali sono tuttavia il risultato di situazioni diverse tra tipologie di scuole, province e regioni. Anche il "paesaggio" degli esiti e dei percorsi scolastici è disomogeneo.

Nelle diverse tipologie di scuole secondarie di II grado si può osservare che l'istruzione classica, scientifica e magistrale fa registrare la maggior percentuale di promossi fra gli studenti stranieri (80,30%), mentre gli istituti professionali fanno registrare la minore percentuale di promossi (70,40%). Nei primi si registra anche la maggior percentuale di promossi fra gli allievi italiani (90,51%), mentre negli istituti professionali si registra solo il 78,90% di promozioni degli studenti italiani.

C'è una somiglianza dunque nell'andamento dei percorsi scolastici di italiani e stranieri che è influenzato anche dal tipo di utenza, contenuti, programmi e stili didattici di ciascun tipo di istruzione secondaria superiore.

Vi è inoltre da aggiungere che dei circa 45.000 alunni stranieri che frequentano le scuole superiori nell'a.s. 2003/2004 più del 40% (4 studenti su 10) si sono indirizzati verso gli istituti professionali (cfr. *"Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali - a.s. 2003/2004 - Settembre 2004"*).

L'esito scolastico sul territorio: regioni e province

La rilevazione del divario negli esiti scolastici sul territorio presenta un quadro molto differenziato e disomogeneo, a macchia di leopardo anche all'interno delle stesse regioni e province.

Tuttavia, comparando i primi due livelli scolastici (primaria e secondaria di I grado) che accolgono gran parte della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana, si può notare che tra le regioni con esiti migliori da parte degli allievi stranieri prevalgono le regioni del Centro-Nord.

Tra le regioni che hanno il minor divario negli esiti tra allievi stranieri e italiani rispetto al totale nazionale e contemporaneamente una presenza significativa di stranieri si notano: il Friuli Venezia Giulia per la scuola primaria (-1,13), l'Emilia Romagna per la secondaria di I grado (-4,94) e, tra le regioni con presenza straniera percentualmente significativa, il Piemonte per la secondaria di II grado (-9,92).

Gli elementi che caratterizzano le province con i più alti tassi di promozione degli alunni stranieri rispetto agli alunni italiani sono l'appartenenza geografica (si tratta infatti di province del Centro e Nord Italia) e le dimensioni (sono province medie e piccole).

Fa eccezione il dato della provincia di Bologna, che è capoluogo di regione, con una differenza tra i tassi di promozione di allievi stranieri e italiani nella secondaria di I grado pari a -3,36, ampiamente sotto il totale nazionale. Il dato della provincia di Prato, nello stesso tipo di scuola, è invece connotato da un valore negativo di -14,42 punti di divario tra tassi di promozione di alunni stranieri e italiani. Il dato, provenendo da una provincia con una forte presenza cinese (quasi la metà della popolazione scolastica straniera), invita a riflettere sul percorso formativo di questo gruppo etnico.

**I cinesi a Prato
e a Milano**

La geografia della presenza cinese ha da tempo i suoi punti forti nelle province di Prato e Firenze. Prato soprattutto si è confermata, nell'ultima indagine (cfr. "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali - a.s. 2003/2004 – Settembre 2004") la provincia più "cinese" d'Italia. I cinesi rappresentano il 45,17% degli allievi stranieri.

È anche una provincia con un alto tasso di insuccesso scolastico: il divario nei tassi di promozione tra alunni stranieri e alunni italiani, nella secondaria di I grado, è -14,52.

Un valore negativo confermato anche dai dati della ricerca *Giovani immigrati cinesi. La seconda generazione a Prato*, condotta dal Centro di Ricerca e Servizi per l'immigrazione del Comune di Prato, dai quali emerge un quadro complesso dove la scarsa competenza linguistica è solo in parte responsabile dei modesti successi scolastici di un gruppo nazionale altrimenti conosciuto nel mondo per capacità di raggiungere l'eccellenza negli studi. I ragazzi cinesi sono infatti precocemente spinti ad assumere ruoli di responsabilità all'interno della famiglia. Questa osservazione è sostenuta anche da un'indagine campione sulle principali popolazioni giovanili di origine straniera di Milano, promossa dall'Ufficio Stranieri del Comune: *I figli dell'immigrazione. Ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano*. I giovani immigrati, a differenza dei coetanei italiani, hanno spesso impegni di lavoro concomitanti con il percorso scolastico. È

però soprattutto nel caso dei cinesi che questa condizione di giovani “studenti lavoratori” si accompagna a una progettualità fortemente centrata sul lavoro. Il 26% dei ragazzi cinesi dichiara di voler certamente sospendere gli studi dopo la secondaria di I grado contro un limitato 4% per gli altri gruppi immigrati. In più spicca il basso interesse per il successo all’università: il 12% dei cinesi rispetto al 31% del campione complessivo.

Scuole con soli alunni italiani e scuole con alunni stranieri: un confronto.

La presenza di alunni stranieri sembra incidere in termini significativi sugli esiti finali della complessiva popolazione scolastica considerata.

Nei settori scolastici di base (primaria e secondaria di I grado) è abbastanza generalizzata la situazione di più elevati tassi di promozione nelle scuole con presenza di alunni stranieri rispetto alle scuole che registrano solamente la presenza di alunni italiani. Nella scuola secondaria di II grado, invece, gli esiti negli istituti con alunni stranieri (84,65%) sono leggermente inferiori a quelli dove vi sono solamente studenti italiani (85,45%).

I dati possono forse far ritenere che i docenti di questo ordine di scuola, avendo natura più selettiva di quella che si può riscontrare nei settori di base, indulgano meno sulle condizioni personali degli studenti e siano restii a riconoscere debiti formativi rilevanti su competenze disciplinari fondamentali. L’ipotesi dovrebbe essere accertata con apposita ricerca, ma occorre comunque riflettere. Dove sono presenti alunni con cittadinanza non italiana si riscontra una maggior selezione nei loro riguardi che finisce per incidere sui livelli generali di promozione. Per quanto riguarda invece l’andamento degli esiti di alunni italiani in scuole con o senza alunni stranieri, si può dire che nella scuola di base normalmente la presenza di alunni stranieri coincide con un più alto tasso di promozione degli alunni italiani delle medesime scuole, mentre negli istituti superiori è meno elevato.

Elementi di complessità

In che modo la dimensione della scuola, la quantità di stranieri rispetto alla popolazione scolastica e la quantità di cittadinanze concorrono al successo o all’insuccesso scolastico? Dai dati si può ricavare che per i diversi ordini di scuola gli alunni stranieri sembrano ottenere maggior successo quando sono ridotti di numero. La densità della presenza sembra non favorire livelli elevati di esiti positivi. Quando in

una scuola ci sono tanti alunni stranieri essi tendenzialmente ottengono esiti meno positivi.

Invece, l'elemento di complessità rappresentato dalla presenza di diverse cittadinanze non italiane nelle scuole sembra non coincidere con esiti negativi finali degli alunni stranieri ma, anzi, in diverse situazioni coincide con la presenza di esiti positivi.

Gli esiti degli alunni stranieri e il contesto socio-economico

Sono stati utilizzati come riferimento i cinque "insiemi" definiti nella precedente indagine (cfr. "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. – a.s.2003/04 - Settembre 2004", Capitolo IV) con i quali erano state raggruppate le province in base a indicatori socio-economici dei territori di residenza degli alunni stranieri.

Il contesto socio-economico non favorevole condiziona molto spesso gli esiti finali degli alunni stranieri più di quelli degli alunni italiani e non sempre il potenziale delle condizioni socio-economiche favorevoli si traduce in corrispondente sostegno al conseguimento di esiti positivi degli alunni stranieri.

Nelle diverse tipologie di scuole secondarie superiori, per gli studenti stranieri i livelli di successo scolastico sono mediamente più vicini a quelli dei coetanei italiani nelle zone meno favorevoli dal punto di vista delle condizioni socio-economiche.

Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado: un approfondimento

L'approfondimento, svolto con una successiva specifica rilevazione, è nato dalla necessità di migliorare il livello di conoscenza su questo ordine di scuola che fa registrare i dati più negativi per gli studenti stranieri (come l'indagine principale ha evidenziato).

È stata indagata soprattutto l'influenza sui percorsi scolastici di fattori quali il tipo di scolarizzazione precedentemente avvenuta in Italia, l'interruzione di frequenza, e il tipo di misure adottate dalle scuole per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.

I dati ricevuti dalle scuole coinvolte hanno evidenziato l'influenza positiva che una precedente scolarizzazione ha sui tassi di promozione; nel primo anno di corso, ad esempio, sul totale degli alunni stranieri promossi, il 24,48% è senza precedente scolarizzazione, mentre il 67,22% ha frequentato almeno per due anni la scuola italiana.

Un altro dato significativo è che tra le misure di accoglienza, accompagnamento

e integrazione adottate dalle scuole, un terzo di esse ha indicato di far riferimento alle figure del mediatore culturale e del facilitatore linguistico.

Il successo scolastico degli alunni stranieri in Europa

Il tema del successo scolastico è oggi al centro delle ricerche e delle politiche in diversi Paesi europei, soprattutto in quelli che da più tempo conoscono fenomeni d'immigrazione.

Ne sono stati presi in considerazione quattro: Germania, Inghilterra, Spagna e Francia.

La definizione di successo o insuccesso scolastico dipende anche dal fatto che ogni Paese lo definisce e lo affronta in maniera diversa in virtù della sua tradizione educativa, dei suoi programmi e contenuti, delle sue modalità di valutazione.



Germania

L'accesso alla scuola primaria è condizionato dal superamento di prove e test. Il mancato superamento indica l'obbligo di frequenza di una classe preparatoria (*vorklasse*) e quindi un ritardo nell'ingresso scolastico. Nel 2003 il 24% dei bambini stranieri (1/4) frequentava una *vorklasse* (classe preparatoria).

In seguito, l'accesso al *Gymnasium* (che permette lo sbocco all'Università) e alla *Realschule* è condizionato dal profitto ottenuto dall'alunno al termine della *Grundschule*: per chi consegue un profitto inferiore ad una media stabilita annualmente, il percorso obbligato rimane quello della *Hauptschule*. Anche in questo caso, le statistiche riflettono la penalizzazione che deriva agli alunni stranieri, presenti con una quota del 18,6% nelle *Hauptschulen*, del 7% nelle *Realschulen* e del 4% nel *Gymnasium*.

Altro dato significativo della difficoltà scolastica degli alunni stranieri è quello relativo alle *Sonderschulen*, corrispondenti alle scuole speciali, riservate agli alunni con difficoltà di apprendimento. Anche in questo ordine di scuole, gli stranieri sono presenti con l'elevata percentuale del 16%.



Inghilterra

Nel contesto educativo britannico risulta fondamentale, in virtù di una normativa stringente (il *Race Relations Act*) sulle garanzie di non discriminazione e pari opportunità, il rilevamento del successo scolastico degli alunni in relazione alla propria “appartenenza etnica”. Esso risulta dall’incrocio tra gli esiti ottenuti in determinate materie di studio nelle tappe fondamentali di passaggio tra i vari ordini di scuola dell’obbligo dai 5 ai 16 anni.

In un approccio comparato del fattore “etnia”, cinesi ed indiani sembrano vantare i migliori risultati in assoluto nelle valutazioni ottenute (nelle materie considerate), in tutti i passaggi da una classe a quella successiva. In media, gli alunni neri, bangladeshi e pakistani riescono meno bene degli alunni “bianchi”, in particolar modo se si considera la classe d’ingresso a scuola.

Per quanto riguarda il passaggio fondamentale al termine della scuola dell’obbligo, riescono meglio di tutti i cinesi e gli indiani, seguiti dai “bianchi”, mentre in coda si trovano gli alunni “neri” di varia provenienza.



Spagna

Il Ministero dell’Educazione spagnolo non fornisce dati statistici che misurano il successo scolastico con specifico riferimento alla componente “alunni stranieri”. I dati che emergono da uno studio di caso su due comunità (Marocco e S. Domingo) individuano come principale fattore che incide sul rendimento scolastico degli alunni immigrati la fase, più o meno avanzata, di inserimento nel sistema scolastico: i bambini stranieri che iniziano il loro percorso di scolarizzazione in Spagna sono destinati quasi sicuramente ad affrontarlo con successo, mentre trovano maggiori difficoltà alunni che si inseriscono durante il ciclo della Secondaria Obbligatoria (dopo i 12 anni).



Francia

La scuola francese è orientata a contrastare l’insuccesso scolastico di tutti i ragazzi senza particolare attenzione all’etnicità. L’età e l’origine sociale degli alunni sono le caratteristiche più legate al tasso di riuscita. La grande maggioranza di alunni entra nella scuola materna a tre anni. Invece, gli alunni che, per il fatto di aver iniziato la scolarità fuori dalla Francia, non hanno potuto beneficiare di tre anni di scuola materna, sono più in difficoltà di risultati scolastici, soprattutto se sono figli di impiegati e di operai. Inoltre, gli alunni stranieri con un anno di ritardo scolastico registrano, in media, risultati in matematica e in francese inferiori da 10 a 15 punti rispetto a quelli di un alunno (in genere francese) “in regola” con il percorso scolastico.

Per saperne di più

Quella che viene qui presentata non è una bibliografia generale sull'integrazione degli alunni stranieri. È una selezione aggiornata di ricerche e studi che trattano o si avvicinano al tema specifico di questa indagine, offrono approfondimenti a livello territoriale, oppure sono stati utilizzati dal gruppo di lavoro per interpretare e commentare i dati dell'indagine.

- ✚ ANCI, DIPARTIMENTO IMMIGRAZIONE E POLITICHE SOCIALI, Minori stranieri non accompagnati. Un'indagine territoriale, Roma, 2004.
- ✚ BESOZZI E., Elementi di sociologia dell'educazione, Carocci, Roma, 2004.
- ✚ BESOZZI E., L'esperienza scolastica: mobilità, riuscita e significati dell'istruzione, in GIOVANNINI G., QUEIROLO PALMAS L. (a cura di), 2003.
- ✚ BESOZZI E. (a cura di), I progetti di educazione interculturale in Lombardia. Dal monitoraggio alle buone pratiche, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiculturalità, ISMU, Milano, 2004.
- ✚ BESOZZI E., TIANA M. T. (a cura di), Insieme a scuola 3. La presenza degli alunni stranieri in Lombardia, Osservatorio regionale per l'integrazione e la multiculturalità, ISMU, Milano, 2004.
- ✚ CECCAGNO A., Giovani migranti cinesi. La seconda generazione a Prato, F. Angeli, Milano, 2004.
- ✚ CENTRO STUDI POLITICA INTERNAZIONALE (CESPI), La scuola nei paesi di origine dei bambini e dei ragazzi stranieri, Mursia, Milano, 2003.
- ✚ CHALOFF J., QUEIROLO PALMAS L. (a cura di), Scuole e migrazioni; Prospettive in Europa, Carocci, Roma, in corso di pubblicazione.
- ✚ COLOMBO M., Relazioni interetniche fuori e dentro la scuola, F. Angeli, Milano, 2004.
- ✚ COMUNE DI MILANO, I figli dell'immigrazione. Ricerca sull'integrazione dei giovani immigrati a Milano, F. Angeli, Milano, 2003.
- ✚ COMUNE DI PADOVA, Storie di vita. Alunni stranieri in classe. Percorso autobiografico e fotografico nella scuola, Padova, 2003.
- ✚ CONSIGLIO NAZIONALE DELL'ECONOMIA E DEL LAVORO (CNEL), La famiglia nell'immigrazione: condizioni di vita e cultura a confronto, Roma, 2004.

- ✚ COOPERATIVA SOCIALE DEDALO, *Piccoli viaggiatori: minori immigrati a Napoli tra esclusione e pratiche di inclusione*, Napoli, 2004.
- ✚ EURYDICE, *L'integrazione scolastica dei bambini immigrati in Europa*, Commissione Europea, Bruxelles, 2004.
- ✚ FAVARO G., NAPOLI M. (a cura di), *Come un pesce fuor d'acqua. Il disagio nascosto dei bambini e dei ragazzi immigrati*, Guerini, Milano, 2002.
- ✚ FAVARO G., NAPOLI M., *Ragazze e ragazzi nella migrazione. Adolescenti stranieri: identità, racconti, progetti*, Guerini, Milano, 2004.
- ✚ FISCHER L., FISCHER M.G., *Scuola e società multietnica. Modelli teorici di immigrazione e studenti immigrati a Torino e Genova*, Edizioni Fondazione Agnelli, Torino, 2002.
- ✚ FONDAZIONE SILVANO ANDOLFI, *La qualità della vita delle famiglie immigrate*, F. Angeli, Milano, 2003.
- ✚ FONDAZIONE ISMU, *Decimo rapporto sulle migrazioni*, F. Angeli, Milano, 2004.
- ✚ FRAVEGA E., QUEIROLO PALMAS L. (a cura di), *Classi meticce*, Carocci, Roma, 2003.
- ✚ GIOVANNINI G. (a cura di), *Allievi in classe, stranieri in città*, F. Angeli, Milano, 1996.
- ✚ GIOVANNINI G. (a cura di), *Minori stranieri in Italia: definizioni pazienti, uguaglianza di opportunità, scambio "forte"*, in *MINISTERO ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, Indagine sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia*, Roma, 2004.
- ✚ GIOVANNINI G., QUEIROLO PALMAS L. (a cura di), *Una scuola in comune. Esperienze scolastiche in contesti multietnici italiani*, Edizioni Fondazione Agnelli, Torino, 2002.
- ✚ HUSÈN T., *Provenienza sociale e carriera scolastica*, Loescher, Torino, 1974.
- ✚ ISTITUTO PEDAGOGICO DELLA PROVINCIA AUTONOMA DI BOLZANO, *Alunni stranieri: percorsi e orientamenti scolastici. Rapporto di ricerca I fase*, Bolzano, gennaio 2005 (a cura di Nora Lonardi e Laboratorio di Educazione interculturale).
- ✚ MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE, *Le trasformazioni della scuola nella società multiculturale*, Roma, 2001.
- ✚ MINISTERO ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA, *Alunni con cittadinanza non italiana. A. S. 2003/2004, scuole statali e non statali*, Roma, 2004.

- ✚ MOLINA S., AMBROSINI M., (a cura di), *Seconde generazioni. Un'introduzione al futuro dell'immigrazione in Italia*, Edizioni Fondazione Agnelli, Torino, 2004.
- ✚ MORGAGNI E. (a cura di), *Adolescenti e dispersione scolastica. Possibilità di prevenzione e recupero*, Carocci, Roma, 1998.
- ✚ NOSENGHI C., PAGANO S. (a cura di), *Alunni dal mondo: strategie per l'accoglienza*, SINNOS, Roma, in corso di pubblicazione.
- ✚ OSSERVATORIO ECONOMICO DELLA PROVINCIA DI TREVISO, *L'integrazione degli alunni extracomunitari nelle scuole medie della Provincia di Treviso*, Treviso, 2003.
- ✚ OSSERVATORIO SCOLASTICO PROVINCIALE DI PISA, *Alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole pisane: presenze, esiti e ritardi*, Pisa, 2004.
- ✚ PARSONS T., *La classe scolastica come sistema sociale*, in Cesareo V. (a cura di), *Sociologia dell'educazione*, Hoepli, Milano, 1972.
- ✚ QUEIROLO PALMAS L., *Etnicamente diversi? Alunni di origine straniera e scelte scolastiche*, in "Studi di sociologia", XL, 2, 2002.
- ✚ REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA - Assessorato Istruzione e Cultura, *Studenti non italiani, Ufficio promozione del successo scolastico*, Aosta, 2004 (a cura di Vicentini G.F.)
- ✚ RINALDI G., SCHIAVON R., *Andiamo a scuola insieme? L'inserimento scolastico degli alunni di origine straniera. Risultati dell'inchiesta nel distretto di Acqui Terme*, Acqui Terme, Alessandria 2004.
- ✚ SANTAGATI M., *Mediazione e integrazione*, F. Angeli, Milano, 2004.
- ✚ SILVA C., CAMPANI G. (a cura di), *Crescere errando. Minori immigrati non accompagnati*, F. Angeli Milano, 2004.
- ✚ SOROKIN P., *La mobilità sociale*, Comunità, Milano, 1965.
- ✚ TUÉ P., *La dispersione scolastica. Un'indagine sui percorsi formativi irregolari nelle scuole medie superiori in provincia di Milano*, F. Angeli, Milano, 2003.
- ✚ UFFICIO CENTRALE STUDENTI ESTERI IN ITALIA, *Studiare da stranieri nelle Università italiane*, Roma, 2004.
- ✚ VIS, SETTORE EDUCAZIONE ALLO SVILUPPO, MIUR, *Interculturalità e integrazione nella scuola elementare. Il punto di vista del bambino straniero*, Vis, Roma, 2003.
- ✚ ZURLA P. (a cura di), *Volte della dispersione scolastica e formativa. Un'indagine in provincia di Forlì-Cesena*, F. Angeli, Milano, 2004.

Ricerche in corso

- IPRS (Istituto Psicoanalitico per le Ricerche Sociali), *Alunni stranieri nelle scuole del Sud*, ricerca promossa dal Ministero del Lavoro e Politiche Sociali, Direzione Generale per l'Immigrazione d'intesa con Ministero Istruzione, Università e Ricerca, Direzione Generale per lo Studente. La ricerca, condotta su un campione, è tuttora in corso e prevede un esito finale al termine dell'anno 2005. Il suo obiettivo è di realizzare un approfondimento sugli aspetti qualitativi del fenomeno attraverso un monitoraggio prolungato nel tempo della riuscita scolastica e della mobilità territoriale degli alunni stranieri.

- UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA PUGLIA, UNIVERSITÀ DI BARI, *Bravi da scoprire: il successo scolastico degli alunni stranieri*. L'indagine è impostata secondo la metodologia della ricerca-azione su un campione di scuole e di alunni di Bari e Provincia. È previsto l'esito finale nel 2005.

- UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL PIEMONTE, in collaborazione con REGIONE PIEMONTE, *Esiti per l'apprendimento e competenze nascoste degli allievi stranieri: un'indagine campionaria in Piemonte*. È previsto l'esito finale nel 2005.

- UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL FRIULI VENEZIA GIULIA, *Progetto SAM. Indagine campione sui risultati scolastici degli alunni stranieri*. È previsto l'esito finale nel 2005.

- UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER LA TOSCANA, *Indagine sul successo formativo degli alunni stranieri e sulle azioni di sostegno adottate dalle istituzioni scolastiche*. È previsto l'esito finale nel 2005.

- CSA di Firenze, *Anagrafe degli alunni stranieri in provincia di Firenze*. È previsto l'esito finale nel 2005.

I brani collocati in apertura dei capitoli sono tratti da:

- ❖ *Intervista a Said, ragazzo egiziano*, Comune di Milano, I figli dell'immigrazione, F. Angeli, 2003 (in Capitolo I).
- ❖ *Il Signor Liao si interroga sul perché le figlie non vanno a scuola all'Università*, A. Ceccagno, Giovani immigrati cinesi, F. Angeli, 2004 (in Capitolo II).
- ❖ *Io mi sento un po' invasa dagli etiopi*, Comune di Milano, I figli dell'immigrazione, F. Angeli, 2003. (in Capitolo III)
- ❖ *Babele*, Storie di vita. Alunni stranieri in classe, Padova, 2003 (in Capitolo IV).
- ❖ *Voglio fare il liceo artistico*, Comune di Milano, I figli dell'immigrazione, F. Angeli, 2003 (in Capitolo V).
- ❖ *Anche mia sorella ha fatto fatica ma poi è andata bene*, Comune di Milano, I figli dell'immigrazione, F. Angeli, 2003 (in Capitolo VI).
- ❖ *Un'idea dell'Europa*, La famiglia nell'immigrazione: condizioni di vita e cultura a confronto, CNEL, Documenti, n.31, Roma, 2004 (in Capitolo VII).

Riferimenti legislativi nazionali

Il complesso fenomeno migratorio che negli ultimi anni ha interessato numerosi Paesi è stato accompagnato da una ricca legislazione internazionale e nazionale, finalizzata a realizzare forme di convivenza e di integrazione.

Qui si presentano, in modo rapido, i riferimenti legislativi e i documenti più importanti che nell'ultimo decennio hanno gradualmente definito il tema dell'educazione interculturale.

Di fronte all'emergenza del fenomeno migratorio, l'educazione interculturale è individuata inizialmente come risposta ai problemi degli alunni stranieri/immigrati: in particolare, l'apprendimento della lingua italiana e la valorizzazione della lingua e cultura d'origine (v. C.M. 8/9/1989, n. 301, Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio).

In seguito si afferma il principio del coinvolgimento degli alunni italiani in un rapporto interattivo con gli alunni stranieri/immigrati, in funzione del reciproco arricchimento (v. C.M. 22/7/1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale). Questa disposizione introduce per la prima volta il concetto di educazione interculturale.

Il discorso relativo alle "nuove minoranze" di immigrati viene collegato con quello delle minoranze storiche di cittadini (v. pronuncia del C.N.P.I. del 15/6/1993, La tutela delle minoranze linguistiche) e delle varietà regionali e locali.

Si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto del razzismo e di ogni forma di intolleranza (v. pronuncia del C.N.P.I. del 24/3/1993, Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola).

Si individua l'Europa, nell'avanzato processo di integrazione economica e politica in corso, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione europea dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale, con riferimento al trattato di Maastricht e ai documenti della Comunità Europea e del Consiglio d'Europa sulla dimensione europea dell'insegnamento (v. documento Il dialogo interculturale e la convivenza democratica, diffuso con C.M. 2/3/1994, n. 73).

Si individua il Mondo, in quanto società umana ravvicinata e interagente, come "società multiculturale" e si colloca la dimensione mondiale dell'insegnamento nel quadro dell'educazione interculturale (v. C.M. 73/94 e documento annesso, sopra

citati).

Così è utile richiamare la sottolineatura, contenuta nella legge sull'immigrazione n. 40 del 6 marzo 1998, art. 36, sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali: *“Nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, le istituzioni scolastiche realizzano, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento dell'offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistico-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio”*.

Il Decreto Legislativo del 25 luglio 1998, n. 286 *“Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*, riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore in materia, con la stessa Legge n. 40/98, ponendo, anche in questo caso, particolare attenzione sugli aspetti organizzativi della scuola, sull'insegnamento dell'italiano come seconda lingua, sul mantenimento della lingua e cultura di origine, sulla formazione dei docenti e sull'integrazione sociale. Tali principi, unitamente al diritto all'istruzione, sono garantiti nei confronti dei minori stranieri indipendentemente dalla loro posizione giuridica, così come espressamente previsto dal Decreto del Presidente della Repubblica del 31 agosto 1999, n. 394 *“Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”*.

La legge 30 luglio 2002, n.182, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.

La C.M. n. 155/2001 è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processo immigratorio; la C.M. n. 160/2001 è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori.

Nel C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005 (art.9) sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito di circolare ministeriale n. 40 del 6 aprile 2004.

Nota metodologica

I dati riportati in questa pubblicazione si riferiscono agli “alunni con cittadinanza non italiana” (cfr. Glossario): non sono presi in considerazione i dati relativi agli studenti con doppia cittadinanza, di cui una italiana, agli apolidi e agli alunni appartenenti a comunità nomadi. La locuzione “alunno straniero” viene utilizzata nella pubblicazione con significato equivalente a quello di “alunno con cittadinanza non italiana”.

I dati presentati, ad eccezione del “*Capitolo VI – Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado: un approfondimento*” e ove non diversamente specificato, provengono dalle “Rilevazioni Integrative” delle scuole statali e non statali, relative all’anno scolastico 2003/2004, acquisite dal Sistema Informativo del MIUR dal 10/12/2003 al 06/02/2004.

Le informazioni della rilevazione degli esiti, qui riportate, si riferiscono all’82% delle scuole statali e al 70% delle scuole non statali funzionanti nell’anno scolastico 2003/04. Si precisa che i livelli di “copertura” sono più alti nelle scuole del Centro-Nord, rispetto a quelli delle regioni meridionali. La precisazione è d’obbligo perché la presenza degli stranieri interessa in prevalenza le aree centrali e settentrionali del nostro Paese, sicché la carenza informativa degli stranieri nelle scuole, indotta dalle mancate risposte, è comunque assai ridotta. Si specifica, inoltre, che non sono stati considerati i pochi casi in cui i dati relativi agli esiti comunicati dalle scuole presentano evidenti incongruenze.

I dati del “*Capitolo V – Esiti degli alunni stranieri e contesto socio-economico*” e del “*Capitolo VI – Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado: un approfondimento*” riguardano la sola scuola statale.

I dati della provincia autonoma di Bolzano e della Valle d’Aosta, non trattati dalle “Rilevazioni Integrative”, non sono riportati in questo volume.

I dati relativi all’istruzione secondaria di II grado non comprendono gli “Istituti di alta formazione artistica e musicale” (Accademie, Conservatori ed I.S.I.A.), né le informazioni di corsi “lunghi” o “brevi” dell’istruzione per adulti nei Centri Territoriali Permanenti. Sono, invece, conteggiati gli adulti con cittadinanza non italiana che frequentano i corsi serali dell’istruzione secondaria di II grado e gli stranieri che frequentano scuole di qualunque ordine e grado presso gli istituti di prevenzione e pena.

A differenza della pubblicazione “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. - a.s. 2003/04 – Settembre 2004*”, che considerava l’universo degli alunni stranieri frequentanti, la presente pubblicazione “*Indagine sugli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana. Dicembre 2004-a.s. 2003/04*” considera l’universo degli alunni stranieri scrutinati. Pertanto la locuzione “tasso di promozione” indica il rapporto fra “alunni stranieri promossi” e “alunni stranieri scrutinati”.

Si precisa, inoltre, che non sono considerati i dati relativi agli esiti degli esami di Stato e al quinto anno di corso della scuola secondaria di II grado, in quanto non presenti nell’ambito delle rilevazioni integrative al momento dell’elaborazione dei dati stessi.

Nel “*Capitolo IV – Gli esiti in relazione alla complessità della presenza straniera nella scuola*”, la “complessità” è intesa in termini quantitativi, essendo legata alla presenza straniera nelle scuole (definite come punti di erogazione del servizio) in relazione alla dimensione della popolazione scolastica complessiva e al numero di cittadinanze diverse presenti.

Le informazioni presentate nel “*Capitolo VI – Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado: un approfondimento*”, si riferiscono ad una specifica rilevazione effettuata nel mese di Ottobre 2004, attraverso la somministrazione di un questionario ad un gruppo significativo di scuole secondarie statali di II grado con presenza di alunni stranieri, diffuse su tutto il territorio nazionale e appartenenti alle diverse tipologie d’istruzione. Tali scuole sono state selezionate fra tutte quelle per le quali, per l’anno scolastico 2003/04, sono presenti informazioni sugli esiti degli alunni stranieri nell’ambito delle Rilevazioni Integrative. La selezione è avvenuta attraverso un criterio di estrazione casuale in modo da ottenere un sottoinsieme di scuole rappresentativo e tale, in termini quantitativi, da consentire nel breve termine la raccolta e l’elaborazione dei dati. Hanno risposto al questionario 330 istituti con alunni stranieri scrutinati, pari a circa il 16% del totale nazionale.

Glossario

Abbandono scolastico

Fa riferimento a tutti i giovani in età scolare che al termine della scuola dell'obbligo non proseguono gli studi o li interrompono in corso d'anno.

Alunni con cittadinanza non italiana

Sono considerati alunni con cittadinanza non italiana gli studenti, anche se nati in Italia, iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, con entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

La legislazione scolastica italiana propone una distinzione tra minori figli di cittadini comunitari, che sono iscritti di norma alla classe della scuola d'obbligo successiva per numero di anni e di studio a quella frequentata con esito positivo nel Paese di provenienza, e gli alunni extracomunitari.

[D. lgs. 16 aprile 1994, n. 297 – articoli 115 e 116]

Tutti gli alunni con cittadinanza non italiana, qualora siano in età scolare, anche se sprovvisti di permesso di soggiorno, devono essere iscritti presso una istituzione scolastica.

[D PR. 31 agosto 1999, n. 394 – articolo 45]

Questa pubblicazione non prende in considerazione gli studenti con doppia cittadinanza, di cui una italiana, gli apolidi e gli alunni appartenenti a comunità nomadi.

La locuzione “alunno con cittadinanza non italiana” viene utilizzata nella pubblicazione con significato equivalente a quello di “alunno straniero”.

Alunni scrutinati

Sono gli alunni che, al termine di ciascun anno scolastico, sono valutati dai docenti della classe ai fini dell'ammissione o della non ammissione alla classe successiva a quella frequentata.

Ammissione (Promozione)

Per consuetudine, si utilizza il termine promozione per indicare l'ammissione alla classe successiva a seguito di valutazione positiva dell'anno scolastico, effettuata dai docenti della classe.

Con il decreto legislativo n. 59/2004 è l'équipe pedagogica a determinare il passaggio (promozione) alla classe successiva.

[D. lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 – articoli 8 e 11]

Apolide

Il termine apolide designa una persona “che nessuno Stato considera come suo cittadino per applicazione della sua legislazione”.

[Convenzione relativa allo status degli apolidi – New York, 28 settembre 1954 – Legge 1 febbraio 1962, n. 306]

Alunni nomadi

Sono gli alunni appartenenti prevalentemente alle etnie rom e sinti, provenienti per lo più da Paesi dell'Est europeo, soprattutto della ex Jugoslavia.

Questa pubblicazione non prende in esame, anche se presenti nelle scuole italiane, gli alunni nomadi senza alcuna cittadinanza (apolidi) e con cittadinanza italiana.

Esiti

Per esito si intende il risultato finale conseguito dagli alunni al termine dell'anno scolastico; è positivo se lo studente viene ammesso alla classe successiva, negativo se non viene ammesso.

Interruzione di frequenza

È un atto con il quale gli studenti interrompono la frequenza presso un'istituzione scolastica. È un fenomeno che presenta più ampia diffusione nelle scuole secondarie di II grado; è infatti consentito agli studenti di ritirarsi dalla frequenza nel periodo compreso tra il 31 gennaio e il 15 marzo per presentarsi come privatisti agli esami di idoneità o agli esami di Stato.

[C.M.22 ottobre 2004, n. 77]

I dati di questa pubblicazione considerano “interruzioni non formalizzate” quelle relative ad alunni iscritti, ma mai frequentanti, che hanno interrotto la frequenza senza fornire motivazioni, o non valutati a causa di troppe assenze non giustificate.

Istituzione scolastica

Unità amministrativa di base del sistema scolastico, opportunamente dimensionata secondo piani regionali, cui è stata riconosciuta personalità giuridica e conferita autonomia didattica, organizzativa, di ricerca, sperimentazione e sviluppo, di gestione e di amministrazione.

[D PR 8 marzo 1999, n. 275, articolo 1]

L'istituzione scolastica gestisce e organizza a livello amministrativo e didattico uno o più punti di erogazione del servizio scolastico (scuole dell'infanzia, plessi di scuola primaria, sedi staccate o coordinate di scuola secondaria di I e II grado). Ad ogni istituzione scolastica è preposto un dirigente scolastico.

In base alla tipologia di scuole organizzate, si identifica in circolo didattico, istituto comprensivo, scuola secondaria di I grado, scuola secondaria di II grado, istituto di istruzione superiore.

È espressione di autonomia funzionale e provvede alla definizione e alla realizzazione dell'offerta formativa nel rispetto delle funzioni delegate alle Regioni e dei compiti e delle funzioni trasferiti agli Enti locali.

Non ammissione (ripetenza)

Per consuetudine, si utilizza il termine ripetenza per indicare la condizione dell'alunno non ammesso alla classe successiva a seguito di valutazione non positiva dell'anno scolastico. Fino all'anno scolastico 2003/2004, veniva effettuata dal consiglio di interclasse con la sola componente docente (per la scuola primaria) o del consiglio di classe (per la scuola secondaria di I grado). L'alunno viene considerato ripetente se permane nella stessa classe per due o più anni scolastici consecutivi.

Con il decreto legislativo n. 59/2004 è l'équipe pedagogica a determinare la mancata ammissione alla classe successiva.

[D. lgs. 19 febbraio 2004, n. 59 – articoli 8 e 11]

Promozione

v. Ammissione

Ripetenza

v. Non ammissione

Scuola primaria (ex scuola elementare)

“La scuola primaria è articolata in un primo anno, teso al raggiungimento delle strumentalità di base, e in due periodi didattici biennali. Insieme alla scuola secondaria di I grado costituisce il primo ciclo di istruzione.”

[Legge 28 marzo 2003, n. 53]

Devono essere iscritti alla prima classe della scuola primaria i bambini che compiono i sei anni di età entro il 31 agosto; possono essere iscritti i bambini che compiono i sei anni di età entro il 30 aprile dell'anno scolastico di riferimento (28 febbraio per l'anno scolastico 2004/2005 e 31 Marzo per l'anno scolastico 2005/06).

[D. lgs. 19 febbraio 2004, n. 59]

Scuola secondaria di I grado (ex scuola media)

“La scuola secondaria di I grado si articola in un biennio e in un terzo anno che completa prioritariamente il percorso disciplinare”.

[Legge 28 marzo 2003, n. 53 – art. 2, comma F]

Insieme alla scuola primaria, costituisce il primo ciclo di istruzione; assicura, altresì, l'orientamento ed il raccordo con il secondo ciclo di istruzione.

[D. lgs. 19 febbraio 2004, n. 59]

Scuola secondaria di II grado

“La scuola secondaria di II grado è costituita dal sistema dei licei, che comprende artistico, classico, economico, linguistico, musicale e coreutico, scientifico, tecnologico, delle scienze umane; fabbisogni formativi.”

I licei avranno durata quinquennale, si concluderanno con un esame di Stato e sostituiranno l' articolazione dell'attuale scuola secondaria di II grado (licei classici, licei scientifici, istituti tecnici, ecc.)

[Legge 28 marzo 2003, n. 53 – art. 2, comma G]

Scrutini

In periodi determinati dell'anno scolastico (solitamente al termine di ciascun trimestre o quadrimestre), i docenti di ciascuna classe valutano gli alunni; alla fine dell'anno scolastico i docenti determinano, attraverso gli scrutini, l'ammissione o la non ammissione alla classe successiva.

In questa pubblicazione si fa riferimento solo allo scrutinio finale.

Successo scolastico

Si determina successo scolastico quando gli alunni, al termine dell'anno scolastico, conseguono l'ammissione alla classe successiva. Analogamente, si parla di insuccesso scolastico se gli alunni non vengono ammessi alla classe successiva.

- Capitolo I -

*Gli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana
nel sistema scolastico italiano*

Intervista a Said, ragazzo egiziano

... Mi chiamo Said, vengo dall'Egitto. Ho 14 anni e frequento la seconda media.

D): Quando sei arrivato in Italia?

R): Sono arrivato due anni fa.

D): Raccontami un po' del tuo paese d'origine, della scuola.....

R): La scuola in Egitto è bella, ci sono buoni maestri. Io ho frequentato l'asilo, le elementari e la prima media. Mi piaceva andare a scuola.

D): Hai trovato delle differenze di metodo rispetto alla scuola italiana?

R): No, a parte la lingua. Beh, forse qui è più facile la scuola. In Egitto alle medie picchiano con il bastone. Anche a me è capitato.

D): Allora qui è meglio?

R): Sì.

D): Come hai affrontato al tuo arrivo la lingua?

R): Non è stato facile, infatti, sono stato bocciato in seconda media.

D): Come l'hai vissuta?

R): Mi è dispiaciuto, i miei genitori si sono arrabbiati.

1.1 Premessa

Dall'osservazione degli esiti scolastici degli alunni italiani e degli alunni stranieri si rileva come sia costante il minor successo scolastico degli allievi stranieri nei diversi ordini di scuola.

Il divario fra i tassi di promozione degli allievi stranieri e di quelli italiani aumenta in modo progressivo passando dalla scuola primaria alla scuola secondaria di II grado.

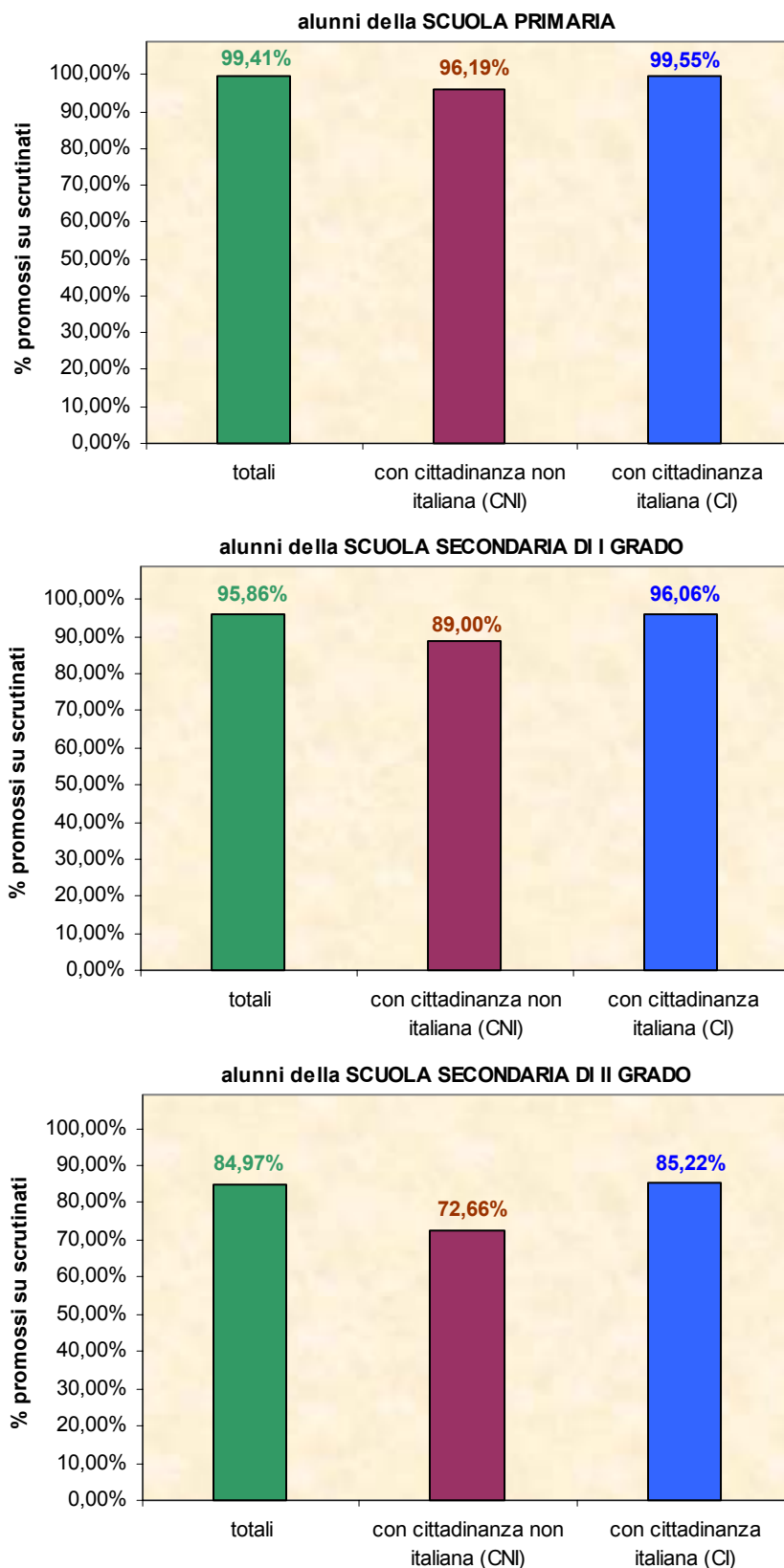
Il divario di 4-5 punti tra un ordine di scuola e il successivo, fatto registrare nell'anno scolastico 2003/2004, è simile a quello registrato nel 2002/2003.

1.2 Gli esiti degli alunni stranieri nella scuola primaria e secondaria di I grado

Gli allievi stranieri passano da un tasso di promozione del 96,19% nella scuola primaria a un tasso di promozione dell'89,00 % nella secondaria di I grado (cfr. Fig. 1). Gli allievi italiani invece raggiungono un tasso di promozione del 99,55% nella scuola primaria e del 96,06% nella secondaria di I grado. Il divario fra i tassi di promozione di allievi stranieri e italiani è di - 3,36 nella scuola primaria e di - 7,06 nella secondaria di I grado (cfr. Tab. 2).

Nel passaggio dalla scuola primaria alla secondaria di I grado il divario è aumentato di quasi quattro punti (Fig. 2).

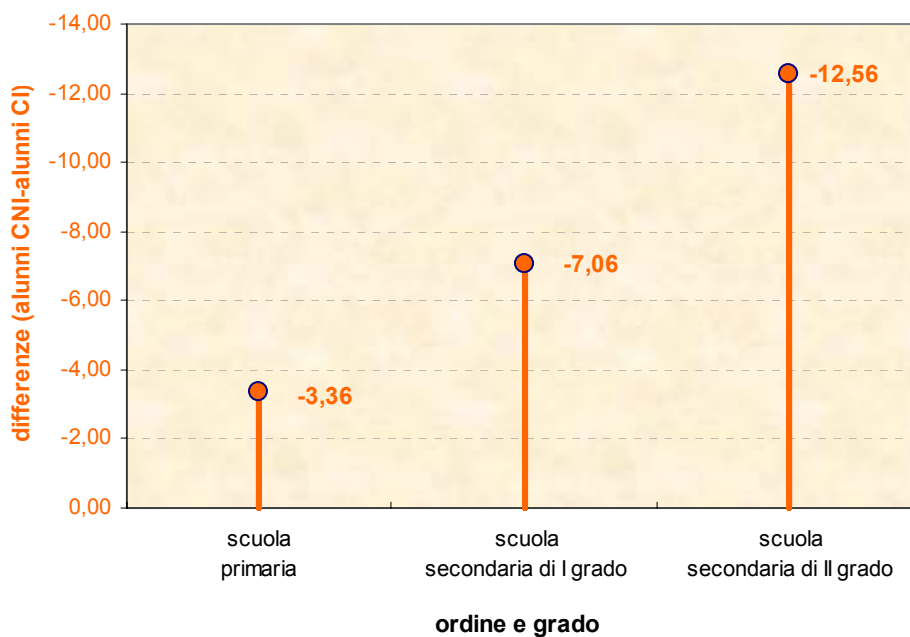
Fig. 1 – Tassi di promozione degli alunni totali, con cittadinanza non italiana e con cittadinanza italiana, nella scuola primaria e secondaria di I e II grado - a.s. 2003/04



Tab. 1 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per ordine di scuola (a.s. 2002/03 e a.s. 2003/04)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>totali</i>	<i>con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>differenza (CNI-CI)</i>
scuola primaria				
a.s. 2002/2003	99,00	94,83	99,15	-4,32
a.s. 2003/2004	99,41	96,19	99,55	-3,36
scuola secondaria di I grado				
a.s. 2002/2003	95,89	87,50	96,11	-8,61
a.s. 2003/2004	95,86	89,00	96,06	-7,06
scuola secondaria di II grado				
a.s. 2002/2003	84,54	71,63	84,75	-13,12
a.s. 2003/2004	84,97	72,66	85,22	-12,56

Fig. 2 – Differenze fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) e degli alunni con cittadinanza italiana (CI) per ordine e grado (a.s. 2003/2004)



1.3 Gli esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado

Gli studenti stranieri raggiungono in questo ordine di scuola un tasso di promozione del 72,66%, molto inferiore a quello della scuola secondaria di I grado, che registra un tasso di promozione degli allievi stranieri dell'89,00%. Ma è rilevante anche il divario fra i tassi di promozione degli studenti stranieri (72,66%) e quelli degli studenti italiani (85,22%). La differenza è di - 12,56 (cfr. Tab. 2).

Se si considera l'esito nell'intero sistema scolastico si può osservare che oltre il 25% degli allievi stranieri, uno su quattro, ha una battuta d'arresto in quest'ordine di scuola.

L'evidenza e la significatività dei dati hanno indotto ad approfondire questo segmento del sistema scolastico attraverso una specifica ricerca su un gruppo di scuole superiori di II grado (cfr. *Capitolo VI – Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado: un approfondimento*).

L'osservazione degli esiti scolastici ha messo in evidenza, come si è visto, un rilevante divario tra allievi con cittadinanza non italiana e allievi italiani (-12,56 punti di differenza).

Inoltre nelle diverse tipologie di scuole il divario è differente (cfr. Tab. 2). Negli istituti di istruzione artistica è -11,96, in quelli di istruzione tecnica è -11,11. Invece nelle scuole di istruzione classica, scientifica e magistrale il divario è -10,21, fino ad arrivare agli istituti professionali dove è pari a -8,50 punti.

Gli istituti professionali, che hanno il più basso tasso di promozione degli studenti italiani (78,90%- cfr. Tab. 2), detengono un duplice primato: sono le scuole dove si registra il maggior numero di allievi con cittadinanza non italiana; su 45.000 studenti stranieri delle superiori il 40% sono iscritti negli istituti professionali (cfr. *“Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. - a.s. 2003/2004 - Settembre 2004”*). Come si è notato in precedenza, gli istituti professionali fanno registrare il divario di -8,50 punti di differenza tra i tassi di promozione degli allievi stranieri e quelli degli italiani. Ciò rappresenta lo scostamento minore tra quelli esaminati.

Se si fa un confronto tra i due anni scolastici considerati il 2002/2003 e il 2003/2004, si può notare una certa conferma e stabilità tra i dati.

Si può anche osservare che l'istruzione classica, scientifica e magistrale è l'ordine di scuola che fa registrare la maggior percentuale di promossi sia tra gli studenti

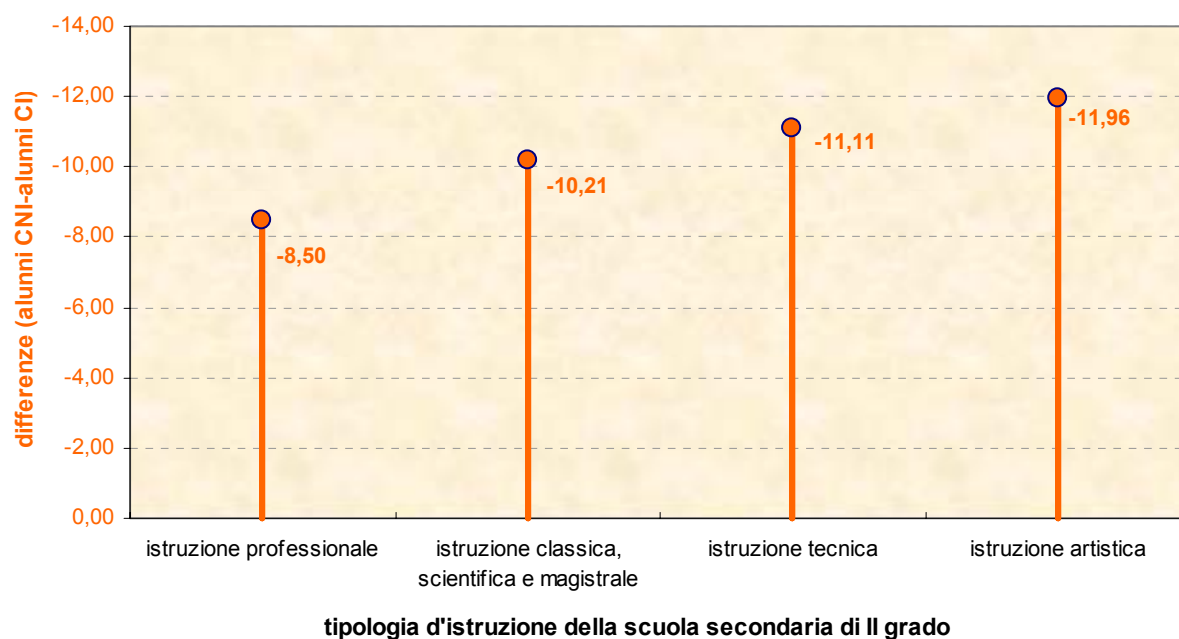
italiani, il 90,51%, sia tra gli studenti stranieri, l'80,30%. All'estremo opposto, gli istituti di istruzione professionale fanno registrare la minore percentuale di promossi sia tra gli italiani, il 78,90%, sia tra gli stranieri, il 70,40%.

C'è una somiglianza dunque nell'andamento degli esiti scolastici di italiani e stranieri che è influenzato anche dal tipo di utenza, contenuti, programmi e stili didattici di ciascun tipo di istruzione secondaria superiore.

Tab. 2 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per tipologia d'istruzione della scuola secondaria di II grado (a.s. 2002/03 e a.s. 2003/04)

tipologia d'istruzione-scuola sec. II grado	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>Totali</i>	<i>Con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>Con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>Differenza (CNI-CI)</i>
<i>istruzione professionale</i>				
a.s. 2002/2003	78,75	69,54	79,07	-9,53
a.s. 2003/2004	78,53	70,40	78,90	-8,50
<i>istruzione classica, scientifica e magistrale</i>				
a.s. 2002/2003	89,61	80,62	89,55	-8,93
a.s. 2003/2004	90,43	80,30	90,51	-10,21
<i>istruzione tecnica</i>				
a.s. 2002/2003	82,96	70,11	83,15	-13,04
a.s. 2003/2004	82,78	71,88	82,99	-11,11
<i>istruzione artistica</i>				
a.s. 2002/2003	82,47	72,96	82,60	-9,64
a.s. 2003/2004	83,03	71,25	83,20	-11,96
scuola secondaria di II grado - TOTALE				
a.s. 2002/2003	84,54	71,63	84,75	-13,12
a.s. 2003/2004	84,97	72,66	85,22	-12,56

Fig. 3 – Differenze fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (CNI) e degli alunni con cittadinanza italiana (CI), per tipologia d'istruzione della scuola secondaria di II grado (a.s. 2003/04)



- Capitolo II -

Gli esiti sul territorio

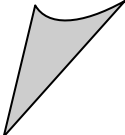
Il Signor Liao si interroga sul perché le figlie non vanno all'università

“Le ho detto che se vuole fare l'università, anche prendere un dottorato, non è problema, io la faccio studiare. Noi non abbiamo studiato e ora non c'è più niente da fare. Io ho il diploma di media inferiore”.

Il signor Liao, che gestisce un'attività di “Pronto moda” a Prato, nutre grandi ambizioni per l'educazione futura della figlia che ha 15 anni: si tratta della figlia più giovane sulla quale si riversano le aspettative di studio della famiglia, visto che le sorelle maggiori non hanno proseguito gli studi.

Dice, ancora, il signor Liao: “Noi cinesi d'Italia parliamo molto poco del futuro dei figli, delle scuole che scelgono. In Cina non si fa altro che parlare dei figli, qui no. In genere noi che viviamo in Italia non diamo molta importanza al problema dell'educazione dei ragazzi e non so dire perché.... Perché noi siamo qui per guadagnare i soldi, ma la cosa assurda è che lo facciamo per la generazione che viene dopo di noi e allora non capisco perché non li facciamo studiare. In Cina se qualcuno ha un negozio non chiede ai figli di aiutarlo. Qui no. In Cina i figli dei miei amici vanno tutti all'Università.”

(Liao, genitore cinese a Prato)



2.1 La distribuzione regionale degli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana

La rilevazione del divario negli esiti scolastici sul territorio nazionale presenta un quadro molto differenziato e disomogeneo.

Nella **scuola primaria**, che registra un divario complessivo nazionale di -3,36, si possono notare due scostamenti estremi: si va dal -1,13 del Friuli Venezia Giulia (99,68% il tasso di promozione degli alunni italiani contro il 98,55% degli allievi con cittadinanza non italiana) al -9,85 della Campania (99,41% il tasso di promozione degli italiani contro l'89,56% degli alunni stranieri).

Le regioni in cui si registra il minor divario sono:

- | | |
|--------------------------|-------|
| 1. Friuli Venezia Giulia | -1,13 |
| 2. Basilicata | -1,39 |
| 3. Lombardia | -2,44 |
| 4. Marche | -2,44 |
| 5. Liguria | -2,85 |

Le regioni in cui si registra il maggior divario sono:

- | | |
|-------------|-------|
| 1. Campania | -9,85 |
| 2. Sardegna | -8,87 |
| 3. Calabria | -7,76 |
| 4. Umbria | -5,72 |
| 5. Puglia | -5,62 |

Sono 7 le regioni sotto il valore nazionale, che è di -3,36 punti di differenza, e 12 sopra di esso.

Come si può notare, il gruppo con il minor divario è caratterizzato dalla quasi totalità di regioni del Centro Nord che hanno una rilevante presenza di allievi stranieri, mentre il gruppo con il maggior divario è caratterizzato da regioni del Sud con presenze poco rilevanti di allievi stranieri.

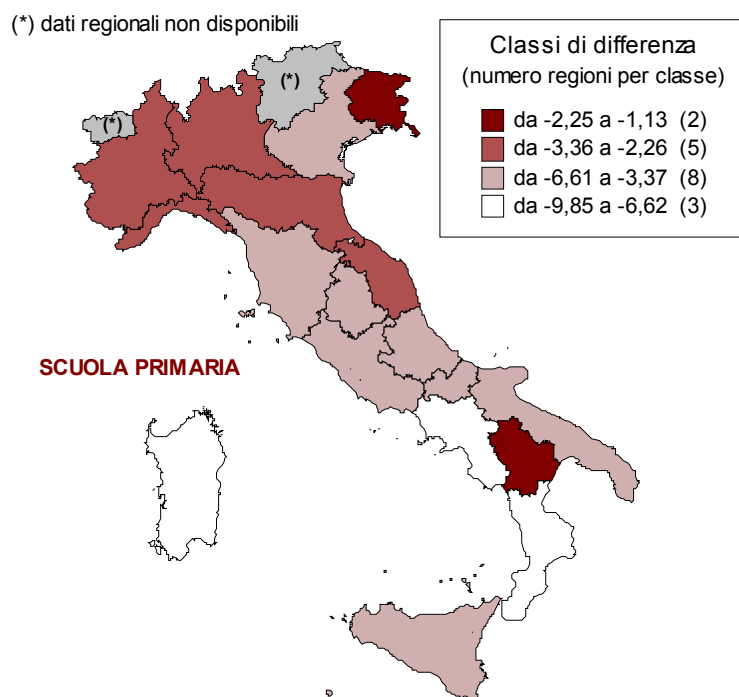
Si potrebbe osservare, a conclusione di questa comparazione degli esiti nella scuola primaria, che il tasso di promozione degli allievi stranieri è più alto dove sono presenti in maggior numero.

Le regioni con le percentuali più alte di allievi stranieri registrano migliori esiti scolastici.

Tab. 3 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>Totali</i>	<i>Con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>Con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>Differenza (CNI-CI)</i>
scuola primaria				
Trento	99,67	96,03	99,92	-3,90
PIEMONTE	99,62	96,70	99,81	-3,11
LOMBARDIA	99,43	97,15	99,59	-2,44
LIGURIA	99,77	97,08	99,93	-2,85
VENETO	99,62	96,37	99,86	-3,49
FRIULI-VENEZIA GIULIA	99,61	98,55	99,68	-1,13
EMILIA ROMAGNA	99,56	96,75	99,80	-3,04
TOSCANA	98,97	94,93	99,22	-4,29
UMBRIA	99,77	94,28	100,00	-5,72
MARCHE	99,55	97,28	99,72	-2,44
LAZIO	99,41	94,26	99,62	-5,36
ABRUZZO	99,42	95,61	99,52	-3,91
MOLISE	99,82	95,96	99,85	-3,89
CAMPANIA	99,37	89,56	99,41	-9,85
PUGLIA	99,41	93,84	99,46	-5,62
BASILICATA	99,85	98,47	99,86	-1,39
CALABRIA	98,67	90,98	98,74	-7,76
SICILIA	99,17	93,69	99,21	-5,52
SARDEGNA	99,59	90,77	99,64	-8,87
totale nazionale	99,41	96,19	99,55	-3,36

Fig. 4 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)



Anche nella **scuola secondaria di I grado**, che registra un divario nazionale di -7,06, si notano differenze molto marcate tra le regioni.

Si va dal -4,94 dell'Emilia Romagna al -17,24 del Molise.

Le prime regioni per divario minore sono nell'ordine:

- | | |
|-------------------|-------|
| 1. Emilia Romagna | -4,94 |
| 2. Sicilia | -5,65 |
| 3. Liguria | -6,13 |
| 4. Lazio | -6,16 |
| 5. Sardegna | -6,54 |

Le regioni con il maggior divario sono:

- | | |
|---------------|--------|
| 1. Molise | -17,24 |
| 2. Calabria | -16,09 |
| 3. Basilicata | -11,77 |
| 4. Campania | -11,41 |
| 5. Marche | -10,65 |

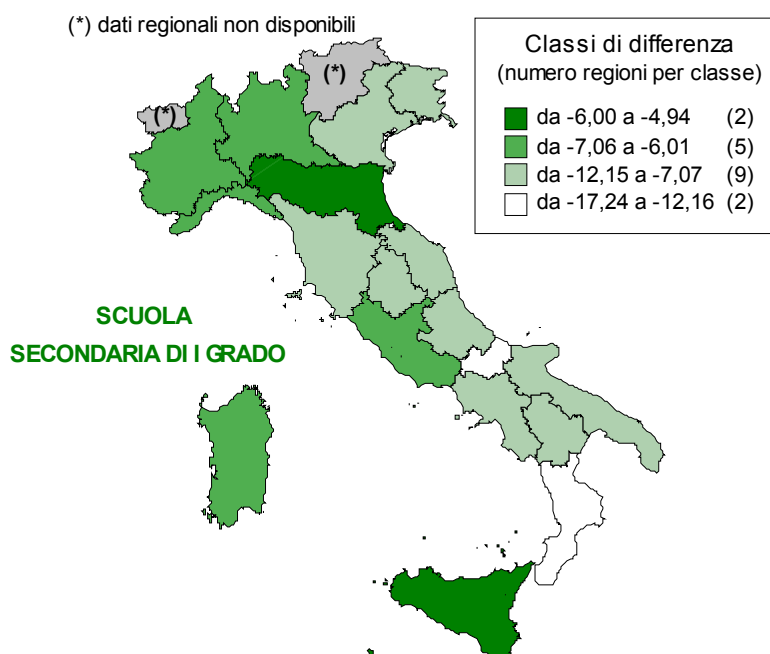
Il gruppo delle regioni con il minor divario è sì uno spaccato dell'Italia, da Nord a Sud, ma costituisce un insieme eterogeneo con territori molto diversi tra loro dal punto di vista delle quantità percentuali di presenze di allievi stranieri e anche dal punto di vista della caratterizzazione etnica di questi territori.

Il gruppo di regioni con il divario maggiore è invece costituito prevalentemente dalle regioni del Sud.

Tab. 4 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)

scuola sec. I grado	alunni promossi su 100 scrutinati			
	Totali	Con cittadinanza non italiana (CNI)	Con cittadinanza italiana (CI)	Differenza (CNI-CI)
Trento	97,17	93,38	97,36	-3,98
PIEMONTE	95,21	88,87	95,50	-6,63
LOMBARDIA	96,42	89,92	96,77	-6,85
LIGURIA	94,74	88,86	95,00	-6,13
VENETO	96,41	87,24	96,92	-9,68
FRIULI-VENEZIA GIULIA	95,25	86,62	95,70	-9,08
EMILIA ROMAGNA	97,13	92,47	97,41	-4,94
TOSCANA	96,06	87,12	96,53	-9,41
UMBRIA	97,50	89,77	97,97	-8,20
MARCHE	96,30	86,17	96,82	-10,65
LAZIO	95,56	89,55	95,71	-6,16
ABRUZZO	96,48	87,79	96,69	-8,90
MOLISE	97,67	80,56	97,80	-17,24
CAMPANIA	96,43	85,08	96,49	-11,41
PUGLIA	96,70	89,61	96,74	-7,12
BASILICATA	96,80	85,07	96,84	-11,77
CALABRIA	96,93	80,94	97,02	-16,09
SICILIA	93,59	87,97	93,62	-5,65
SARDEGNA	92,24	85,71	92,26	-6,54
totale nazionale	95,86	89,00	96,07	-7,06

Fig. 5 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)



Negli istituti di **istruzione secondaria di II grado**, che registrano a livello nazionale un divario di -12,56 punti, si osservano i due estremi da -2,59 della Sardegna a -20,17 della Basilicata.

Le prime regioni per minore divario sono:

1. Sardegna	-2,59
2. Calabria	-4,29
3. Molise	-6,74
4. Puglia	-7,48
5. Abruzzo	-8,11

Le regioni che registrano il divario maggiore sono:

1. Basilicata	-20,17
2. Marche	-17,18
3. Lombardia	-16,10
4. Emilia Romagna	-15,64
5. Friuli Venezia Giulia	-14,73

Il gruppo delle regioni con il minor divario è omogeneo dal punto di vista geografico, essendo composto da regioni del Sud e quindi omogeneo anche dal punto di vista della bassa percentuale di presenza di studenti stranieri.

Anche il gruppo delle regioni con il maggior divario è omogeneo, essendo caratterizzato da regioni del Centro Nord.

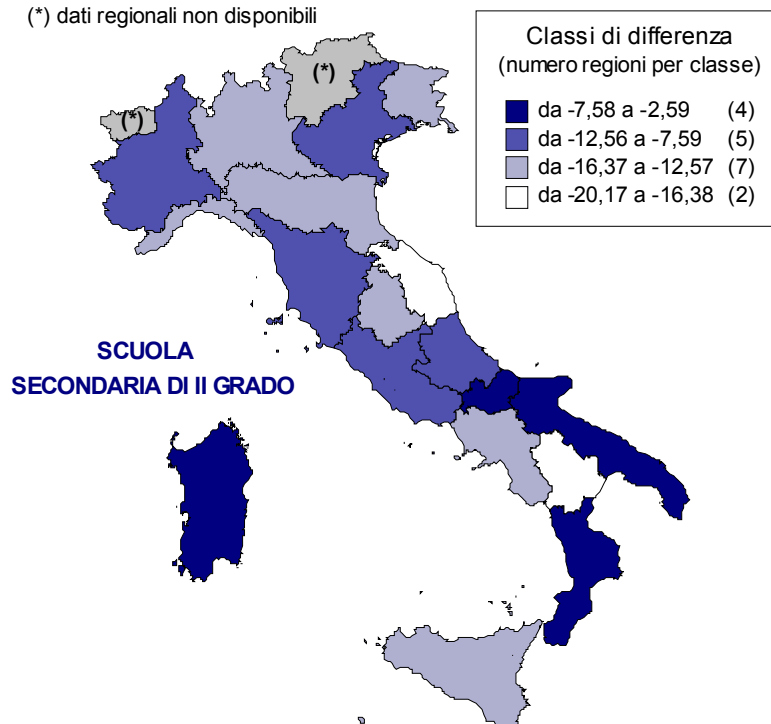
La situazione complessiva degli esiti che deriva da questi quadri complessivi è molto diversificata ed impedisce di adottare interpretazioni generali.

Tab. 5 – Tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per regione della SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>Totali</i>	<i>Con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>Con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>Differenza (CNI-CI)</i>
scuola sec. II grado				
<i>Trento</i>	89,93	80,05	90,22	-10,17
PIEMONTE	85,68	76,05	85,97	-9,92
LOMBARDIA	83,85	68,23	84,33	-16,10
LIGURIA	84,79	71,05	85,29	-14,24
VENETO	86,42	76,30	86,70	-10,40
FRIULI-VENEZIA GIULIA	86,89	72,61	87,35	-14,73
EMILIA ROMAGNA	85,66	70,71	86,35	-15,64
TOSCANA	84,88	73,94	85,22	-11,28
UMBRIA	88,40	74,71	88,84	-14,13
MARCHE	88,47	71,90	89,08	-17,18
LAZIO	85,12	73,89	85,34	-11,45
ABRUZZO	87,16	79,14	87,25	-8,11
MOLISE	87,64	80,95	87,69	-6,74
CAMPANIA	85,34	70,71	85,36	-14,65
PUGLIA	85,81	78,36	85,84	-7,48
BASILICATA	87,33	67,21	87,38	-20,17
CALABRIA	87,95	83,70	88,00	-4,29
SICILIA	80,68	67,63	80,71	-13,09
SARDEGNA	80,85	78,26	80,85	-2,59
TOTALE	84,97	72,66	85,22	-12,56

Fig. 6 – Distribuzione regionale del confronto fra i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per la SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

(*) dati regionali non disponibili



Si possono qui fare alcune caute e parziali annotazioni.

Comparando i primi due livelli scolastici (primaria e secondaria di I grado) che costituiscono gran parte della popolazione scolastica con cittadinanza non italiana si può notare che tra le regioni con esiti migliori da parte degli allievi stranieri prevalgono le regioni del Centro Nord e tra di esse proprio quelle che hanno le presenze numericamente più significative: l'Emilia Romagna, che ha la percentuale più alta rispetto al totale degli alunni, e la Lombardia, che ha il maggior numero di allievi stranieri in valore assoluto.

Si può ritenere che l'esito scolastico degli allievi stranieri è migliore nelle regioni in cui essi sono presenti in modo significativo più di quanto non accada là dove sono meno numerosi.

Tuttavia ci sono alcune rilevanti eccezioni che contraddicono questo assunto e suggeriscono di effettuare indagini più approfondite a livello territoriale e mirate maggiormente a obiettivi qualitativi.

La regione Marche, per esempio, è nel gruppo con il minor divario negli esiti nella scuola primaria ma si trova nel gruppo del maggior divario negli esiti, ampiamente sopra il valore nazionale, per quanto riguarda la scuola secondaria di I grado.

La Liguria, invece, è presente in entrambe le tipologie di scuole nel gruppo con il minor divario negli esiti.

La Calabria e la Campania sono presenti in entrambe le tipologie di scuole del gruppo con il maggior divario.

L'Emilia Romagna, la regione con la percentuale più alta di allievi stranieri, è quella che registra il minor divario negli esiti nella scuola secondaria di I grado, ma fa anche parte del gruppo con il maggior divario nelle scuole secondarie di II grado.

La Puglia è presente nel gruppo del maggior divario nelle primarie e del minore in quello della secondaria di II grado.

2.2 Le province con i più elevati tassi di promozione degli alunni stranieri rispetto agli alunni italiani

Gli elementi che caratterizzano il gruppo di province con i più alti tassi di promozione tra gli alunni stranieri nella **scuola primaria** sono l'appartenenza geografica (si tratta infatti di province del Centro e del Nord dell'Italia) e le dimensioni (sono tutte province medie e piccole e non c'è tra di esse nessun capoluogo di regione).











Significativa è la presenza di tre province della regione Emilia Romagna (Parma, Modena, Forlì) in questa graduatoria elaborata in base alle province con la migliore differenza tra i tassi di promozione degli alunni stranieri e di quelli italiani (cfr. Tab. 6).

Se invece componiamo una graduatoria (cfr. Tab. 7) tenendo conto delle province che hanno la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sul totale degli alunni scrutinati, ricaviamo ugualmente uno spaccato geografico del Centro e Nord Italia, composto da province medie e piccole.

Anche in questo gruppo è significativa la presenza di tre province della regione Emilia Romagna (Reggio Emilia, Modena, Piacenza) e di tre province della regione Lombardia (Mantova, Cremona, Brescia).

Spicca il dato della provincia di Modena che è presente in entrambi i raggruppamenti (cfr. Tab. 6 e Tab. 7) e dunque coniuga un alto tasso di promozione e un'alta incidenza di scrutinati tra gli alunni stranieri.

Tab. 6 - Le province⁴ con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli alunni stranieri e italiani - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

GRADUATORIA DELLE PRIME 10 PROVINCE IN ORDINE DECRESCENTE PER DIFFERENZA				
Province	alunni promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza non italiana scrutinati su 100 alunni totali scrutinati
	con cittadinanza non italiana (CNI)	con cittadinanza italiana (CI)	differenza (CNI-CI)	
 GORIZIA	99,61	99,72	-0,11	4,96
 PARMA	99,68	99,85	-0,18	7,89
 LUCCA	99,47	99,80	-0,34	4,07
 FORLÌ-CESENA	99,48	99,94	-0,46	7,08
 BIELLA	99,02	99,61	-0,59	5,97
 MODENA	99,13	99,81	-0,68	8,61
 PESARO - URBINO	98,91	99,74	-0,82	6,83
 UDINE	98,78	99,68	-0,90	4,18
 NOVARA	98,58	99,54	-0,96	5,89
 LA SPEZIA	98,99	99,97	-0,98	5,23

⁴ con incidenza di alunni con cittadinanza non italiana scrutinati rispetto agli alunni totali scrutinati superiore al 4%

Tab. 7 - I tassi di promozione nelle province con la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sugli alunni totali scrutinati - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

GRADUATORIA DELLE PRIME 10 PROVINCE IN ORDINE DECRESCENTE PER INCIDENZA				
alunni con cittadinanza non italiana scrutinati su 100 alunni totali scrutinati	Province	alunni promossi su 100 scrutinati		
		con cittadinanza non italiana (CNI)	con cittadinanza italiana (CI)	differenza (CNI-CI)
10,68	 MANTOVA	98,66	99,79	-1,13
9,64	 ALESSANDRIA	96,73	99,55	-2,82
9,35	 REGGIO EMILIA	96,82	99,81	-3,00
8,88	 MACERATA	94,58	99,37	-4,79
8,68	 CREMONA	98,43	99,89	-1,46
8,61	 MODENA	99,13	99,81	-0,68
8,54	 TREVISO	96,64	99,90	-3,26
8,44	 ASTI	98,37	99,71	-1,35
8,41	 PIACENZA	92,73	100,00	-7,27
8,25	 BRESCIA	98,25	99,87	-1,62

Le medesime caratteristiche si ritrovano nei due gruppi di province della **scuola secondaria di I grado** (cfr. Tab. 8 e Tab. 9) con una ulteriore accentuazione nel gruppo con il minor divario fra i tassi di promozione delle province della regione Emilia Romagna (Rimini, Parma, Ravenna, Bologna, Forlì), tutte al di sotto del valore nazionale che per questo ordine di scuola è di - 7,06 punti.

Interessante il dato di Bologna che è l'unica grande città, capoluogo di regione, a far parte di questo gruppo con una differenza fra i tassi di promozione di allievi stranieri e italiani di - 3,36. Il caso di Bologna è ancor più significativo se si tiene conto che questa provincia è presente anche nel raggruppamento che considera i tassi di promozione degli alunni stranieri scrutinati rispetto al totale degli alunni scrutinati (cfr. Tab. 9).

Il dato di Prato e Firenze, che è connotato da un ampio divario, rispettivamente -14,42 e -12,64, provenendo da due province caratterizzate da una forte presenza, quella cinese, invita a riflettere sui percorsi e sulle difficoltà di riuscita scolastica di questo gruppo etnico. Il dato, per quanto riguarda Prato, è avvalorato anche da indagini qualitative condotte dal Centro di Ricerca e Servizi per l'Immigrazione del Comune per tentare di capire le ragioni che stanno alla base del modesto livello di integrazione nel tessuto locale che caratterizza questo gruppo.

Tab. 8 - Le province⁵ con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli alunni stranieri e italiani - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)

GRADUATORIA DELLE PRIME 10 PROVINCE IN ORDINE DECRESCENTE PER <u>DIFFERENZA</u>				
Province	alunni promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza non italiana scrutinati su 100 alunni totali scrutinati
	con cittadinanza non italiana (CNI)	con cittadinanza italiana (CI)	differenza (CNI-CI)	
 RIMINI	96,91	98,53	-1,62	4,97
 TRIESTE	92,57	94,72	-2,15	4,54
 BIELLA	91,96	94,32	-2,36	4,53
 PARMA	94,65	97,55	-2,90	5,51
 ASTI	92,81	96,01	-3,20	6,04
 RAVENNA	93,39	96,73	-3,34	5,60
 BOLOGNA	93,76	97,11	-3,36	6,27
 CREMONA	94,18	97,98	-3,80	6,18
 TRENTO	93,38	97,36	-3,98	4,75
 FORLÌ-CESENA	94,38	98,74	-4,37	4,67

⁵ con incidenza di alunni con cittadinanza non italiana scrutinati rispetto agli alunni totali scrutinati superiore al 4%

Tab. 9 - I tassi di promozione nelle province con la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sugli alunni totali scrutinati - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)

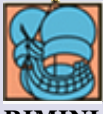

GRADUATORIA DELLE PRIME 10 PROVINCE IN ORDINE DECRESCENTE PER INCIDENZA				
alunni con cittadinanza non italiana scrutinati su 100 alunni totali scrutinati	Province	alunni promossi su 100 scrutinati		
		con cittadinanza non italiana (CNI)	con cittadinanza italiana (CI)	differenza (CNI-CI)
9,01	 PRATO	83,12	97,54	-14,42
7,99	 MANTOVA	90,66	97,05	-6,39
7,35	 PIACENZA	91,41	98,10	-6,69
7,10	 FIRENZE	83,28	95,92	-12,64
6,92	 REGGIO EMILIA	92,24	97,16	-4,92
6,55	 TERNI	91,01	96,97	-5,96
6,54	 TREVISO	86,33	97,27	-10,95
6,40	 BRESCIA	86,87	96,91	-10,04
6,34	 PORDENONE	81,76	96,97	-15,21
6,27	 BOLOGNA	93,76	97,11	-3,36

Stesse caratteristiche territoriali anche per il gruppo di province con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli studenti stranieri per la **scuola secondaria di II grado** (cfr. Tab. 10 e Tab. 11).

Netta prevalenza in questo gruppo delle province dell'Emilia Romagna e della Toscana. Si segnalano in particolare i dati relativi a due province: Siena e Rimini.











La buona performance della provincia di Rimini è in parte da attribuire alla caratterizzazione della provincia che vede al primo posto tra le cittadinanze non italiane presenti nelle scuole il gruppo di alunni provenienti da San Marino.

Tab. 10 - Le province⁶ con la migliore differenza fra i tassi di promozione degli alunni stranieri e italiani - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

GRADUATORIA DELLE PRIME 10 PROVINCE IN ORDINE DECRESCENTE PER <u>DIFFERENZA</u>				
Province	alunni promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza non italiana scrutinati su 100 alunni totali scrutinati
	con cittadinanza non italiana (CNI)	con cittadinanza italiana (CI)	differenza (CNI-CI)	
 SIENA	88,51	89,02	-0,51	4,65
 RIMINI	83,46	87,04	-3,58	6,84
 TRIESTE	81,12	89,32	-8,20	4,12
 PRATO	69,26	81,29	-12,03	4,68
 AREZZO	76,43	88,96	-12,53	4,71
 REGGIO EMILIA	71,50	86,18	-14,68	5,02
 BOLOGNA	69,92	85,50	-15,58	4,54
 MODENA	68,12	85,48	-17,36	4,78
 GENOVA	68,11	86,70	-18,59	4,69
 ANCONA	72,38	91,95	-19,57	4,33

⁶ con incidenza di alunni con cittadinanza non italiana scrutinati rispetto agli alunni totali scrutinati superiore al 4%

Tab. 11 - I tassi di promozione nelle province con la più alta incidenza di alunni stranieri scrutinati sugli alunni totali scrutinati - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

GRADUATORIA DELLE PRIME 10 PROVINCE IN ORDINE DECRESCENTE PER INCIDENZA				
alunni con cittadinanza non italiana scrutinati su 100 alunni totali scrutinati	Province	alunni promossi su 100 scrutinati		
		con cittadinanza non italiana (CNI)	con cittadinanza italiana (CI)	differenza (CNI-CI)
6,84	 RIMINI	83,46	87,04	-3,58
5,02	 REGGIO EMILIA	71,50	86,18	-14,68
4,78	 MODENA	68,12	85,48	-17,36
4,71	 AREZZO	76,43	88,96	-12,53
4,70	 PARMA	55,02	83,44	-28,42
4,69	 GENOVA	68,11	86,70	-18,59
4,68	 PRATO	69,26	81,29	-12,03
4,65	 SIENA	88,51	89,02	-0,51
4,54	 BOLOGNA	69,92	85,50	-15,58
4,33	 ANCONA	72,38	91,95	-19,57

- Capitolo III -

*Scuole “con” o “senza” alunni stranieri:
analisi degli esiti della popolazione scolastica*

Io mi sento un po' invasa dagli etiopi

“Io mi sento più italiana per la lingua, un po' per tutto. I miei amici sono stranieri, cinesi, sudamericani, giapponesi. Sono compagni di scuola. Non ho amici etiopi. Li ho conosciuti solo in Etiopia, ma non parlo bene l'amharico, si, capisco.... Io però mi sento diversa in famiglia perché penso di avere un'altra cultura, loro sono antichi, hanno riti, vesti, cibo che non mi piace. Io mi sento un po' invasa dagli etiopi.....”

(Ragazza etiope di 13 anni, nata in Italia)

3.1 Gli esiti nelle scuole “con” o “senza” alunni con cittadinanza non italiana

Le considerazioni che vengono sviluppate di seguito hanno un valore di riflessione più che di valutazione esaustiva della questione “esiti” e vogliono costituire un primo approfondimento di una problematica molto complessa. L’obiettivo è ricavare, se possibile, alcune utili indicazioni per una ricerca più approfondita e organica, dalla quale possano anche emergere proposte per sostenere e migliorare le condizioni di inserimento degli alunni con cittadinanza non italiana ai fini di una più efficace integrazione scolastica e sociale.

La prima comparazione riguarda rispettivamente le popolazioni scolastiche appartenenti a scuole, punti di erogazione del servizio, dove non sono inseriti alunni stranieri e quelle dove invece vi è tale presenza.

Il confronto sottintende questa domanda: *la presenza di alunni con cittadinanza non italiana incide in termini significativi sugli esiti complessivi della popolazione scolastica in cui sono inseriti?*

A questa domanda ne può seguire un’altra: *se vi è incidenza (negativa o positiva) sugli esiti, si riscontra il medesimo andamento nei diversi ordini di scuola considerati (fascia dell’obbligo e istruzione superiore)?*

Alla prima domanda l’indagine sembra fornire una risposta abbastanza orientativa che viene di seguito considerata e che può essere così anticipata: la presenza di alunni stranieri sembra incidere in termini significativi sugli esiti finali della complessiva popolazione scolastica presa in esame.

I dati di seguito presentati tengono conto, a differenza di quanto avvenuto nei precedenti Capitoli, del fatto che sia presente o non lo sia la componente degli alunni stranieri.

3.1.1 Primaria e secondaria di I grado

Se si confrontano i dati degli esiti degli alunni stranieri con quelli degli alunni italiani, si rileva una differenza che tende ad aumentare da un ordine di scuola all’altro.

Come emerge dalla Tab. 12, all’interno della scuola primaria la differenza tra esiti positivi degli alunni stranieri (96,19%) e quelli degli alunni italiani (99,75%) è di - 3,56 punti.

Nella secondaria di I grado la differenza tra esiti positivi degli alunni stranieri

(89,00%) e quelli degli alunni italiani (96,44%) è di -7,44.

I quasi 4 punti di differenza nei due settori (-3,56 nella primaria e -7,44 nella secondaria di I grado) probabilmente sono conseguenza della tendenza consolidata nella secondaria di I grado ad accentuare la selettività con effetti che si riverberano anche sugli alunni stranieri.

Tale maggiore selettività della secondaria di I grado rispetto alla primaria si registra nei confronti della popolazione scolastica complessiva, sia nelle scuole che accolgono alunni stranieri (99,52% di esiti positivi nella primaria e 96,09% nella secondaria di I grado), sia in quelle con la sola presenza di alunni italiani (99,21% nella primaria e 95,47 nella secondaria di I grado).

Tab. 12 - Quadro sintetico dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana - SCUOLA PRIMARIA e SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/2004)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>totali</i>	<i>con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>differenza⁷ (CNI-CI)</i>
scuola primaria				
in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana	99,52	96,19	99,75	-3,56
in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana	99,21	-	99,21	-
totale	99,41	-	-	-
scuola secondaria di I grado				
in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana	96,09	89,00	96,44	-7,44
in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana	95,47	-	95,47	-
totale	95,86	-	-	-

Le situazioni considerate riguardano i settori della primaria e della secondaria di I grado con riferimento ai dati nazionali.

⁷ Si noti che i valori riportati in questa colonna sono relativi alle situazioni “in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana” e “in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana” e pertanto non coincidono con le differenze riportate in altre tabelle (cfr. Tab. 1), nelle quali i valori si riferiscono alla situazione complessiva

Se si pone attenzione alle diverse situazioni regionali (cfr. Tab. 13), per quanto riguarda gli esiti complessivi (alunni totali promossi su 100 scrutinati) nelle diverse situazioni sopra considerate (con o senza presenza di stranieri), per la scuola primaria si riscontra sostanzialmente una certa conferma della tendenza nazionale con dieci regioni che fanno registrare una maggior incidenza di esiti positivi nelle scuole con presenza di alunni stranieri rispetto a quelle con soli alunni italiani. Il dato di maggior differenza negli esiti tra scuole con alunni stranieri e scuole con solo alunni italiani si registra in Calabria (+1,15 punti di differenza), seguita da Puglia (+0,97) e Lombardia (+0,88).

Nelle restanti otto regioni vi è una maggior incidenza di esiti favorevoli nelle scuole con la sola presenza di alunni italiani, dove l'Abruzzo registra lo scostamento maggiore con - 0,53 di differenza.

Per la scuola secondaria di I grado (cfr. Tab. 14), per quanto riguarda gli esiti complessivi (alunni totali promossi su 100 scrutinati) nelle diverse situazioni sopra considerate (con o senza presenza di stranieri), sono dodici le regioni che fanno registrare un più elevato livello degli esiti positivi nelle scuole con alunni stranieri, rispetto a quelle che accolgono solamente alunni italiani. La situazione territoriale è in questo settore meno omogenea di quella della primaria con differenze di percentuale degli esiti più accentuate, come, ad esempio, in Liguria (+ 2,15 punti di differenza), Toscana (+ 1,68) e Friuli Venezia Giulia (+1,43).

Nelle restanti sei regioni si registra un più alto esito positivo nelle scuole con solo alunni italiani con la punta più rilevante per la Sardegna (-2,92).

Tab. 13 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/2004)

	alunni totali promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati		
	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (A)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (B)</i>	<i>differenza (A-B)</i>	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (C)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (D)</i>	<i>differenza (C-D)</i>
scuola primaria						
Trento	99,64	99,89	-0,25	99,93	99,89	0,03
PIEMONTE	99,61	99,63	-0,02	99,85	99,63	0,22
LOMBARDIA	99,58	98,70	0,88	99,78	98,70	1,08
LIGURIA	99,78	99,75	0,03	99,98	99,75	0,23
VENETO	99,68	99,13	0,55	99,97	99,13	0,84
FRIULI-VENEZIA G.	99,60	99,65	-0,05	99,68	99,65	0,03
EMILIA ROMAGNA	99,52	99,78	-0,26	99,80	99,78	0,02
TOSCANA	99,03	98,56	0,47	99,34	98,56	0,77
UMBRIA	99,74	99,88	-0,14	100,00	99,88	0,12
MARCHE	99,58	99,33	0,25	99,77	99,33	0,45
LAZIO	99,34	99,55	-0,21	99,66	99,55	0,11
ABRUZZO	99,27	99,79	-0,53	99,41	99,79	-0,39
MOLISE	99,87	99,80	0,07	99,96	99,80	0,15
CAMPANIA	99,13	99,46	-0,33	99,27	99,46	-0,19
PUGLIA	99,85	98,89	0,97	99,96	98,89	1,08
BASILICATA	99,91	99,83	0,08	99,93	99,83	0,10
CALABRIA	99,41	98,26	1,15	99,62	98,26	1,37
SICILIA	99,32	99,11	0,21	99,45	99,11	0,34
SARDEGNA	99,53	99,61	-0,08	99,71	99,61	0,10

Tab. 14 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/2004)

	alunni totali promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati		
	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (A)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (B)</i>	<i>differenza (A-B)</i>	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (C)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (D)</i>	<i>differenza (C-D)</i>
scuola sec. I grado						
Trento	97,08	97,81	-0,74	97,29	97,81	-0,53
PIEMONTE	94,89	96,39	-1,50	95,24	96,39	-1,15
LOMBARDIA	96,45	96,30	0,16	96,88	96,30	0,58
LIGURIA	95,23	93,08	2,15	95,59	93,08	2,51
VENETO	96,31	96,93	-0,63	96,92	96,93	-0,02
FRIULI-VENEZIA G.	95,57	94,14	1,43	96,19	94,14	2,05
EMILIA ROMAGNA	97,05	97,50	-0,44	97,39	97,50	-0,11
TOSCANA	96,31	94,63	1,68	96,87	94,63	2,25
UMBRIA	97,52	97,42	0,09	98,10	97,42	0,67
MARCHE	95,97	97,41	-1,44	96,64	97,41	-0,77
LAZIO	95,65	95,40	0,25	95,88	95,40	0,48
ABRUZZO	96,83	95,83	1,00	97,17	95,83	1,34
MOLISE	97,24	97,93	-0,70	97,58	97,93	-0,35
CAMPANIA	96,95	96,13	0,82	97,11	96,13	0,98
PUGLIA	96,75	96,64	0,11	96,83	96,64	0,19
BASILICATA	97,51	96,45	1,05	97,65	96,45	1,19
CALABRIA	97,11	96,83	0,29	97,37	96,83	0,55
SICILIA	94,04	93,39	0,64	94,14	93,39	0,75
SARDEGNA	90,20	93,12	-2,92	90,25	93,12	-2,87

3.1.2 Secondaria di II grado

Gli esiti degli studenti della secondaria di II grado possono essere rilevati (cfr. Tab. 15) sia nel confronto tra alunni stranieri e l'intera popolazione scolastica considerata sia tra i soli alunni italiani, a seconda che si trovino in istituti con o senza alunni stranieri.

A differenza di quanto rilevato nei settori scolastici della primaria e della secondaria di I grado, nella secondaria di II grado gli esiti finali complessivi negli istituti che accolgono anche alunni stranieri sono generalmente inferiori (84,65%) a quelli dove vi sono solamente studenti italiani (85,45%).

Se si confrontano distintamente gli esiti degli alunni con cittadinanza non italiana (72,66%) con quelli degli alunni italiani (85,05%) all'interno delle medesime scuole che accolgono gli stranieri, si evidenzia una discreta differenza che, a livello nazionale, raggiunge il valore di -12,40.

Tab. 15 - Quadro sintetico dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/2004)

	alunni promossi su 100 scrutinati			
	<i>totali</i>	<i>con cittadinanza non italiana (CNI)</i>	<i>con cittadinanza italiana (CI)</i>	<i>differenza (CNI-CI)</i>
scuola secondaria di II grado				
in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana	84,65	72,66	85,05	-12,40
in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana	85,45	-	85,45	-
totale	84,97	-	-	-

Se si osserva la situazione regionale (cfr. Tab. 16), la prevalenza dei minori tassi di promozione nelle scuole con alunni stranieri sembra abbastanza diffusa con l'eccezione di sole tre regioni (Liguria, Toscana e Calabria) dove prevalgono livelli più elevati degli esiti negli istituti che accolgono studenti stranieri.

Con riferimento agli esiti complessivi dell'intera popolazione scolastica, considerati nelle due diverse tipologie di istituto (con o senza alunni stranieri), sembra più diffusa la situazione di migliori esiti negli istituti senza alunni stranieri con punte significative in Piemonte (-8,95), in Friuli Venezia Giulia (-6,96) e nel Lazio (-6,53).

Il dato va comunque preso con cautela, perché si tratta, pur sempre, di dati complessivi che non distinguono tra le diverse tipologie di istituto della secondaria superiore (licei, tecnici, professionali, ecc.), dove le differenze di incidenza di alunni stranieri sono piuttosto diversificate.

Laddove sono presenti alunni stranieri si riscontra una maggior selezione nei loro riguardi che finisce per incidere anche sui livelli generali di promozione dell'intera popolazione scolastica presente, abbassandone il tasso finale complessivo.

Tab. 16 – Quadro sintetico regionale dei tassi di promozione in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana e con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/2004)

	alunni totali promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati		
	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (A)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (B)</i>	<i>differenza (A-B)</i>	<i>in scuole con presenza di almeno un alunno con cittadinanza non italiana (C)</i>	<i>in scuole con presenza di soli alunni con cittadinanza italiana (D)</i>	<i>differenza (C-D)</i>
scuola sec. II grado						
Trento	86,62	87,97	-1,35	86,76	87,97	-1,21
PIEMONTE	80,41	89,36	-8,95	80,56	89,36	-8,80
LOMBARDIA	87,85	88,02	-0,17	87,96	88,02	-0,06
LIGURIA	87,52	84,48	3,04	87,63	84,48	3,15
VENETO	84,79	88,33	-3,55	85,66	88,33	-2,67
FRIULI-VENEZIA G.	85,10	92,06	-6,96	85,64	92,06	-6,42
EMILIA ROMAGNA	84,94	85,52	-0,58	85,26	85,52	-0,26
TOSCANA	85,12	84,06	1,07	85,87	84,06	1,81
UMBRIA	83,04	86,16	-3,12	83,66	86,16	-2,50
MARCHE	88,44	88,60	-0,16	89,19	88,60	0,59
LAZIO	84,25	90,78	-6,53	84,29	90,78	-6,48
ABRUZZO	85,62	85,85	-0,23	86,01	85,85	0,16
MOLISE	85,05	86,69	-1,64	85,10	86,69	-1,59
CAMPANIA	79,60	81,37	-1,77	79,61	81,37	-1,76
PUGLIA	77,65	82,15	-4,49	77,73	82,15	-4,42
BASILICATA	84,51	86,15	-1,63	84,94	86,15	-1,21
CALABRIA	89,97	89,83	0,14	90,40	89,83	0,57
SICILIA	87,53	90,38	-2,85	88,13	90,38	-2,25
SARDEGNA	86,31	86,78	-0,48	86,67	86,78	-0,11

3.1.3 Considerazioni e ipotesi valutative

Al termine di questo primo esame delle situazioni dei settori scolastici di base (primaria e secondaria di I grado), sembra emergere la tendenza prevalente di elevati tassi di promozione nelle scuole con presenza di alunni stranieri, rispetto a quelli delle scuole che registrano solamente la presenza di alunni italiani.

Nella fascia dell'obbligo la prevalenza di più elevati tassi di promozione nelle scuole che ospitano anche alunni stranieri potrebbe essere conseguenza del fatto che la tipologia di scuola, proprio per la sua natura di istituzione dell'obbligo, porti ad una maggiore attenzione agli aspetti formativi piuttosto che a quelli incentrati sulle discipline, inducendo valutazioni meno rigorose sui livelli di competenza acquisiti dagli alunni.

Una simile considerazione, tuttavia, non basta a giustificare uno scarto a favore del tasso di promozione nelle scuole con alunni stranieri.

Potrebbe invece essere avanzata l'ipotesi che nella fascia dell'obbligo vi sia una maggiore tolleranza, disponibilità e apertura verso gli alunni con cittadinanza non italiana con conseguente abbassamento dei livelli di prestazione a loro richiesti. L'abbassamento dei livelli di prestazione non solo determinerebbe una minor selezione con conseguente innalzamento del tasso di promozione, ma determinerebbe un *effetto alone* anche sugli altri alunni che, in tal modo, "beneficerebbero" di condizioni più permissive.

Una simile ipotesi ovviamente dovrebbe essere avallata da verifiche sul piano qualitativo che accertino l'effettivo livello delle prestazioni e delle loro valutazioni.

Vi è tuttavia un'altra ipotesi, quanto meno auspicabile, che potrebbe rinvenire la ragione del più elevato tasso di promozione nelle scuole come conseguenza del beneficio complessivo che le modalità didattiche e organizzative e il sostegno delle apposite misure di accompagnamento, anche se espressamente attuate per i minori non italiani, determinano su tutta la popolazione scolastica.

Anche questa ultima ipotesi dovrebbe essere avallata da verifiche sul piano qualitativo che accertino l'effettivo livello delle prestazioni e delle loro valutazioni.

Per quanto riguarda la scuola secondaria di II grado, rilevata la situazione dell'andamento degli esiti finali, si possono avanzare alcune ipotesi per cercare di fornire spiegazione dei diversificati fenomeni rilevati in questo settore, rispetto a quelli del I ciclo di istruzione.

I dati sembrano avvalorare l'ipotesi che questo ordine di scuola, avendo oggettivamente natura più selettiva di quella che si può riscontrare nei settori di base, sembra indulgere poco sulle condizioni personali degli studenti e si dimostrerebbe restio a riconoscere debiti formativi rilevanti su competenze disciplinari fondamentali.

3.2 Comparazione degli esiti di alunni italiani in scuole “con” o “senza” alunni stranieri

Se il confronto sugli esiti viene circoscritto ai soli alunni italiani, a seconda che si trovino in scuole con o senza alunni stranieri, si ha la seguente situazione.

Nella scuola primaria (cfr. Tab. 12) si registra il 99,75% di esiti positivi degli alunni italiani che frequentano scuole dove vi sono anche alunni stranieri e il 99,21% (mezzo punto percentuale in meno) nelle scuole dove non vi sono alunni stranieri.

Nella scuola secondaria di I grado la differenza tra gli esiti di alunni italiani in scuole con alunni stranieri (96,44%) e in scuole senza (95,47%) è ancor più consistente, quasi di un punto intero. Se, infatti, si mettono a confronto non solo gli esiti registrati nei due diversi gruppi di alunni di cittadinanza non italiana e di alunni italiani, ma anche quelli circoscritti ai soli alunni italiani in scuole con o senza presenza di alunni stranieri, si ha conferma della tendenza.

Se lo stesso confronto degli esiti, circoscritto ai soli alunni italiani a seconda che si trovino in istituti con o senza alunni stranieri, viene rilevato negli istituti d'istruzione secondaria di II grado (cfr. Tab. 15), si può notare come vi sia una percentuale più elevata di esiti positivi nelle scuole senza alunni stranieri (85,45% contro 85,05%): una situazione, come si vede, opposta a quella riscontrata nella scuola primaria e nella secondaria di I grado dove invece sono prevalentemente più elevati gli esiti di alunni italiani in scuole con alunni stranieri.

Se l'osservazione viene estesa a livello regionale, nella scuola primaria (cfr. Tab. 13) si ha una generalizzata conferma dei migliori esiti di alunni italiani presenti in scuole che hanno anche alunni con cittadinanza non italiana, con le sole eccezioni di Abruzzo (-0,39) e Campania (-0,19). Per la scuola secondaria di I grado (cfr. Tab. 14) il dato, pur allineandosi alla tendenza complessiva, è confermato in modo meno generalizzato con sei regioni che fanno registrare maggiori esiti in scuole con soli alunni italiani.

Per gli istituti d'istruzione secondaria di II grado (cfr. Tab. 16) 14 regioni

confermano, anche con forte divario, i più elevati esiti conseguiti dagli studenti italiani in scuole con la sola loro presenza.

Sempre con riferimento ai soli alunni italiani, considerati nelle due diverse tipologie di istituto (con o senza alunni stranieri), è generalizzata la situazione di più elevati esiti negli istituti senza alunni stranieri con situazioni rilevanti in Piemonte (-8,80), nel Lazio (-6,48) e in Friuli Venezia Giulia (-6,42).

Alla luce delle precedenti considerazioni esposte e degli ultimi dati regionali considerati, si può rilevare una diffusa situazione secondo cui *nella scuola di base generalmente dove vi è presenza di alunni stranieri è anche più elevato il tasso di promozione degli alunni italiani delle medesime scuole, mentre negli istituti superiori è più basso.*

Ovviamente nell'uno e nell'altro caso parliamo di tassi di promozione, non di livello di rendimento.

- Capitolo IV -

*Gli esiti in relazione alla complessità
della presenza straniera nella scuola*

Babele

“La mia lingua è il lingala però parlo anche un po’ di francese perché i miei genitori lo hanno studiato a scuola quando erano nello Zaire e io l’ho imparato un pochino da loro. Il portoghese lo capisco un po’, ma non lo so. Lo parlo un po’ con la sorella di mio papà. Con mio fratello Cristian parlo sia l’Italiano che il lingala.”

(Un Bambino dell’Angola)

4.1 Premessa

Le considerazioni espresse nel precedente capitolo assumono particolare importanza allorché la valutazione degli esiti scolastici si riferisce, come nel caso in esame, a categorie di alunni per i quali l'obiettivo, oltre a quello degli apprendimenti, è anche quello dell'integrazione nel sistema scolastico e nel sistema sociale.

Per questa tipologia di alunni con cittadinanza non italiana sarebbe opportuno considerare, ai fini di una più compiuta valutazione dei loro esiti scolastici, il livello di conoscenza della lingua italiana, la dimensione temporale di scolarizzazione nel nostro Paese, le misure di accompagnamento per la loro integrazione all'interno e all'esterno dell'ambito scolastico, al fine di disporre di un compiuto quadro di osservazione e analisi.

All'interno di questo ampio ambito di osservazione, vengono di seguito considerate la dimensione e la complessità organizzativa delle scuole (incidenza di alunni stranieri) come fattore concorrente al successo o all'insuccesso scolastico.

4.2 Gli esiti rispetto alla presenza straniera nelle scuole e alla popolazione scolastica

Il primo dato considerato è quello relativo alla dimensione delle scuole dei diversi ordini scolastici, incrociato con le più o meno significative presenze interne di alunni con nazionalità non italiana.

4.2.1 Nella scuola primaria

Il tasso di promozione di alunni stranieri è complessivamente abbastanza omogeneo nelle scuole di diversa dimensione (cfr. Tab. 17), anche se mediamente è più consistente nelle scuole più numerose (98,79% con più di 300 alunni). Se, però, tale incidenza media viene rilevata con riferimento alla quantità di alunni con cittadinanza non italiana presenti nelle scuole, emerge che nelle piccole scuole (fino a 100 alunni complessivamente presenti) il tasso di promozione di alunni con cittadinanza non italiana è inversamente proporzionale alla dimensione della loro presenza, al punto che con pochi alunni (da 1 a 5) si raggiunge un tasso di promozione del 98,99%, gradualmente decrescente fino ad attestarsi al 95,50% quando il gruppo di alunni con cittadinanza non italiana in queste piccole scuole oscilla tra le 31 e le 50 unità.

Per contro, nelle scuole del settore primario medio-dimensionate (oltre 100 e meno di 300 alunni), l'incidenza decrescente del tasso di promozione è sì analoga a quella registrata nelle piccole scuole, ma è molto più contenuta. Lo stesso tasso medio di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana è qui più elevato (98,59%) di quello medio delle piccole scuole (98,48%).

Anche in questo caso il successo sembra maggiore quando i gruppi di alunni non italiani sono contenuti di numero.

Infine, quando le scuole sono di dimensioni più elevate (oltre 300 alunni) il tasso di promozione degli alunni stranieri non sembra dipendere dalla quantità, più o meno consistente, delle loro presenze.

Relativamente agli esiti degli alunni stranieri nella scuola primaria, si rileva dunque che vi sia un loro più elevato tasso di promozione quando sono in quantità ridotta e si trovano in scuole molto popolate. Per contro, si può ritenere che il minor successo si registra per gruppi numerosi di alunni con cittadinanza non italiana in piccole scuole.

Tab. 17 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	98,99%	98,36%	98,20%	95,50%	-	98,48%
	Da 101 a 300 alunni	99,22%	98,60%	98,57%	98,53%	98,24%	98,59%
	oltre 300 alunni	98,41%	98,38%	98,79%	98,66%	99,00%	98,79%

La stessa rilevazione degli esiti finali può essere effettuata nei riguardi di alunni italiani (cfr.Tab. 18) frequentanti scuole di diversa dimensione con presenza crescente di alunni di cittadinanza non italiana.

Complessivamente i tassi di promozione sono tra di loro abbastanza omogenei con variazioni molto contenute che stanno a dimostrare la non forte incidenza tra successo degli alunni italiani e presenza di alunni stranieri. Tuttavia si può rilevare come nelle scuole a maggior dimensione di popolazione il successo italiano sia più elevato: si passa infatti con una certa gradualità dal 99,57% di esiti positivi in piccole

scuole con basso numero di alunni non italiani al 99,84% di esiti in scuole numerose e con alta densità di alunni non italiani.

Tab. 18 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA PRIMARIA (a.s. 2003/04)

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	Totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	99,57%	99,59%	99,68%	98,15%	-	99,58%
	da 101 a 300 alunni	99,60%	99,76%	99,78%	99,77%	99,66%	99,71%
	oltre 300 alunni	99,71%	99,76%	99,71%	99,84%	99,79%	99,75%

Sembra plausibile, quindi, ritenere che nelle piccole scuole del settore primario l'elevata presenza di alunni stranieri incida sensibilmente sul loro stesso successo scolastico. Ciò potrebbe far ritenere come queste piccole unità scolastiche, a causa della loro ridotta dimensione, siano più esposte a condizioni di criticità in presenza di significative variazioni organizzative (elevata presenza di alunni stranieri).

4.2.2 Nella scuola secondaria di I grado

La rilevazione condotta nella scuola secondaria di I grado con criteri analoghi a quelli utilizzati per la scuola primaria ha dato risultanze simili, con alcuni scostamenti, in ordine all'andamento degli esiti finali degli alunni con cittadinanza non italiana.

Con la sola esclusione delle scuole di piccole dimensioni, dove l'andamento del tasso di promozione degli alunni stranieri è discontinuo rispetto al progredire del loro numero, nelle scuole di dimensioni medie e medio-alte si registra il medesimo andamento del tasso di promozione degli alunni stranieri già rilevato per la scuola primaria, e cioè che il più elevato successo coincide con la loro ridotta presenza rispetto al complesso della popolazione scolastica di accoglienza.

Il tasso di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana (cfr.Tab. 19) in questo tipo di scuole è più elevato quando la loro densità di presenza rispetto alla popolazione scolastica complessiva è piuttosto bassa: il tasso di promozione del 96,03% e 97,20% in presenza di 1-5 alunni non italiani scende infatti al 90,02% e 90,21% in presenza di 31-50 alunni non italiani.

Tab. 19 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	Totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	96,41%	91,71%	92,39%	95,52%	98,11%	93,91%
	da 101 a 300 alunni	96,03%	93,46%	90,32%	90,02%	84,65%	91,20%
	oltre 300 alunni	97,20%	94,70%	91,85%	90,21%	87,79%	90,33%

Per quanto riguarda gli esiti degli alunni italiani nelle scuole secondarie di I grado (cfr. Tab. 20), a differenza della scuola primaria si registra un successo più elevato nelle scuole a minor dimensione, rispetto a quello rilevato nelle scuole a media o alta dimensione, e gli stessi esiti complessivi nelle piccole scuole tendono ad aumentare con la presenza crescente di alunni con cittadinanza non italiana.

Nelle scuole a maggior dimensione sembra non esservi relazione tra esiti degli alunni italiani e numero di alunni stranieri.

Tab. 20 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s. 2003/04)

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	97,54%	98,23%	98,09%	100,00%	100,00%	97,72%
	da 101 a 300 alunni	97,27%	97,13%	97,29%	97,40%	96,18%	97,24%
	oltre 300 alunni	97,22%	96,56%	97,54%	97,22%	97,77%	97,29%

4.2.3 Nella scuola secondaria di II grado

La tendenza al decremento degli esiti in rapporto alla maggior consistenza di alunni con cittadinanza non italiana, già registrata nella scuola primaria e ancor più nella secondaria di I grado, trova una decisa conferma negli istituti di istruzione secondaria di piccole, medie o elevate dimensioni (cfr. Tab. 21).

Negli istituti di piccole dimensioni il tasso di promozione degli alunni non

italiani scende dal 93,29% dove vi sono gruppi minimi (1-5) fino al 78,64% dove vi sono consistenti gruppi di alunni non italiani (da 11 a 30). Negli istituti di medie dimensioni (da 101 a 300 alunni) si passa dal 91,79% al 78,46%; negli altri istituti maggiormente dimensionati si passa dall'89,87% all'80,26%.

Tab. 21 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza non italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	93,29%	82,91%	78,64%	-	-	84,96%
	da 101 a 300 alunni	91,79%	83,78%	78,46%	72,98%	74,39%	80,18%
	oltre 300 alunni	89,87%	85,62%	80,26%	76,69%	73,74%	78,60%

Tab. 22 – Tasso di promozione medio degli alunni con cittadinanza italiana calcolato rispetto alle scuole (punti di erogazione del servizio) classificate in base al numero degli alunni con cittadinanza non italiana scrutinati e alla dimensione (numero di alunni) - SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

		numero di alunni scrutinati con cittadinanza non italiana					
		da 1 a 5	da 6 a 10	da 11 a 30	da 31 a 50	oltre 50	totale
dimensione scuola	fino a 100 alunni	88,78%	84,57%	85,60%	-	-	87,66%
	da 101 a 300 alunni	86,97%	84,15%	83,04%	82,89%	82,68%	85,22%
	oltre 300 alunni	85,79%	86,75%	85,69%	81,50%	80,93%	85,20%

Con riferimento agli alunni stranieri, si può constatare per tutti gli ordini di scuola che i loro più elevati esiti si verificano nelle situazioni in cui la densità di presenza, rispetto alla popolazione scolastica complessiva, è piuttosto bassa, mettendo in evidenza un dato che, allo stato attuale della ricerca, non può avvalorare in ogni modo un rapporto di causa-effetto.

4.3 Gli esiti rispetto alla presenza straniera nelle scuole e al numero di cittadinanze diverse

All'interno del fattore complessità quale variabile incidente sugli esiti finali, si è voluto altresì esaminare, oltre al dato quantitativo degli alunni stranieri, quello, più qualitativo, della presenza di cittadinanze diverse all'interno della medesima scuola.

La prima considerazione complessiva ha riguardato il settore della **scuola primaria** (cfr. Tab. 23), nel quale sono stati considerati 8.150 punti di erogazione del servizio raggruppati secondo la presenza variabile di alunni stranieri (fino a 40 presenze ed oltre), tenendo conto anche delle diverse cittadinanze rilevate in ciascun gruppo (fino a 20 ed oltre).

Sono di particolare interesse, data la loro complessiva quantità, le 1.661 scuole con 4-5 cittadinanze presenti e le 1.767 scuole con 6-10 cittadinanze. Proprio a cominciare da queste due tipologie (cfr. Tab. 24), si registra una media complessiva di esiti positivi molto elevata (95,65% in presenza di 4-5 cittadinanze diverse e il 97,01% in presenza di 6-10 cittadinanze).

Anche i due successivi raggruppamenti, pur più contenuti di numero, sembrano far registrare complessivamente esiti particolarmente positivi con l'aumento delle cittadinanze (96,91% con 11-15 cittadinanze e 97,89% con 16-20 cittadinanze).

Dal raffronto tabellare risulta che nella scuola primaria la più elevata presenza di cittadinanze non italiane coincide con più elevati tassi di promozione degli alunni non italiani. L'elemento di complessità dato dalla maggior incidenza di cittadinanza sembra favorire anziché ostacolare elevati livelli degli esiti.

Tab. 23 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE PRIMARIE per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	884	0	0	0	0	0	0	0	884
	2	337	476	0	0	0	0	0	0	813
	3-4	204	575	463	100	0	0	0	0	1342
	5-10	96	295	584	1039	311	0	0	0	2325
	11-20	17	54	91	453	919	73	0	0	1607
	21-40	3	2	13	61	479	274	46	1	879
	oltre 40	0	0	2	8	58	127	86	19	300
	totali	1541	1402	1153	1661	1767	474	132	20	8150

NUMERO DI SCUOLE PRIMARIE

Tab. 24 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE PRIMARIE per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	92,55								92,55
	2	93,04	95,13							94,25
	3-4	96,50	95,69	96,22	95,52					95,98
	5-10	93,68	93,92	94,77	95,32	94,71				94,87
	11-20	92,18	93,66	88,26	96,31	96,75	97,09			96,07
	21-40	90,16	100,00	98,13	93,57	97,50	96,61	98,69	100,00	97,03
	oltre 40			96,74	99,28	98,45	97,24	97,66	95,53	97,46
	totali	93,59	94,75	94,21	95,65	97,01	96,91	97,89	95,61	96,19

NUMERO ALUNNI PROMOSSI SU 100 SCRUTINATI

La medesima analisi dei dati di cittadinanza per la valutazione del relativo tasso di complessità è stato applicata a scuole della **secondaria di I grado** (cfr. Tab. 25).

I punti di erogazione del servizio considerati sono stati 3.595 con presenza variabile al proprio interno di alunni con cittadinanza non italiana fino ed oltre le 40 unità. Come nella primaria i dati sono stati rapportati alle diverse cittadinanze presenti (fino a 20 ed oltre).

I più elevati tassi di promozione (Tab. 26) si sono registrati in scuole con

presenza di 5-10 alunni non italiani dove le cittadinanze presenti registrate sono state anche fino a 10 complessivamente (92,69%).

Come nella primaria, se pur in modo meno evidente, la più elevata presenza di cittadinanze non italiane coincide generalmente con più elevati tassi di promozione degli alunni non italiani.

L'elemento di complessità dato dalla maggior incidenza di cittadinanze non è di ostacolo al conseguimento di elevati livelli degli esiti.

Tab. 25 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	322	0	0	0	0	0	0	0	322
	2	124	189	0	0	0	0	0	0	313
	3-4	63	204	188	56	0	0	0	0	511
	5-10	27	111	211	433	182	0	0	0	964
	11-20	4	8	41	186	473	27	0	0	739
	21-40	3	4	3	25	229	195	25	3	487
	oltre 40	1	0	0	2	37	77	96	46	259
	totali	544	516	443	702	921	299	121	49	3595

NUMERO DI SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO

Tab. 26 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE SECONDARIE DI I GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	90,00								90,00
	2	89,56	92,19							91,18
	3-4	93,12	87,86	93,29	90,64					90,82
	5-10	73,33	91,16	91,40	91,36	92,69				91,26
	11-20	60,98	85,90	88,21	88,76	90,73	94,03			90,11
	21-40	70,00	82,42	67,50	85,39	88,32	89,94	90,89	94,06	88,79
	oltre 40	90,38			75,57	86,55	86,07	87,28	88,68	87,11
	totali	86,92	89,57	90,48	89,45	89,59	88,61	87,76	88,85	89,00

NUMERO ALUNNI PROMOSSI SU 100 SCRUTINATI

Infine una uguale analisi dei dati di cittadinanza per la valutazione del relativo tasso di complessità è stato applicata anche a scuole della **secondaria di II grado**.

I punti di erogazione del servizio (cfr. Tab. 27) considerati sono stati 2.371 con presenza variabile al proprio interno di alunni stranieri fino a 40 unità ed oltre. Come negli altri due precedenti ordini di scuola, i dati sono stati rapportati alle diverse cittadinanze presenti (fino a 20 ed oltre).

La non omogeneità dei dati rilevati ha reso più critica la valutazione oggettiva degli esiti. Tuttavia, considerate le quantità di scuole coinvolte, risultano di particolare interesse la percentuale di esiti positivi rilevata nelle 139 scuole con presenza di alunni stranieri in quantità variabile tra le 21 e le 40 unità con un numero di cittadinanze diverse compreso tra 11 e 15 (cfr. Tab. 28). Gli esiti sono stati dell'80,82% rispetto ad una media generale complessiva su tutti i 2.371 istituti del 72,66%.

Interessante anche l'esito complessivo delle scuole (in numero di 285) con presenza di alunni stranieri tra le 5 e le 10 unità con 4 o 5 cittadinanze diverse. La percentuale degli esiti è stata del 78,07%.

Anche nella secondaria di II grado l'elemento di complessità rappresentato dalla presenza di diverse cittadinanze non italiane nelle scuole sembra non incidere negativamente sugli esiti finali degli alunni non italiani, ma, anzi, in diverse situazioni lo si registra in presenza di esiti positivi.

L'elemento di complessità dato dalla maggior incidenza di cittadinanze non sembra, dunque, di ostacolo al conseguimento di elevati livelli degli esiti.

Tab. 27 – Quadro sintetico del NUMERO DELLE SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	250	0	0	0	0	0	0	0	250
	2	77	149	0	0	0	0	0	0	226
	3-4	31	104	151	55	0	0	0	0	341
	5-10	11	46	82	285	165	0	0	0	589
	11-20	4	6	12	63	356	53	1	0	495
	21-40	0	0	0	12	133	139	46	2	332
	oltre 40	0	1	1	0	22	28	48	38	138
	totali	373	306	246	415	676	220	95	40	2371

NUMERO DI SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO

Tab. 28 – Quadro sintetico dei TASSI DI PROMOZIONE degli alunni con cittadinanza non italiana nelle SCUOLE SECONDARIE DI II GRADO per numero di cittadinanze rappresentate e per presenza di alunni con cittadinanza non italiana (a.s. 2003/04)

		numero di cittadinanze diverse rappresentate nella scuola								Totali
		1	2	3	maggiore di 3 e fino a 5	maggiore di 5 e fino a 10	maggiore di 10 e fino a 15	maggiore di 15 e fino a 20	oltre 20	
numero di alunni con cittadinanza non italiana	1	76,87								76,87
	2	70,47	77,35							75,00
	3-4	70,41	72,19	74,26	76,44					73,70
	5-10	88,52	79,13	74,69	78,07	74,15				76,62
	11-20	80,49	88,71	74,12	71,87	76,18	73,65	81,25		75,54
	21-40				71,37	70,67	80,82	74,09	84,00	75,60
	oltre 40		92,68	96,23		68,06	80,16	62,26	68,23	68,36
	totali	75,74	77,39	75,41	75,85	73,19	79,65	66,38	68,67	72,66

NUMERO ALUNNI PROMOSSI SU 100 SCRUTINATI

- Capitolo V -

Esiti degli alunni con cittadinanza non italiana e contesto sociale

Voglio fare il liceo artistico

“Mia sorella ha 24 anni e fa la baby sitter e il suo fidanzato, che è peruviano, lavora in un’agenzia di pulizie. Nooooo, lui non vive con noi, assolutamente, mia mamma non lo permetterebbe. Io voglio fare il liceo artistico, in via Santa Marta, anche se i miei professori non sono d’accordo..... vorrei fare l’architetto o la pittrice.”

(Ragazza peruviana, Milano, 14 anni)

5.1 La presenza degli alunni stranieri e il contesto socio-economico

Nei precedenti capitoli gli esiti degli alunni con nazionalità non italiana sono stati considerati in rapporto a fattori interni alla scuola frequentata, quali, ad esempio, la loro quantità rispetto alla popolazione scolastica complessiva oppure la presenza di cittadinanze diverse.

In questo capitolo si vuole esaminare invece l'incidenza eventuale del fattore esterno (contesto sociale) sugli esiti finali degli alunni stranieri.

Sono stati assunti a riferimento i cinque raggruppamenti di province (cluster) definiti nella pubblicazione del MIUR "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali. - a. s. 2003-2004 - Settembre 2004" (Capitolo IV), nella quale sono stati tenuti in considerazione gli indicatori socio-economici dei territori di accoglienza degli alunni stranieri (e delle loro famiglie).

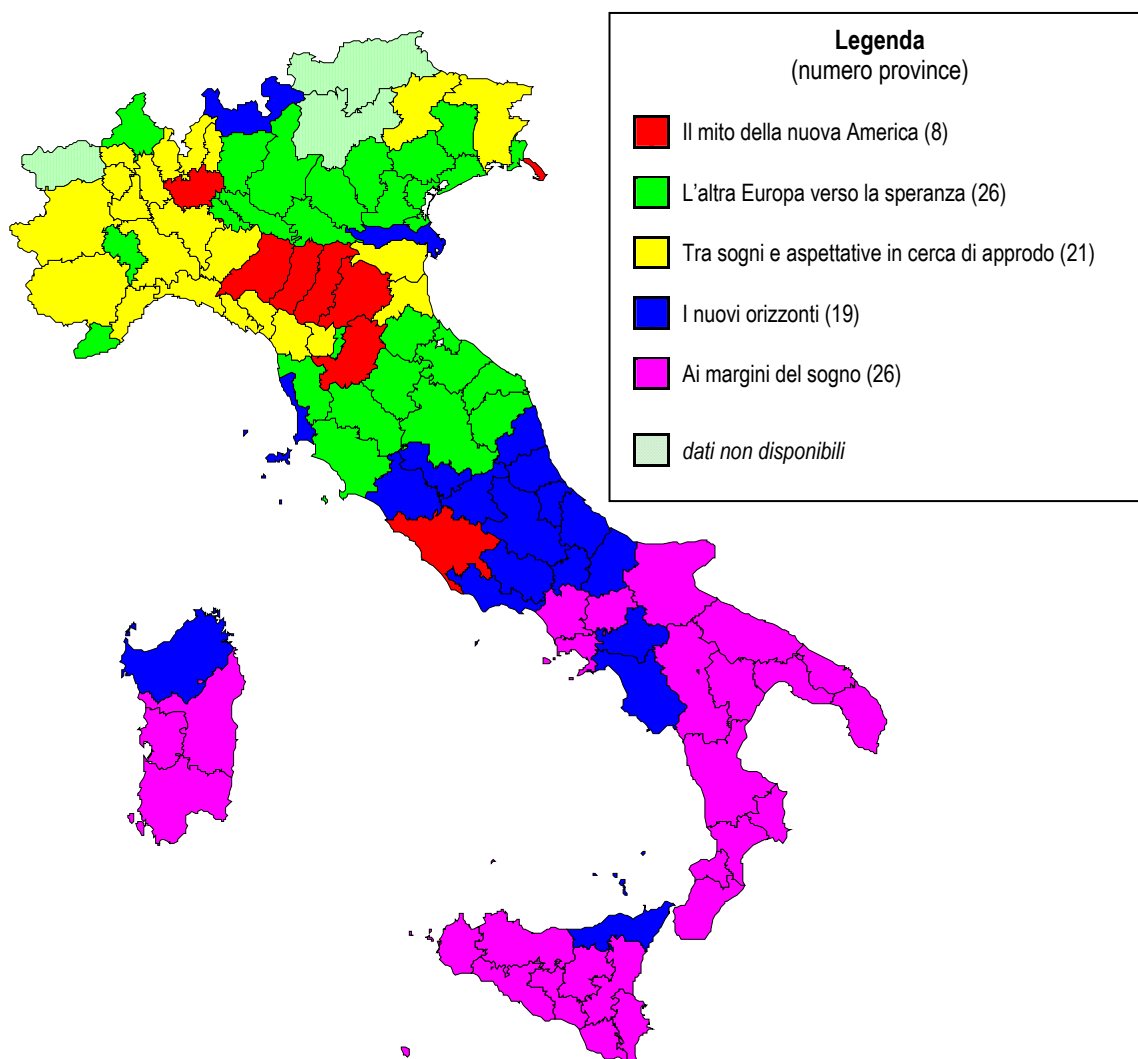
Tali cluster, caratterizzati da omogeneità di indicatori scolastici e socio-economici, al fine di evidenziare concomitanze e relazioni tra fattori di attrazione sono così costituiti: 8 province nel primo cluster (il raggruppamento a più alto indice di attrattiva) sotto la denominazione de "Il mito della nuova America"; altre 26 province in un secondo cluster, "L'altra Europa verso la speranza"; 21 province nel terzo in "Tra sogni e aspettative in cerca di approdo"; altre 19 nel quarto cluster "I nuovi orizzonti" e, infine, le restanti 26 province nel quinto cluster "Ai margini del sogno".

L'analisi alla base delle considerazioni esposte in questo capitolo è stata articolata nelle seguenti tre fasi:

1. verifica della "stabilità" dei cluster suddetti in seguito all'introduzione dei nuovi indicatori riferiti all'esito scolastico (tassi di promozione);
2. costruzione di un unico indicatore che sintetizza gli indicatori semplici socio-economici;
3. verifica dell'esistenza di legami lineari tra l'indicatore sintetico socio-economico e i tassi di promozione degli alunni stranieri.

Per quanto riguarda la prima fase, l'analisi ha confermato i raggruppamenti suddetti che non sono variati anche con l'introduzione delle nuove variabili riferite agli esiti ed è stata contestualmente riferita anche agli esiti di tutta la popolazione scolastica complessiva, sempre con riferimento ai singoli cluster (cfr. Fig. 7).

Fig. 7 – Distribuzione delle province italiane in cluster



Nella seconda fase le informazioni fornite dagli indicatori semplici che hanno concorso alla costruzione della Cluster Analysis⁸ sono state sintetizzate in un unico indicatore attraverso il metodo delle componenti principali⁹.

⁸ Tecnica di riduzione dei dati che raggruppa casi o variabili in base a misure di similarità; consente ad esempio di identificare raggruppamenti basati su caratteristiche demografiche, informazioni finanziarie, ecc.

⁹ La tecnica consente di esplorare i fenomeni socio-economici, o comunque di natura complessa la cui variabilità è regolata da un gran numero di fattori. In particolar modo viene utilizzata nelle indagini di mercato per la valutazione del comportamento di un gruppo di individui o per la descrizione ed individuazione di segmenti di mercato. L'uso ottimale della tecnica prevede una grande quantità di variabili; nella costruzione del presente indicatore ne sono state prese in considerazione oltre 50, scelte in modo da poter evidenziare la situazione di disagio socio-economico e scolastico delle province italiane

Nella terza fase sono stati considerati i tassi di promozione degli alunni con cittadinanza non italiana per gli alunni della scuola primaria, della scuola secondaria di I grado e, per la scuola secondaria di II grado, anche distintamente per tipo di istruzione; infine è stata analizzata l'esistenza di legami fra tassi di promozione e indicatore sintetico socio-economico.

Il risultato finale mostra, per ciascun ordine, una relazione lineare fra indice socio-economico e tasso di promozione degli alunni stranieri.

Per ciascun ordine di scuola è stata rappresentata la “nuvola” di punti (che rappresentano le singole province italiane) in un grafico avente come ascisse (asse orizzontale) i valori dell'indicatore socio-economico e come ordinate (asse verticale) i valori del tasso di promozione degli alunni stranieri (% promossi su scrutinati); nello stesso grafico appare la retta interpolante i punti della nuvola, ottenuta con il metodo della regressione lineare¹⁰. I punti che rappresentano le province italiane sono raffigurati con gli stessi colori associati ai cluster (cfr. Fig. 7) per evidenziarne l'appartenenza.

5.1.1 Nella scuola primaria

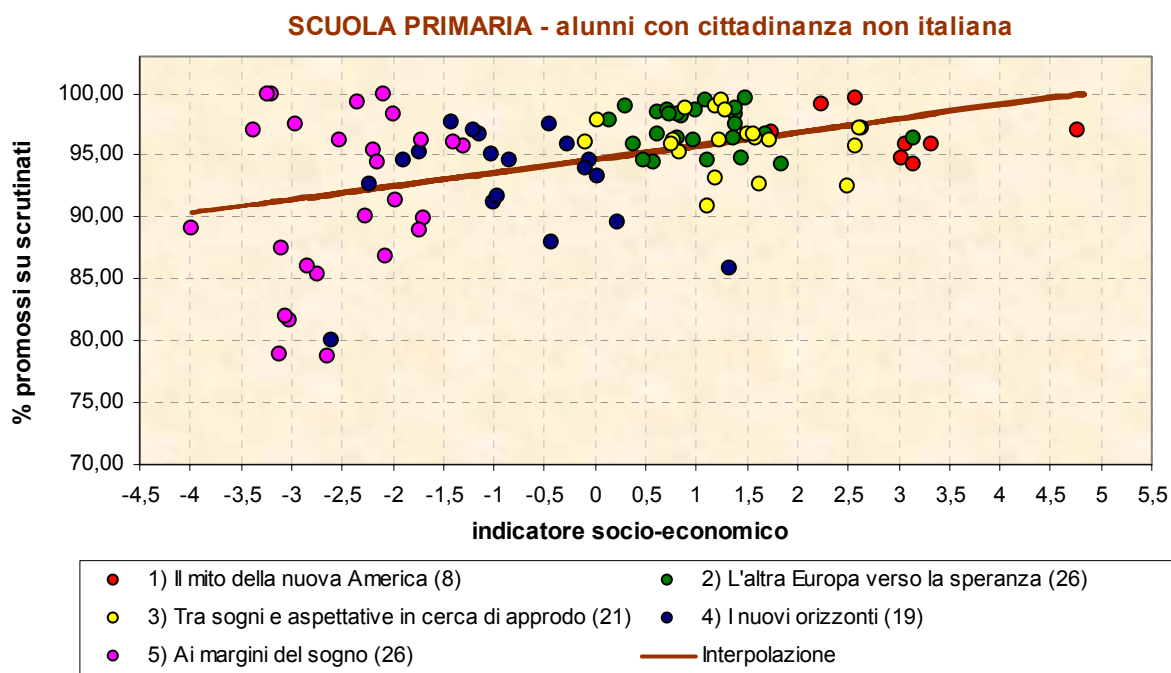
Per la scuola primaria, come si evidenzia dal grafico successivo (cfr. Fig. 8) nel quale le province italiane identificate per cluster sono posizionate rispetto all'asse dei valori (negativi o positivi) degli indicatori socio-economici, i migliori esiti conseguiti dagli alunni non italiani si distribuiscono in maniera differenziata secondo i raggruppamenti delle province con una linea di interpolazione tra i diversi raggruppamenti compresa tra il 90,3% (cluster 5) e il 99,5% (cluster 1).

Gli esiti, all'interno dei singoli raggruppamenti, sono abbastanza omogenei tra di loro con oscillazioni di valore piuttosto contenuti. Fa eccezione il cluster 5, cioè quello che vede 26 province italiane caratterizzate da non significativi indicatori socio-economici, all'interno del quale, a fronte di diffuse situazioni di buon successo che tocca anche il 100%, si riscontrano numerose situazioni a bassi esiti intorno all'80%.

Più omogenea delle altre la situazione, peraltro di complessivo elevato successo, delle 19 province del cluster 4 caratterizzato da indicatori socio-economici di modesta intensità.

¹⁰ La regressione lineare è un metodo di adattamento dei dati a una retta. Se la retta ha un andamento ascendente, significa che una variabile esplicativa ha un effetto positivo sulla variabile dipendente. Se l'andamento è discendente, allora l'effetto è negativo. Più accentuata è la pendenza della retta, maggiore è l'effetto

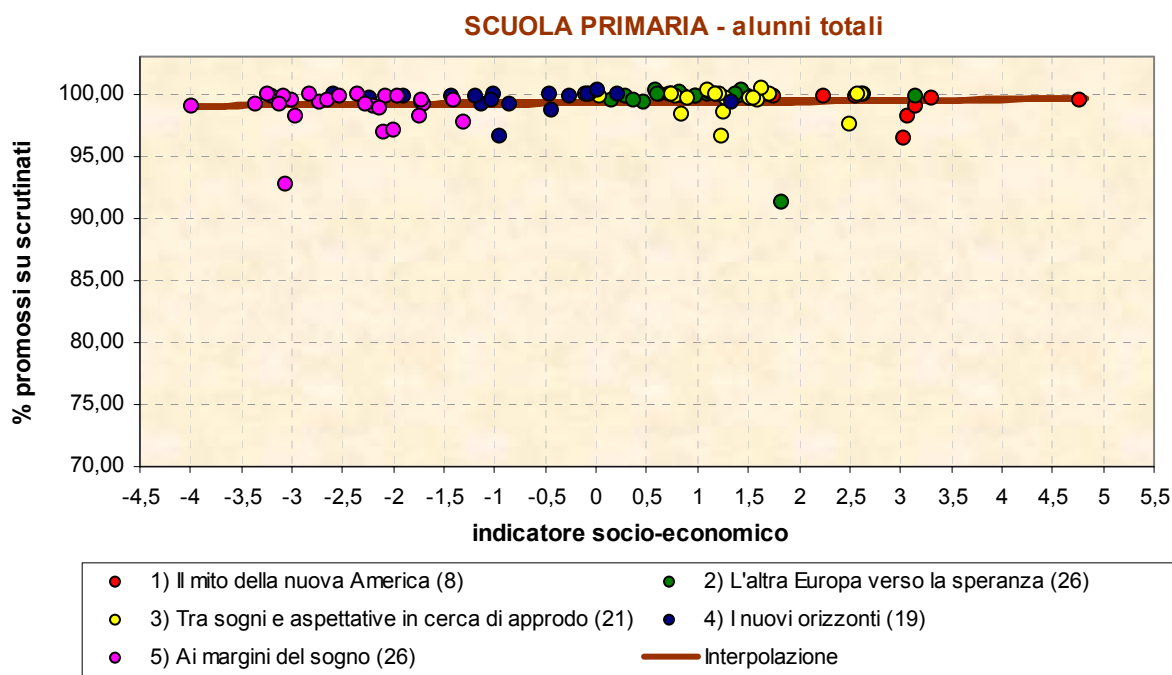
Fig. 8 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni stranieri nella scuola primaria (a.s. 2003/04)



La stessa analisi degli esiti di scuola primaria effettuata nei confronti dell'intera popolazione scolastica (cfr. Fig. 9), comprensiva di alunni italiani e non, rileva un andamento più omogeneo nelle province dei diversi cluster con una linea di interpolazione compresa tra il 99% e il 99,5%.

L'andamento complessivo degli esiti della popolazione scolastica sembra non presentare forti correlazioni e analogie con quelle sopra rilevate per gli alunni stranieri, quasi ad evidenziare che, a differenza di quanto parzialmente rilevato per gli alunni non italiani, il contesto socio-economico di riferimento non ha effetti diretti sugli esiti complessivamente considerati.

Fig. 9 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni totali nella scuola primaria (a.s. 2003/04)



In sintesi, per la scuola primaria, si possono avanzare queste due considerazioni finali:

- il contesto socio-economico di riferimento, quando è caratterizzato da indicatori di valore non negativo, più o meno elevati, consente di mantenere un livello degli esiti finali degli alunni stranieri omogeneo a quello di tutti gli alunni delle scuole frequentate,
- un contesto socio-economico non favorevole condiziona molto spesso gli esiti finali degli alunni stranieri più di quelli degli alunni italiani.

5.1.2 Nella scuola secondaria di I grado

Per la scuola secondaria di I grado, come si evidenzia dal grafico (cfr. Fig. 10) identificativo dei cinque cluster posizionati rispetto all'asse degli indicatori socio-economici, la situazione degli esiti finali degli alunni non italiani delle province considerate si presenta molto differenziata, anche all'interno di ciascun raggruppamento.

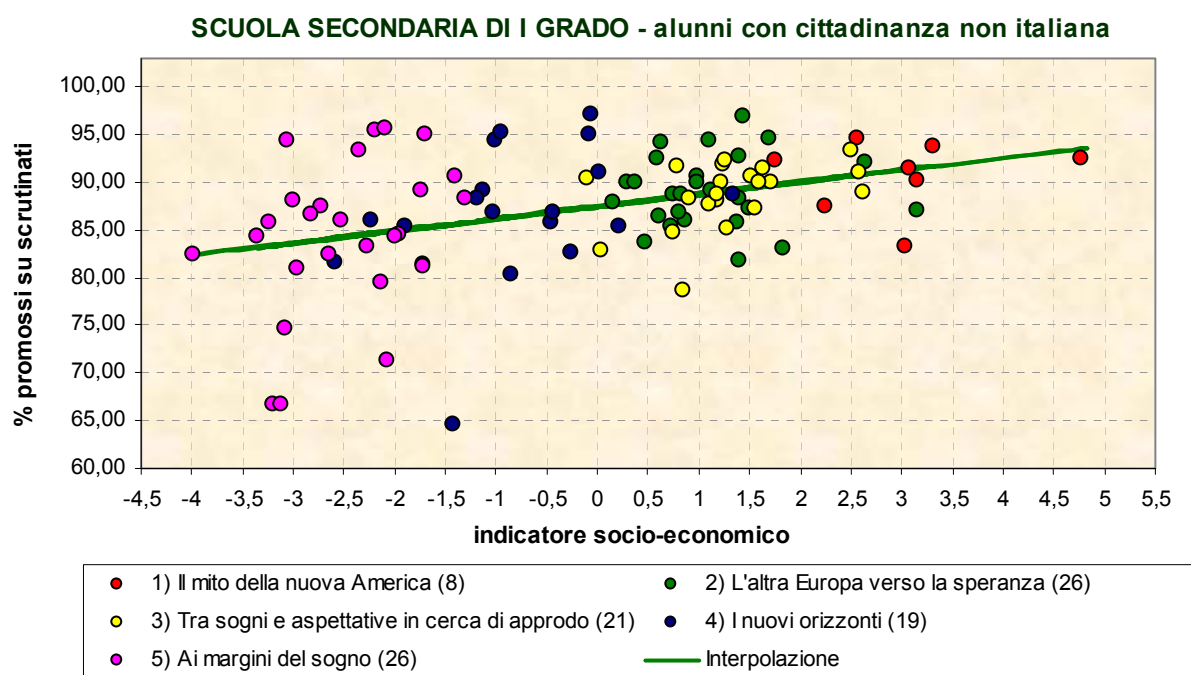
A conferma di questa varia distribuzione degli esiti, la linea di interpolazione tra i diversi raggruppamenti è compresa tra l'82,4% del cluster 5 e il 93,6% del cluster 1.

Pur nella caratteristica di non uniformità degli esiti all'interno di ciascun cluster, sono, ancora una volta come nella primaria, i primi quattro cluster ad avere

mediamente i migliori esiti conseguiti dagli alunni non italiani, mentre nel quinto cluster (“Ai margini del sogno”) sono invece diffuse le situazioni con esiti finali piuttosto bassi.

È comunque interessante rilevare come anche nelle province del cluster 1, a migliori condizioni socio-economiche in assoluto, le percentuali di successo scolastico degli alunni stranieri non sono molto elevate.

Fig. 10 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni stranieri nella scuola secondaria di I grado (a.s. 2003/04)

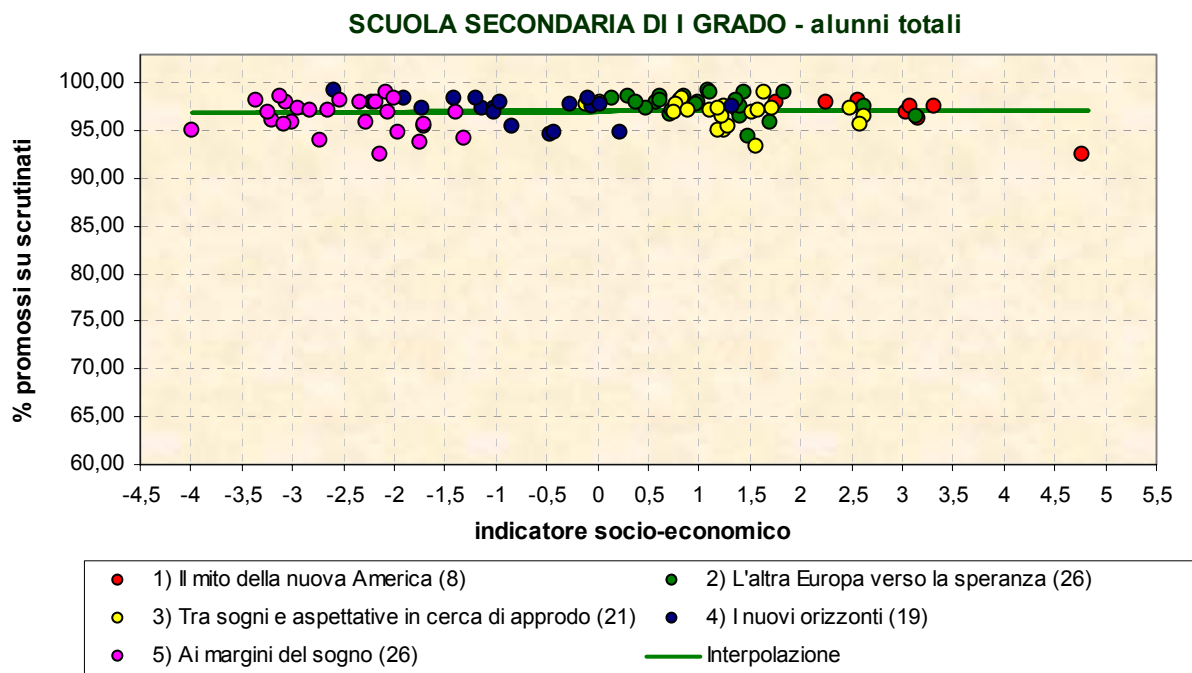


Se l’analisi degli esiti nella scuola secondaria di I grado si estende all’intera popolazione scolastica (cfr. Fig. 11) anche per evidenziare analogie o scostamenti dagli esiti sopra rilevati per i soli alunni stranieri, si può notare, come già avvenuto per la scuola primaria, un andamento più omogeneo nelle province dei diversi cluster con una linea di interpolazione compresa tra il 96,9% e il 97,1%.

La comparazione degli esiti delle province dei cinque cluster conferma una sostanziale omogeneità dei livelli conseguiti dall’intera popolazione scolastica del settore.

Come rilevato per la primaria, l’andamento degli esiti della popolazione scolastica complessivamente intesa sembra non avere alcuna correlazione con il contesto socio-economico di riferimento.

Fig. 11 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni totali nella scuola secondaria di I grado (a.s. 2003/04)



In sintesi, per la scuola secondaria di I grado, si possono avanzare queste tre considerazioni finali:

- non sempre il potenziale delle condizioni socio-economiche favorevoli si traduce in corrispondente sostegno al conseguimento di esiti positivi degli alunni stranieri,
- le migliori condizioni socio-economiche del contesto di riferimento non sempre consentono di colmare il divario di apprendimento e di esiti conclusivi tra alunni italiani e alunni stranieri,
- il contesto socio-economico non favorevole condiziona molto spesso gli esiti finali degli alunni stranieri più di quelli degli alunni italiani.

5.1.3 Nella scuola secondaria di II grado

Ancor più che nella scuola secondaria di I grado, in quella di II grado è di netta evidenza, come dimostra il relativo grafico (cfr. Fig. 12), la difforme distribuzione delle percentuali degli esiti di alunni stranieri tra tutte le province e anche all'interno dei singoli raggruppamenti.

Sembra quasi che il contesto socio-economico di riferimento dei diversi raggruppamenti di province rappresenti un elemento indifferente, o, comunque, non significativo, rispetto agli esiti, tanto da far ritenere che il sistema scolastico, a livello di questo ordine di scuola, non venga influenzato positivamente da fattori esterni, almeno

per quanto riguarda gli alunni stranieri.

Tuttavia, se il grafico sembra dimostrare la mancanza di nesso tra esiti percentualmente elevati e condizioni socio-economiche favorevoli, può essere vero anche il contrario e cioè che le migliori condizioni socio-economiche del contesto portano ad accentuare maggiormente la differenza tra gli studenti stranieri e quelli italiani, al punto da determinare nei confronti dei primi una depressione degli esiti complessivi rispetto ai coetanei italiani.

Ciò non avviene invece nei contesti socio-economici meno favorevoli, al punto che gli esiti degli alunni stranieri in quelle aree (cluster 5 e 4) sono meno “depressi” e mediamente più vicini a quelli dei coetanei italiani.

Il confronto dei grafici relativi agli alunni stranieri e a quelli della popolazione scolastica complessiva evidenzia tale situazione.

Questa “depressione” degli esiti degli stranieri nei contesti socio-economici più favorevoli è ancor meglio dimostrata dalla linea di interpolazione che per gli esiti degli stranieri scende dall’86,5% del cluster 5 al 72,7% dei primi cluster, mentre, parallelamente, quella degli esiti della popolazione scolastica complessiva in questo settore scolastico si mantiene pressoché omogenea tra l’83,6% e l’86,2%.

Per quanto riguarda gli esiti degli alunni stranieri, la linea di interpolazione negli istituti come nei licei tende ad abbassarsi dal cluster 5 al cluster 1, confermando nuovamente, per entrambe le tipologie di scuole che per gli alunni stranieri i livelli di successo scolastico sono mediamente più vicini a quelli dei coetanei italiani nelle zone di meno favorevoli condizioni socio-economiche.

Fig. 13 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado: dettaglio per Istituti (a.s. 2003/04)

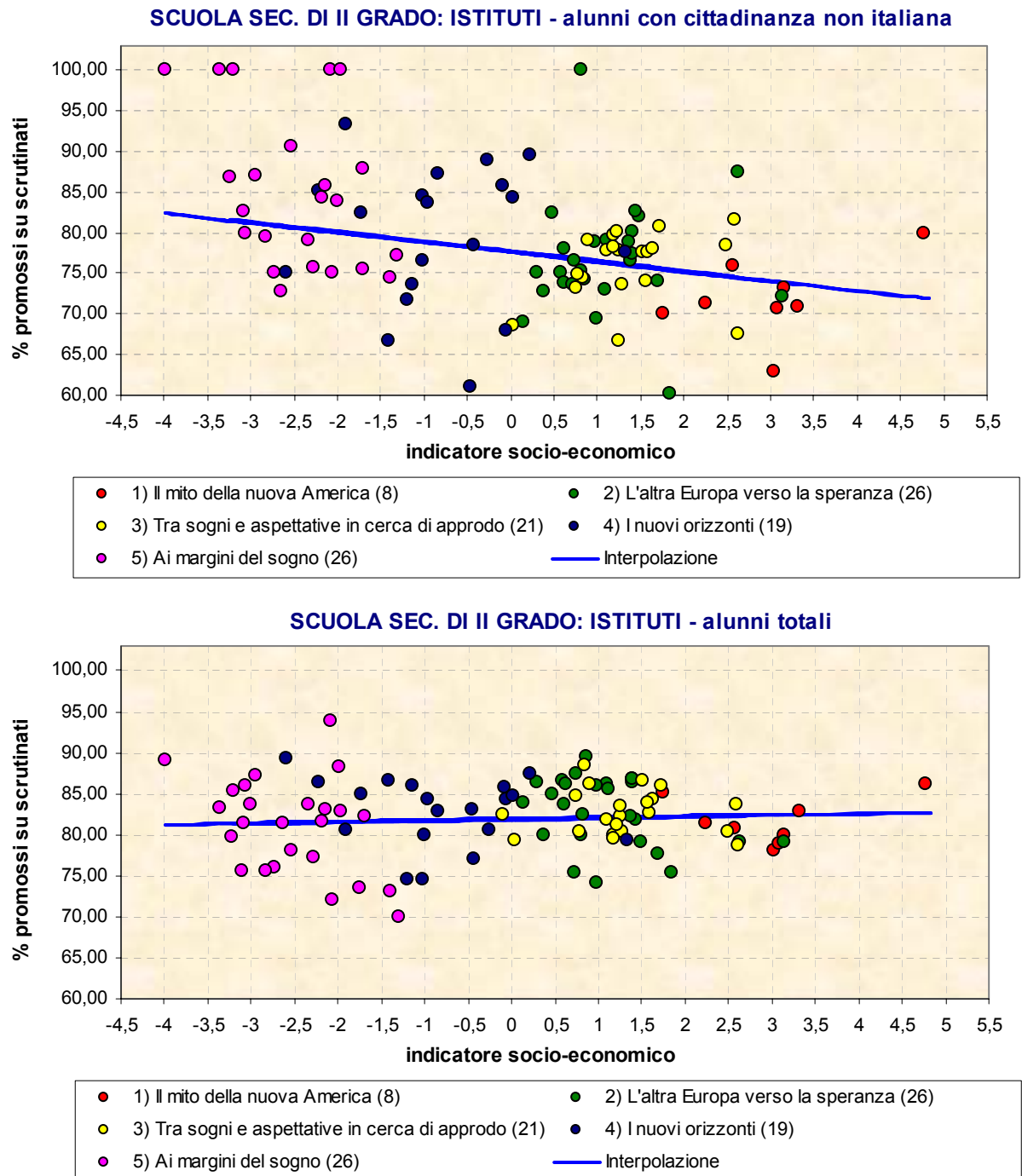
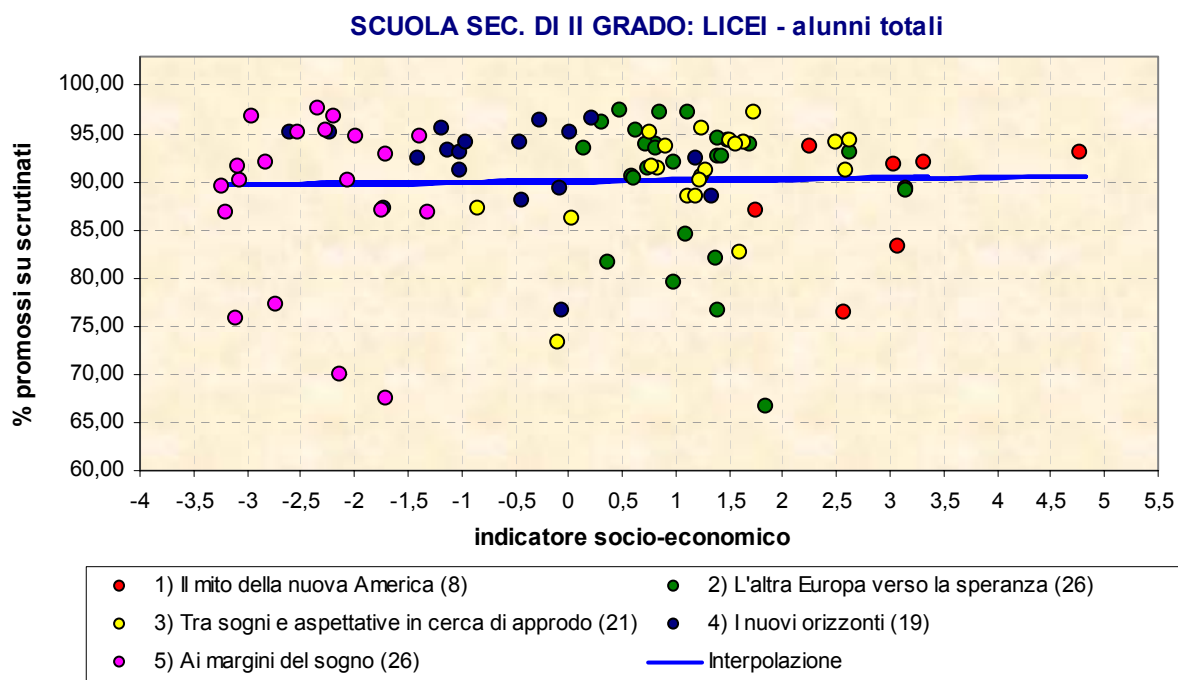
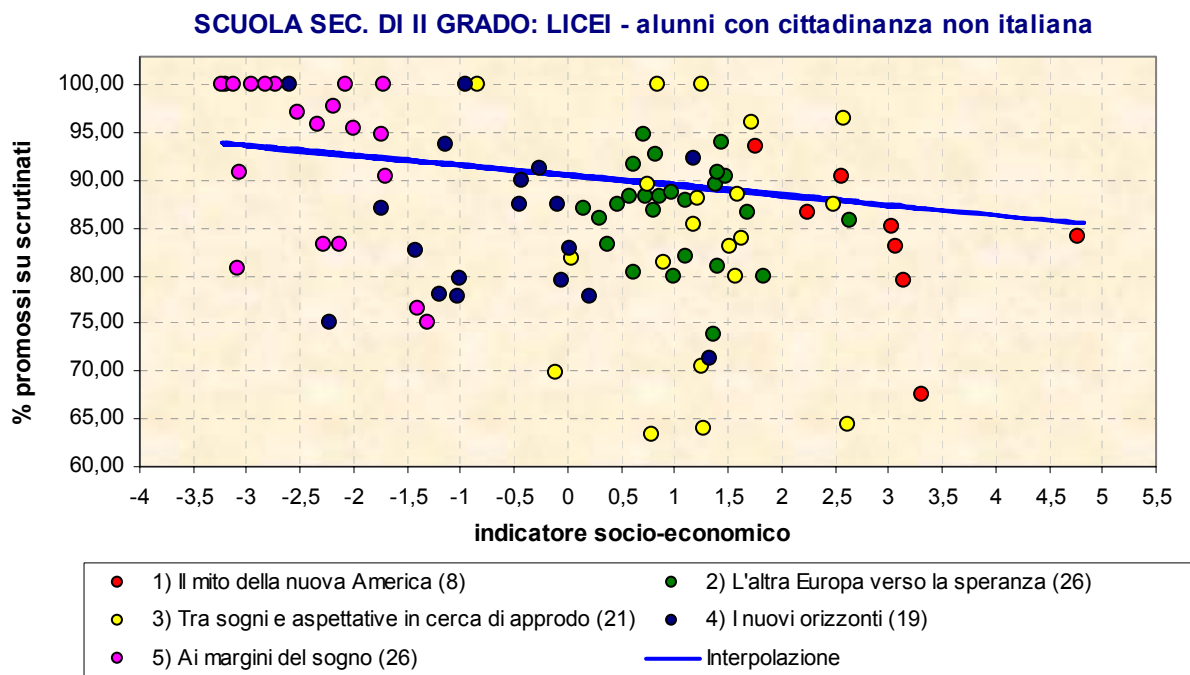


Fig. 14 – Tassi di promozione rispetto al contesto socio-economico degli alunni della scuola secondaria di II grado: dettaglio per Licei classici, scientifici e Istituti magistrali (a.s. 2003/04)



- Capitolo VI -

*Esiti degli alunni stranieri nella scuola secondaria di II grado:
un approfondimento*

Anche mia sorella ha fatto fatica ma poi è andata bene

“Per me è stato diverso, avevo un'insegnante molto cattiva che mi trattava come una scema perchè io non parlavo l'italiano, qualcosa capivo, ma non parlavo. Con i compagni no, stavo bene, erano simpatici con me. Poi mia mamma ha trovato un sostegno per noi, un'insegnante che ci aiutasse per la lingua. Comunque il periodo più difficile per me è durato fino alla prima superiore. Anche mia sorella ha fatto fatica ma poi è andata bene, ha fatto economia aziendale e si è diplomata bene, adesso lavora da McDonald's.”

(Una ragazza filippina a Milano)

6.1 Nota introduttiva

Il basso tasso di esiti finali conseguito dagli alunni stranieri che frequentano istituti d'istruzione secondaria di II grado ha suggerito una ricerca di approfondimento e di conoscenza per individuare e valutare le possibili cause o le particolari condizioni che possono concorrere a determinare tale fenomeno.

La ricerca si è concretamente tradotta in una specifica indagine, riservata ad un determinato gruppo di istituti, per meglio analizzare taluni aspetti rilevati circa la situazione complessiva di tutti gli istituti d'istruzione secondaria di II grado che accolgono alunni stranieri.

Occorre preliminarmente considerare che dal dato nazionale era emerso che il divario tra gli esiti degli alunni stranieri e quelli degli alunni italiani era stato di -12,56 punti (cfr Tab. 1-Capitolo I): oltre il 25% degli studenti stranieri, cioè mediamente uno su quattro, ha una battuta di arresto in questo ordine di scuola

E' stato, pertanto, coinvolto un gruppo significativo di scuole secondarie di II grado alle quali è stato proposto uno specifico questionario di rilevazione. Si rimanda alla *Nota metodologica* per ulteriori dettagli sulle modalità dell'indagine.

Nelle diverse tipologie di scuole superiori i tassi di successo o insuccesso, e i percorsi scolastici degli studenti stranieri, sono differenti e l'andamento è influenzato anche dal tipo di utenza, di contenuto, di programmi e stili didattici di ciascun tipo di istruzione.

L'approfondimento ha indagato soprattutto l'influenza sui percorsi scolastici di fattori quali il tipo di scolarizzazione precedentemente avvenuta in Italia, l'iscrizione all'anno scolastico in corso e il tipo di misure adottate dalle scuole per favorire l'integrazione degli alunni stranieri.

La tabella seguente riporta i dati di sintesi relativi ad iscrizioni, interruzioni di frequenza, ripetenze e promozioni per la globalità degli alunni della scuola secondaria di II grado, come termine di paragone con gli analoghi dati rilevati attraverso l'approfondimento per i soli alunni stranieri.

Tab. 29 – Alunni totali iscritti, interruzioni di frequenza, alunni ripetenti e promossi – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

anno di corso	alunni totali-scuola secondaria di II grado			
	A-alunni iscritti	B-interruzioni di frequenza ¹¹	C-alunni ripetenti	D-alunni promossi
I	24,94%	5,87%	8,31%	80,25%
II	21,40%	3,24%	6,71%	85,23%
III	19,72%	3,08%	7,21%	85,62%
IV	17,64%	2,88%	5,53%	88,78%
V	16,29%	0,84%	2,01%	n. d. ¹²
	100,00%			

6.2 Alunni iscritti

La presenza di alunni con cittadinanza non italiana nelle classi dei cinque anni di corso della scuola secondaria di II grado tende a decrescere da un anno all'altro: il primo anno di corso accoglie il 43,74% (cfr. Tab. 30) di tutti gli stranieri presenti, ma già dal secondo anno la presenza quasi si dimezza, attestandosi al 23,57%, per scendere ulteriormente negli anni successivi fino al quinto anno dove è presente circa il 7% dell'intera popolazione scolastica straniera.

Il dato riassume in sé due fenomeni contestuali: da una parte la graduale espansione della presenza di alunni stranieri, soprattutto nelle classi inferiori, secondo un processo di scolarizzazione che tiene conto dello sviluppo dell'andamento migratorio in atto, dall'altra la forte selezione che colpisce gli alunni stranieri negli anni iniziali di scuola (nel I anno di corso si registra un significativo tasso di ripetenza pari al 10,50% - cfr. Fig. 17).

In questa situazione l'assenza di precedente scolarizzazione in Italia incide sensibilmente: in particolare, nella selezione che avviene tra i primi due anni di corso, la mancata scolarizzazione riguarda il 65,10% degli allievi stranieri iscritti al primo anno di corso (cfr. Tab. 30 e Fig. 15).

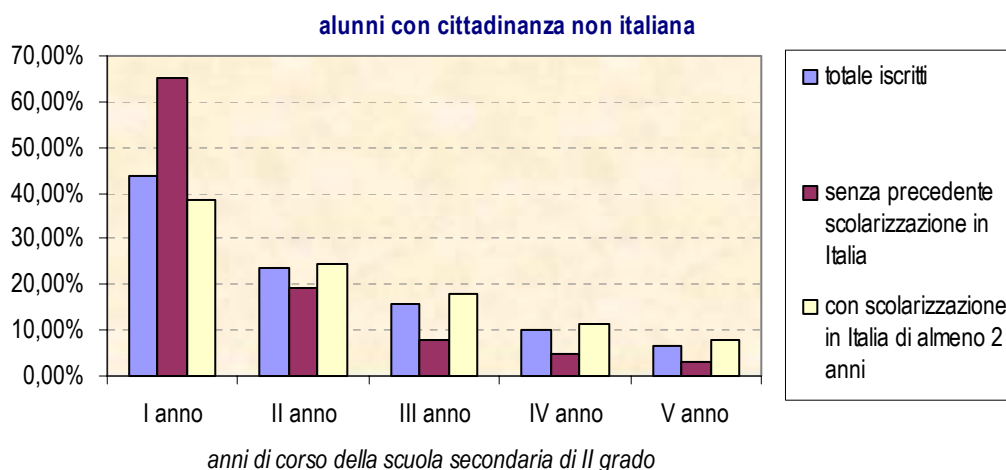
¹¹ Sono comprese tutte le "interruzioni di frequenza" avvenute in corso di anno scolastico (cfr. Glossario)

¹² Dato non disponibile nelle rilevazioni integrative (cfr. Nota metodologica)

Tab. 30 –Alunni stranieri iscritti – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

alunni con cittadinanza non italiana scuola secondaria di II grado			
anno di corso	totale iscritti	senza precedente scolarizzazione in Italia	con scolarizzazione in Italia di almeno 2 anni
I	43,74%	65,10%	38,48%
II	23,57%	19,15%	24,55%
III	15,87%	7,87%	17,79%
IV	10,08%	4,79%	11,48%
V	6,74%	3,09%	7,70%
	100,00%	100,00%	100,00%

Fig. 15 – Ripartizione degli alunni stranieri per anno di corso e scolarizzazione – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)

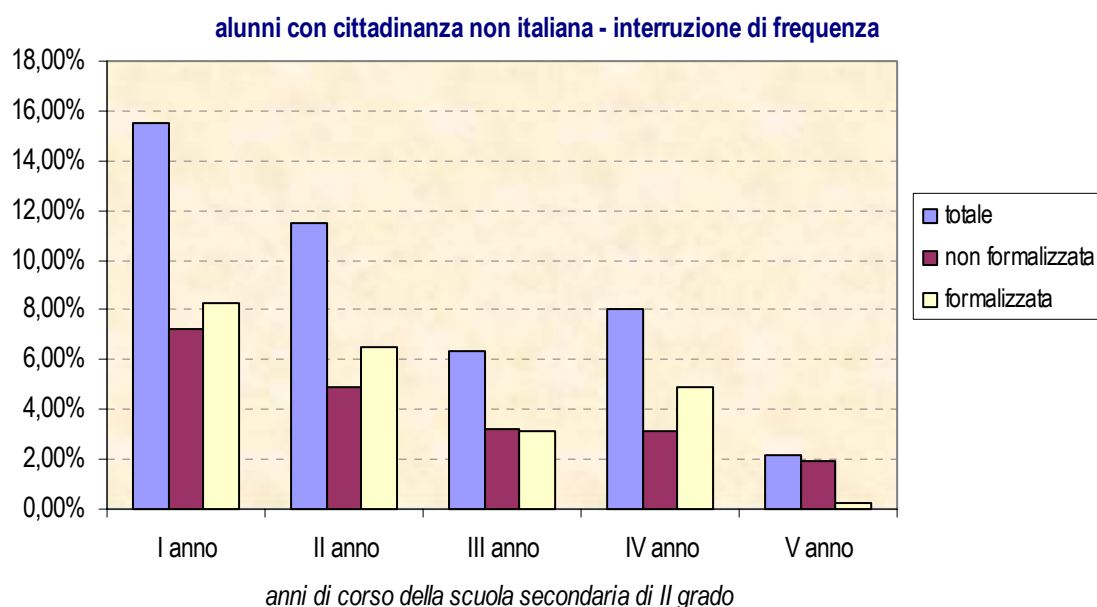


6.3 Interruzione di frequenza

È altrettanto significativo il dato sull'interruzione di frequenza degli studenti stranieri, soprattutto nei primi anni: il 15,54% il I anno, l'11,46% il II anno (cfr. Tab. 31), mentre sul totale degli alunni i tassi di interruzione di frequenza sono sensibilmente inferiori: rispettivamente il 5,87% nel I anno e il 3,24% nel II anno (cfr. Tab. 29). Il confronto tra interruzione formalizzata e non formalizzata ha un andamento simile.

**Tab. 31 – Interruzione di frequenza degli alunni stranieri –
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

numero di alunni stranieri che interrompono la frequenza su 100 alunni stranieri totali nella scuola secondaria di II grado				
anno di corso	totale	non formalizzata	formalizzata	
			totale	di cui verso la formazione professionale
I	15,54	7,22	8,32	1,26
II	11,46	4,91	6,55	0,94
III	6,37	3,24	3,13	0,12
IV	8,01	3,10	4,92	0,36
V	2,18	1,91	0,27	-

**Fig. 16 – Distribuzione dell' interruzione di frequenza degli alunni stranieri per anno di
corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)**

Il fatto che un'alta percentuale di studenti stranieri abbandoni la scuola superiore nel corso del primo anno, a volte nelle prime settimane, potrebbe essere legato, molto spesso, alle difficoltà nell'affrontare lo studio per carenze linguistiche (come confermato da altre indagini svolte sul territorio).

Si calcola, infatti, che l'apprendimento della lingua *per comunicare* (comunicazione sociale) richieda due/tre anni di tempo, mentre l'apprendimento della lingua *per studiare* ha tempi più lunghi che vanno dai cinque ai sette anni.

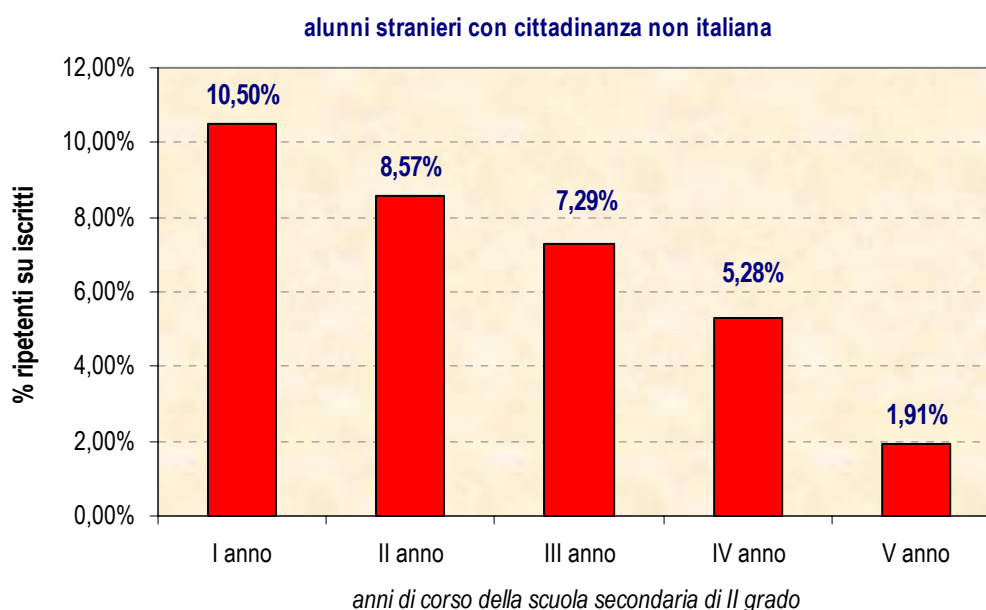
Poco rilevante, invece, appare l'interruzione di frequenza per il passaggio alla formazione professionale (cfr. Tab. 31).

6.4 Alunni stranieri ripetenti

I tassi di ripetenza degli alunni stranieri si attestano su un valore negativo relativamente alto, in particolare nel I e II anno, rispettivamente il 10,50% e l'8,57% (cfr. Fig. 17).

Questo dato può essere legato all'alta percentuale di studenti senza precedente scolarizzazione in Italia, come evidenziato nel paragrafo precedente.

Fig. 17 – Alunni stranieri ripetenti per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)



6.5 Alunni stranieri promossi

E' evidente il divario nei tassi di promozione tra gli studenti senza precedente scolarizzazione in Italia e quelli con scolarizzazione di almeno due anni e si tratta di un divario assai rilevante (cfr.

Fig. 19). Nel I anno, per esempio, sul totale degli alunni stranieri promossi, il 24,48% è senza precedente scolarizzazione, mentre il 67,22% ha una scolarizzazione in Italia di almeno due anni. Gli alunni stranieri promossi sono il 60,73% (cfr. Fig. 18) nel I anno a fronte di una percentuale dell'80,25% sempre nel I anno sul totale degli alunni. (cfr. Tab. 29).

Fig. 18 – Alunni stranieri promossi per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO(a.s. 2003/04)

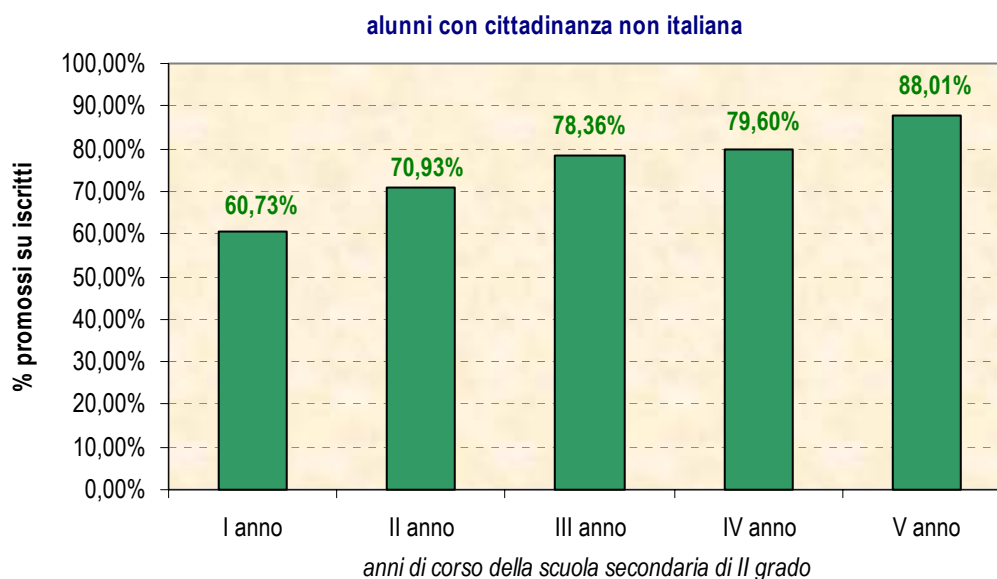
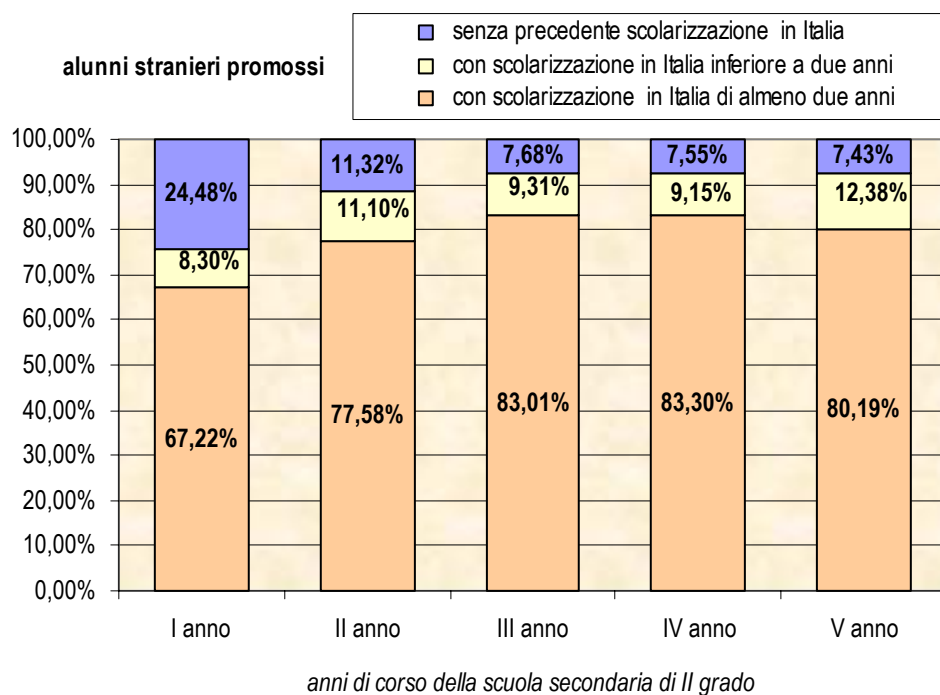


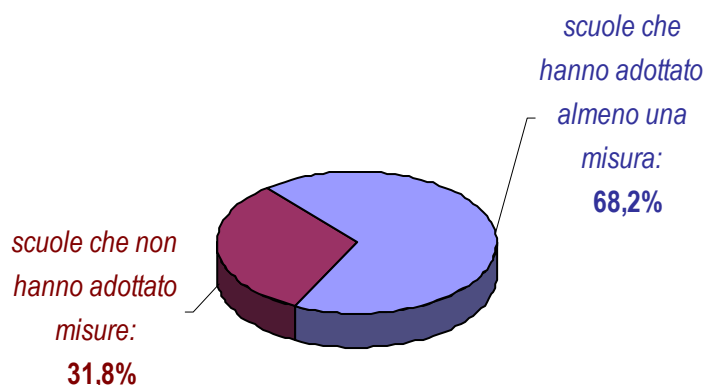
Fig. 19 – Ripartizione rispetto alla scolarizzazione degli alunni stranieri promossi per anno di corso – SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s. 2003/04)



6.6 Misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione

L'ultima informazione rilevata, dedicata alle misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione adottate dalle singole scuole, mette prima di tutto in evidenza un dato: quasi il 70% delle scuole contattate ha adottato almeno una misura specifica.

Fig. 20 – Rilevazione di misure di accoglienza, accompagnamento e integrazione adottate per gli alunni stranieri nelle scuole secondarie di II grado (a.s. 2003/04)



Tra le misure adottate sono state rilevate:

- figure per l'integrazione (mediatori culturali e facilitatori linguistici) in 34 scuole su 100,
- utilizzo di spazi dotati di strumenti appositamente dedicati in 19 scuole su 100.

Risulta, inoltre, una pluralità di progetti mirati, riconducibili in gran parte ad obiettivi di insegnamento e rafforzamento della lingua italiana.

La misura denominata "spazi dotati di strumenti appositamente dedicati" richiama i laboratori di facilitazione linguistica o di alfabetizzazione che sono stati organizzati in alcuni istituti, ma anche i tentativi di adattamento dei contenuti e di semplificazione dei testi e l'adozione di strumenti e materiali specifici (dizionari nelle diverse lingue, libri di testo facilitati, CD-ROM e video multilingui). Nella gran parte dei casi lo studente straniero appena arrivato ha bisogno di seguire un percorso specifico di accoglienza linguistica, di durata variabile in contesti, spazi e con strumenti mirati.

Per quanto riguarda la misura sulle “figure per l’integrazione” per la gran parte si fa riferimento al “mediatore linguistico culturale”, figura professionale in corso di definizione che si sta diffondendo soprattutto per iniziativa degli enti locali.

Le leggi sull’immigrazione del 1998 e del 2002 (cfr. Riferimenti legislativi nazionali) contengono indicazioni utili sulla funzione e l’uso di questa risorsa, ma demandano l’iniziativa e la responsabilità alle scuole e agli enti locali.

- Capitolo VII -

Il successo scolastico degli alunni “stranieri” in Europa

Un'idea dell'Europa

“Per i miei figli, io credo che loro possono essere inseriti bene in questo paese. Sposano e stanno qua con calma e lavorano bene per aiutare, per contribuire alla nuova patria..... come persone in Italia. Io credo che loro hanno opportunità, vantaggio a lavorare anche in Europa, adesso che è un grande paese.....

(Un genitore del Ghana)

7.1 Nota introduttiva¹³

Il tema del successo scolastico è oggi al centro delle ricerche e delle politiche in diversi Paesi europei soprattutto in quelli che da più tempo conoscono fenomeni d'immigrazione.

Ne sono stati presi in considerazione quattro: Germania, Inghilterra Spagna e Francia.

La definizione di situazione di “insuccesso scolastico” dipende anche dal fatto che ogni Paese lo definisce e lo affronta in maniera diversa. Infatti, *«ogni paese ha il suo approccio dell'insuccesso in virtù della sua tradizione educativa, delle sue esigenze di programmi e contenuti, delle sue modalità di valutazione»*¹⁴.

I Paesi come la Gran Bretagna, la Svezia, la Danimarca tendono a valorizzare il ragazzo nella sua dimensione di realizzazione personale; il termine insuccesso non è impiegato e si parla di “under achieving” per indicare *«il ragazzo che non riesce a realizzare le sue potenzialità individuali»*; l'insuccesso è così definito in relazione all'alunno.

Altri Paesi (Francia, Italia, Portogallo, Grecia, Lussemburgo, Germania) definiscono l'insuccesso come un dislivello in rapporto ad una norma istituzionale: questi Paesi fanno ricorso ad esami e valutazioni e considerano come insuccesso scolastico il fatto di lasciare la scuola senza aver ottenuto un diploma.

Ci sono, infine, Paesi, come la Spagna e il Belgio, che definiscono l'insuccesso in rapporto alla società: *«poiché il sistema scolastico non risponde alla domanda sociale e ai bisogni delle imprese gli alunni non sono motivati. Il ragazzo è in rottura con il sistema scolastico perché i metodi pedagogici non sono adatti e la scuola è incapace di adattarsi ed integrare i cambiamenti sociali»*¹⁵.

Si rimanda alla pubblicazione *“Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004”* per i dati relativi alla consistenza degli alunni nei Paesi europei in esame e per la descrizione degli specifici sistemi educativi.

¹³ Il presente capitolo è stato realizzato dall'equipe del Centro Studi Emigrazione-Roma (CSER), composta da Lorenzo PRENCIPE, Sabina ELEONORI e Mariella GUIDOTTI

¹⁴ Vaniscotte, F. «L'échec scolaire en Europe». In *Migrants – formation*, 1996, 104, p. 45

¹⁵ *Ibidem*, p. 46

7.2 Germania



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Germania è circa del 9,8% (cfr. “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004*”, Capitolo V).

I dati utilizzati per rilevare il successo o l'insuccesso degli alunni stranieri¹⁶ in Germania sono forniti dall'Ufficio Federale di Statistica di Wiesbaden¹⁷. Tali dati permettono di ricavare, in termini assoluti e percentuali, sia l'entità della presenza straniera nei vari ordini di scuola, sia i titoli di studio conseguiti al termine dei curricula.

Per la Germania, i dati statistici possono essere ritenuti dei validi indicatori del successo o dell'insuccesso scolastico, in ragione della forte selettività che orienta il sistema tedesco.

A questo proposito, è utile osservare che quello della omogeneità delle classi e dei gruppi di apprendimento è uno dei criteri fondamentali che presiedono non solo alle scelte didattiche, ma anche alla articolazione e strutturazione dell'intero sistema scolastico.

In base a tale criterio, ad esempio, anche l'accesso alla scuola primaria è condizionato dal superamento di prove e test attitudinali. Il mancato superamento di tali prove implica l'obbligo di frequenza di una classe preparatoria (*Vorklasse*) alla scuola elementare e quindi un ritardo nell'ingresso scolastico.

La Tab. 32 mostra come nel 2003 il 24% (quasi uno su quattro) dei bambini stranieri in età di scolarizzazione frequentasse le *Vorklassen*. Il dato diacronico evidenzia un sensibile aumento di questa presenza tra il 1992 e il 2002, pari a ben 10 punti percentuali, sebbene nel 2003 si sia registrata una leggera flessione.

¹⁶ Per alunni stranieri si intendono quelli con cittadinanza non tedesca, anche se naturalizzati oppure con un genitore (in genere la madre) di altra nazionalità

¹⁷ *Statistisches Bundesamt*. Si ringrazia, a questo proposito, Fr. Marianne Renz

Tab. 32 – Alunni stranieri su 100 alunni totali per tipi di scuola e ambiti di formazione dal 1992 al 2003

Tipo di scuola / Ambito di formazione	1992	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003
Vorklassen (scuole preparatorie)	16,4	19,0	19,9	20,9	22,1	22,5	22,0	21,0	25,1	24,0
Schulkindergärten (scuole materne)	21,4	23,3	24,1	24,3	24,7	25,7	25,8	25,1	24,1	23,7
Grundschulen (scuole elementari)	9,2	10,1	10,5	10,8	11,0	11,5	11,8	12,1	12,0	11,7
Hauptschulen (scuole medie)	20,0	18,8	18,5	18,1	17,2	17,2	17,3	17,7	18,2	18,6
Realschulen (scuole tecniche)	7,0	6,6	6,5	6,4	6,3	6,3	6,4	6,6	6,8	7,0
Gymnasien (ginnasi)	4,1	3,9	4,0	4,0	4,0	3,9	3,9	3,9	3,9	4,0
Integrierte Gesamtschulen (scuole polivalenti integrate)	11,2	11,7	11,8	11,7	11,6	11,7	12,0	12,2	12,5	12,8
Sonderschulen (scuole speciali)	13,5	14,3	14,4	14,4	14,4	14,6	14,9	15,4	15,8	16,0
Abendhauptschulen (scuole medie serali)	25,7	41,5	42,8	43,7	43,2	44,4	44,4	42,6	40,1	40,8
Abendrealschulen (scuole tecniche serali)	24,0	27,4	30,2	30,1	28,4	28,8	28,2	27,2	28,5	27,6
Abendgymnasien (Ginnasi serali)	6,5	12,3	15,2	14,7	15,3	15,6	15,9	15,6	15,9	14,2

Il criterio selettivo presiede essenzialmente anche alla differenziazione dei tre rami successivi al percorso quadriennale della scuola di base (Grundschule). L'accesso al Gymnasium (che permette lo sbocco all'Università) e alla Realschule è condizionato dal profitto ottenuto dall'alunno al termine della Grundschule: per chi consegue un profitto inferiore ad una media stabilita annualmente, il percorso obbligato rimane quello della Hauptschule.

Ecco schematicamente la tripartizione del sistema scolastico:

- *Gymnasium*: dura nove anni e rappresenta il livello scolastico più elevato, con un diploma di maturità valido per lo studio universitario;
- *Realschule*: è un percorso scolastico intermedio, a carattere tecnico della durata di sei anni;
- *Hauptschule*: costituisce il sistema più semplice di formazione scolastica. Dura 5 anni al termine dei quali si consegue l'*Hauptschulabschluss*, cioè il diploma che dà accesso alla formazione professionale. Con la frequenza della 9^a classe si intende comunque assolto l'obbligo scolastico, anche senza aver conseguito il titolo di studio.

Le statistiche riflettono puntualmente la penalizzazione che deriva agli alunni stranieri, presenti con una quota del 18,6% nelle *Hauptschulen*, del 7% nelle *Realschulen* e del 4% nel *Gymnasium* (cfr. Tab. 32).

Per ovviare alla rigidità di questo sistema e tenuto conto degli effetti penalizzanti che possono derivare da una selezione così precoce, molti *Länder* hanno introdotto delle forme intermedie, tra cui le cosiddette *Gesamtschulen* (scuole polivalenti integrate) in cui sono possibili percorsi di istruzione più aperti e flessibili.

Anche qui gli stranieri sono sovrarappresentati (12,8%) rispetto alla media della loro presenza nella scuola tedesca (9,9%). Particolarmente elevata è la loro quota nei corsi serali (*Abendkurse*) che permettono il recupero degli anni di studio: le classi serali della *Hauptschule* accolgono ben il 40,8% di frequentanti non tedeschi; le percentuali nei corsi della *Realschule* e del *Gymnasium* si attestano rispettivamente al 27,6% e al 14,2% (cfr. Tab. 32). Tenuto conto che in Germania la formazione professionale, cui si accede con titolo di studio, è una via obbligata per ogni tipo di lavoro, si spiega perché la scuola serale sia un'opportunità presa in considerazione da molti, soprattutto stranieri.

Altro dato che da sempre occupa e preoccupa gli studiosi è quello relativo alle *Sonderschulen*, corrispondenti alle scuole speciali, riservate agli alunni con difficoltà di apprendimento, dovute molto spesso a problemi linguistici o di disadattamento sociale. Anche in questo ordine di scuole gli stranieri sono presenti con una percentuale del 16% che si può definire decisamente elevata.

La lettura del dato diacronico mostra un lieve, ma costante aumento percentuale della presenza straniera in questo tipo di scuole.

Per inciso, rileviamo che gli italiani sono presenti al 9% nelle *Sonderschulen* (scuole speciali - cfr. Tab. 32): un dato che, confrontato con la media del 7% della presenza straniera, appare preoccupante, tanto più che negli ultimi due decenni è rimasto pressoché invariato.

Un ultimo ordine di indicatori del successo scolastico è dato dalle statistiche dei titoli di studio conseguiti (cfr. Tab. 33). Come sopra accennato, l'obbligo scolastico si considera assolto all'età di 16 anni, anche senza aver necessariamente ottenuto un titolo di studio.

**Tab. 33 – Alunni che hanno terminato le scuole con/senza diploma
(Absolventen/Abgänger) - anno 2002-03**

Tipo diploma/ Tipo scuola	Alunni con/senza diploma								
	complessivi			tedeschi			stranieri		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Senza certificato di scuola media	84.092	53.481	30.611	68.741	44.027	24.714	15.351	9.454	5.897
Con certificato di scuola media	245.911	141.001	104.910	212.614	123.170	89.444	33.297	17.831	15.466
Con diploma di Realschule	383.868	186.437	197.431	360.541	175.396	185.145	23.327	11.041	12.286
Con diploma per Fachhochschule ¹⁸	11.282	5.224	6.058	10.260	4.748	5.512	1.022	476	546
Con maturità ginnasiale	222.293	96.848	125.445	215.145	93.776	121.369	7.148	3.072	4.076
Totale	947.446	482.991	464.455	867.301	441.117	426.184	80.145	41.874	38.271

Tipo diploma/ Tipo scuola	Valori su 100 alunni totali								
	complessivi			tedeschi			stranieri		
	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine	totale	maschi	femmine
Senza certificato di scuola media	8,9	11,1	6,6	7,9	10,0	5,8	19,2	22,6	15,4
Con certificato di scuola media	26,0	29,2	22,6	24,5	27,9	21,0	41,5	42,6	40,4
Con diploma di Realschule	40,5	38,6	42,5	41,6	39,8	43,4	29,1	26,4	32,1
Con diploma per Fachhochschule	1,2	1,1	1,3	1,2	1,1	1,3	1,3	1,1	1,4
Con maturità ginnasiale	23,5	20,1	27,0	24,8	21,3	28,5	8,9	7,3	10,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100	100

Da questo quadro statistico si può cogliere in maniera tangibile la differenza tra alunni tedeschi e stranieri. Il dato più allarmante riguarda i cosiddetti *Abgänger*, cioè coloro che non conseguono nessun titolo di studio, tra i quali gli stranieri costituiscono un buon 19,2%, molto al di sopra della media dell'8,9% del totale degli alunni, rispetto alla quale invece i tedeschi fanno registrare un punto percentuale in meno (cfr. Tab. 33).

La maturità ginnasiale, per contro, viene conseguita da un alunno tedesco su quattro, mentre gli stranieri riescono ad ottenerla solo in ragione dell'8,9% (cioè uno su undici).

Analoghe considerazioni si possono fare sui titoli conseguiti al termine della *Realschule* e della *Hauptschule*.

¹⁸ Le *Fachhochschulen* sono università che danno una formazione orientata alle professioni

7.3 Inghilterra¹⁹



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Inghilterra è circa del 14,3% (cfr. “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004*”, Capitolo V).

Il rilevamento dell'appartenenza “etnica” per le scuole è un obbligo istituzionale in virtù del Race Relations (Amendment) Act 2000, che fa obbligo tanto agli enti pubblici centrali (il DfES, Department for Education and Skills) quanto alle unità amministrative locali (LEA – Local Education Authorities) di sviluppare tutte le misure necessarie a garantire pari opportunità d'accesso e colmare eventuali disparità nei progressi registrati dai gruppi di diversa provenienza durante il percorso educativo.

A partire dal 2002, il PLASC (Pupil Level Annual School Census) ha cominciato a raccogliere statistiche che incrociano i risultati ottenuti in certe materie, nel passaggio tra i vari livelli di scuola, con l'appartenenza “etnica”²⁰ di ciascun alunno²¹. Nel presente paragrafo, si fa riferimento alla pubblicazione più recente, curata dall'Università di Birmingham per il DfES, che fotografa la situazione al 2003: *Minority Ethnic Attainment and Participation in Education and Training: The Evidence*²². Si tratta di un rapporto di sintesi che contiene i dati salienti sul successo scolastico degli alunni nelle scuole inglesi, secondo l'appartenenza etnica: compaiono così, accanto ai “bianchi”, le minoranze di “neri”, “asiatici”, “misti”, “nomadi-Rom”²³.

In generale, si rileva che la disparità tra i gruppi etnici aumenta significativamente man mano che si procede nell'iter scolastico; in altre parole, c'è più disuguaglianza di risultati tra alunni di minoranze etniche dopo il periodo di scolarizzazione, di quanta non ve ne fosse prima dell'entrata a scuola.

¹⁹ Per la collaborazione nella stesura di questo paragrafo si ringrazia il *British Council Italy* (ente internazionale per le relazioni culturali e la promozione dell'istruzione nel Regno Unito), progetto *Managing Diversity in Schools - Gestire le diversità a scuola*

²⁰ Per comprendere correttamente il sistema britannico in ottica comparativa, si tenga presente che gli studenti stessi sono chiamati a certificare la propria “etnicità”, secondo un criterio legato non tanto alla nazionalità, quanto al grado di appartenenza ad un gruppo che si riconosce in virtù di una propria storia e tradizione culturale

²¹ La dichiarazione è fatta dai genitori, in vece dei figli fino a 11 anni di età; dai ragazzi, insieme con i genitori, tra 11 e 16 anni; dai soli studenti, dopo i 16 anni

²² G. Bhattacharyya, Liz Ison, Maud Blair, Research Topic Paper RTP01-03, University of Birmingham and DfES, http://www.standards.dfes.gov.uk/ethnicminorities/links_and_publications/763003/

²³ Queste sono le macro-categorie che risultano dal PLASC. Ciascuna categoria contiene dei sottogruppi che rivelano un'origine più specifica, a volte legata alla nazionalità (ad es, i Pakistani, tra gli asiatici), altre volte no (ad es., i neri caraibici all'interno del gruppo “neri”). Secondo la logica di questo sistema, esiste naturalmente anche la categoria “bianchi” (*White*), con diversi sottogruppi, tra cui rientrano i nomadi Rom

A questo proposito, va detto per inciso che studi appositi realizzati nella scuola dell'infanzia²⁴ mostrano con chiarezza che l'esperienza di socializzazione pre-scolare risulta cruciale per i bimbi di minoranze etniche, i quali dimostrano progressi più pronunciati rispetto ai loro coetanei "bianchi" e di madrelingua inglese²⁵.

Tornando alla "misurazione" del livello di successo scolastico, questa risulta dall'incrocio tra gli esiti ottenuti in determinate materie di studio, nelle tappe fondamentali di passaggio tra i vari ordini di scuola dell'obbligo compresi tra 5 e 16 anni²⁶.

In un approccio comparato rispetto al fattore "etnia", cinesi ed indiani sembrano vantare i migliori risultati in assoluto nelle valutazioni ottenute (nelle materie considerate)²⁷, in tutti i passaggi da una classe a quella successiva.

In media, gli alunni neri, bangladeshi e pakistani conseguono risultati peggiori dei propri compagni "bianchi", in particolar modo se si considera la classe d'ingresso a scuola.

Per quanto riguarda il passaggio fondamentale al termine della scuola dell'obbligo (General Certificate of Secondary Education - GCSE), ottengono migliori risultati i cinesi e gli indiani, seguiti dai "bianchi", mentre in coda si trovano gli alunni "neri" di varia provenienza.

Guardando allo sviluppo diacronico, si riscontra negli anni un miglioramento dei risultati per tutte le etnie²⁸, salvo i "neri"²⁹.

Due sono gli elementi che vengono ulteriormente introdotti nell'analisi come discriminanti che incidono (insieme ad altri fattori), sul livello di successo scolastico raggiunto: il benessere socio-economico del contesto familiare di appartenenza e l'inglese come "lingua addizionale"³⁰.

Un indicatore usato per rappresentare la prima variabile è l'eleggibilità per

²⁴ I bimbi nero-caraibici e africani, nonché in generale i bambini che parlano una lingua altra, fanno relativamente maggiori progressi in fase pre-scolare che non i compagni bianchi e/o di madrelingua inglese. Si veda P. Sammons et al, *Measuring the impact of pre-school on children's cognitive progress over the pre-school period* (EPPE Technical Paper 8A, Institute of Education, 2002)

²⁵ A partire dai dati che supportano l'utilità di incentivare, anche per le famiglie immigrate, la frequenza dei figli minori di 4 anni nella scuola dell'infanzia, il governo ha posto in essere un programma nazionale chiamato *Sure Start*, che mira a far conoscere e rendere davvero fruibili i servizi

²⁶ Al termine del Key-Stage 1, a 7 anni; KS 2, a 11 anni; KS 3, a 14 anni, e all'esame di conferimento del General Certificate of Secondary Education (GCSE, che si affronta a 16 anni)

²⁷ Capacità di leggere e scrivere, al Key-stage 1 (la prima classe); l'inglese, nelle due classi successive (KS 2 e 3)

²⁸ Si veda lo Youth Cohort Study (YCS), condotto ogni anno in Inghilterra e Galles su un campione rappresentativo di 30.000 studenti al completamento del percorso di scuola dell'obbligo

²⁹ L'indagine YCS usa una categoria unica per i "neri"

l'ottenimento della refezione gratuita a scuola (FSM – Free School Meals)³¹.

Oltre il 30% degli alunni pakistani e neri risulta titolare di FSM, e la percentuale sale al 50% per i bangladeshi e i nomadi-Rom. Ebbene, risulta che in tutti i gruppi etnici gli alunni FSM sono meno brillanti dei propri coetanei non-FSM appartenenti alla stessa categoria: in questo senso, lo svantaggio economico si evidenzia come elemento che incide in maniera assolutamente trasversale.

Nello specifico, si evince che la disparità di successo tra FSM e non-FSM è più pronunciata proprio tra i bambini “bianchi”. Questi, insieme con i neri-caraibici, sono il gruppo etnico in cui è più bassa (sempre tra gli alunni FSM) la percentuale di chi ottiene buoni risultati all'esame dei 16 anni: 22%, contro il 63% dei cinesi e il 43% degli indiani³².

Introducendo la variabile EAL (“inglese come lingua addizionale”), si vede che in generale tutti i bambini che non parlano l'inglese come prima lingua vanno meno bene dei loro compagni quanto ad esiti scolastici, e questo è evidentemente attribuibile ad una barriera all'apprendimento che però si circoscrive per lo più in una fase iniziale dell'inserimento scolastico.

Infatti, occorre sottolineare che il dislivello è contenuto (arriva a un massimo di 8-9 punti percentuali di differenza tra il successo degli alunni EAL e non-EAL al primo biennio dell'obbligo) e va riducendosi man mano che si procede nelle classi successive.

Quanto all'ulteriore disaggregazione per gruppo etnico, ancora una volta cinesi e indiani sono i gruppi che primeggiano e sembrano non risentire dell'impedimento linguistico, mentre i nero-caraibici si confermano quelli con più difficoltà.

I nero-caraibici risultano sovra-rappresentati rispetto alle altre etnie anche per quanto riguarda gli alunni “aventi bisogni educativi speciali” (*SEN – Special Educational Needs*)³³, e sono anche tre volte più soggetti dei compagni “bianchi” al provvedimento di sospensione dalla scuola.

³⁰ EAL – English as an Additional Language: è la dicitura usata per gli alunni non di “madrelingua”, nel contesto educativo britannico. Si parla dunque non di una “lingua seconda” (la nostra L2), ma di una lingua aggiuntiva rispetto a quella materna (e alle altre eventualmente conosciute)

³¹ Indicatore da usare con la consapevolezza che il disagio economico del contesto di appartenenza è solo uno degli elementi che potenzialmente incide sul successo scolastico, e pertanto non può essere inteso in senso deterministico

³² Per il dettaglio dei dati, la fonte è il National Pupil Database (NPD), 2002

³³ E' chiaro che si tratta di una variabile particolarmente sensibile e la cui connessione con il fattore “etnicità” va presa con grande cautela. A partire dall'elaborazione dei dati 2004, il PLASC sarà in grado di distinguere tra le varie tipologie di SEN (ad esempio: disordini emozionali o del comportamento; autismo), e sarà dunque possibile iniziare ad esplorare se e dove con precisione alcuni gruppi etnici compaiono più frequentemente. Si ricorda che gli alunni SEN vengono seguiti nel sistema scolastico ordinario, salvo casi specifici per i quali si richiede l'inserimento nelle “scuole speciali”

Proprio in virtù dell'evidenza suggerita dai dati in questione, le politiche educative a livello locale si sono spesso orientate all'implementazione di progetti dedicati al sostegno degli alunni nero-caraibici e delle loro famiglie. I fondi arrivano alle scuole dal DfES attraverso l'EMAG (*Ethnic Minorities Achievement Grant*), uno stanziamento appositamente destinato a finanziare sul territorio tutte le misure che possono contribuire all'innalzamento del successo scolastico degli alunni appartenenti a minoranze etniche³⁴.

7.4 Spagna



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Spagna è circa del 4,4% (cfr. “*Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004*”, Capitolo V).

Il Ministero dell'Educazione spagnolo (MECD - Ministerio de Educación, Cultura y Deporte) non fornisce dati statistici che misurano il successo scolastico con specifico riferimento alla componente “alunni stranieri”³⁵. È disponibile uno studio di caso recentemente realizzato su un campione di famiglie immigrate dal Marocco e da Santo Domingo, residenti a Madrid e Barcellona³⁶.

Si tratta di una pubblicazione suddivisa in due parti³⁷, di cui una dedicata specificamente ai “Percorsi scolastici dell'immigrazione marocchina e dominicana”³⁸.

Per gli scopi della presente analisi, invece, si fa riferimento ai risultati più generali e generalizzabili dell'indagine nella parte che riguarda l'esperienza di famiglie

³⁴ Del resto, è questo un aspetto cui è riconosciuta la massima rilevanza all'interno del sistema educativo in Gran Bretagna, sia nella declinazione dei principi che debbono guidare l'azione formativa, sia nella traduzione dei medesimi sul piano pratico. Basta guardare alla sezione web dedicata del DfES, l'*Ethnic Minority Achievement Site*, dove si può avere un'idea dell'impressionante *corpus* di informazioni, dati e materiali esistente e in continuo aggiornamento. <http://www.standards.dfes.gov.uk/ethnicminorities/>

³⁵ Esistono dati più generali sugli esiti formativi in riferimento all'intera popolazione scolastica. Si veda il capitolo «Las transiciones y los resultados educativos», in *Las cifras de la Educación en España* (settembre 2004) <http://www.mec.es/mecd/estadisticas/educativas/cee/2004/C2-TransicionesResultados.pdf>

³⁶ “La escolarización de hijas de familias inmigrantes”, CIDE-Centro de Investigación y Documentación Educativa, 2003 <http://www.mec.es/cide/jsp/plantilla.jsp?id=pub02a#>

³⁷ Il cap. I è a carattere generale e tratta di “Analisi di genere delle statistiche sugli alunni stranieri in Spagna”

³⁸ La scelta di queste due comunità si deve al fatto che sono quelle più polarizzate in quanto al genere, essendo la prima caratterizzata da una presenza preponderante di uomini, la seconda composta invece prevalentemente da donne. Il proposito dell'autore era quello di fornire indicazioni utili per una analisi di genere legata alla discriminante “nazionalità di provenienza”, con spiegazioni legate a fattori demografici, migratori e di rendimento scolastico

con figli inseriti a scuola³⁹, secondo gli elementi rilevabili dalla sezione del questionario, “Hijos e hijas escolarizados”.

Il procedimento di indagine prevedeva la somministrazione del questionario con sei domande aperte, tra cui due specificamente orientate a sondare le cause di insuccesso scolastico: *perché ritieni di avere difficoltà nello studio?* (rivolta a chi dichiarava di avere problemi a scuola), *perché pensi di essere stato bocciato?* (indirizzata ai ripetenti).

Pur considerando che l’approccio è basato sulla percezione degli intervistati stessi appartenenti a due sole comunità di provenienza, esso può fornire validi spunti per affrontare la problematica più ampia del livello di successo scolastico mostrato dagli alunni immigrati presenti nelle scuole spagnole.

Una prima variabile individuata come principale fattore che incide sul rendimento scolastico per gli alunni immigrati è la fase più o meno avanzata di inserimento nel sistema scolastico spagnolo: i bambini stranieri che iniziano il loro percorso di scolarizzazione in Spagna sono destinati quasi sicuramente ad affrontarlo senza difficoltà (80% dei casi); la percentuale scende drasticamente al 36% nel caso degli alunni che si inseriscono durante il ciclo della Secondaria Obbligatoria (ESO, dopo i 12 anni - cfr. Tab. 34)

Tab. 34 – Rendimento scolastico di figli e figlie di famiglie marocchine e dominicane, scolarizzati secondo il momento d’incorporazione nella scuola spagnola

Momento d’incorporazione nella scuola spagnola	Esiti					
	Senza difficoltà			Con difficoltà		
	Ragazze	Ragazzi	Totale	Ragazze	Ragazzi	Totale
Inizio degli studi in Spagna	86,0	72,1	79,8	14,0	27,9	20,4
Infantile-1° Ciclo Primaria *	88,4	60,5	75,3	11,6	39,5	24,6
2° o 3° Ciclo Primaria **	72,5	51,4	64,0	27,5	48,6	36,1
ESO *** o posteriore	50,0	24,0	36,7	50,0	76,0	63,3
TOTALE (media generale)	80,6	61,7	71,7	19,4	38,3	28,3

* *Educación primaria*, 1° E.P.: 6-7 anni;

** 2° E.P.: 7-8 anni; 3° E.P.: 8-12 anni;

*** *Educación secundaria obligatoria* (ESO): 12-16 anni

³⁹ Lo studio è stato realizzato attraverso la somministrazione di questionari (giugno 2002); oggetto dell’analisi erano 731 tra ragazzi e ragazze appartenenti ai nuclei familiari individuati nelle due comunità, marocchina e dominicana

Quasi un quarto degli alunni/e marocchini e dominicani intervistati è risultato ripetente in uno o più dei gradi di scuola seguiti. Tra i motivi dell'insuccesso, vengono menzionati: il comportamento, problemi di comprensione legati alla lingua, mancato adattamento rispetto al livello troppo alto della classe di primo inserimento.

L'esito dell'indagine rispetto alla variabile "abbandono scolastico" risulta coerente con quanto rilevato in merito alle difficoltà incontrate nei vari livelli del percorso educativo: il 47% degli intervistati dichiara di aver lasciato la scuola a livello della Secondaria Obbligatoria (ESO). Di questo 47%, la quasi totalità (44%) è costituita da ragazzi già "grandi", che si sono trovati ad essere inseriti per la prima volta nel sistema spagnolo proprio nella scuola secondaria.

Come da ipotesi ricorrenti negli studi sul rendimento scolastico, anche l'indagine in esame è stata impostata in maniera tale da ricavare elementi utili a delineare l'ambiente di tipo socio-economico in cui i bambini immigrati si trovano a crescere. Nello specifico, il questionario richiedeva notizie circa il livello di scolarizzazione e il settore di occupazione dei genitori. I risultati confermano l'ipotesi per cui ad un più alto livello di qualifica formativa e professionale dei genitori corrisponde una maggiore propensione al successo scolastico dei figli.

7.5 Francia⁴⁰



L'incidenza degli alunni stranieri sulla popolazione scolastica complessiva in Francia è circa del 5,1% (cfr. "Alunni con cittadinanza non italiana. Scuole statali e non statali- a.s.2003/04 - Settembre 2004", Capitolo V).

La scuola francese è orientata a contrastare l'insuccesso scolastico di tutti i ragazzi senza particolare attenzione all'etnicità. L'età e l'origine sociale degli alunni sono le caratteristiche più legate al tasso di riuscita.

Si riportano di seguito alcune considerazioni relative all'integrazione scolastica dei ragazzi "stranieri" in Francia⁴¹.

⁴⁰ I dati riguardanti la Francia sono ricavati dalla pubblicazione "*Repères et références statistiques sur les enseignements, la formation et la recherche*", édition 2004, pubblicata da: Ministère de la Jeunesse, de l'Éducation nationale et de la Recherche, Direction de l'évaluation et de la prospective, bureau de l'édition (DEP A4), 58 Bld du Lycée – 92170 Vanves. Sito web : www.education.gouv.fr/stateval

⁴¹ Informazione pubblicate dall'Unità europea Eurydice, Avenue Louise 240, B-1050 Bruxelles. Sito: <http://www.eurydice.org>

Dal punto di vista legislativo il codice dell'istruzione dispone che «*l'istruzione è obbligatoria per i ragazzi dei due sessi, francesi e stranieri, tra i sei e i sedici anni*» (ordinanza n. 2000-549 del 15 giugno 2000, art. L.131.1). La circolare n. 91-124 del 6 giugno 1991 ricorda che «*nessuna discriminazione può essere fatta al momento di ammettere nelle classi materne i ragazzi stranieri*».

Inoltre, non è compito del ministero dell'istruzione controllare la regolarità del soggiorno dei ragazzi e delle loro famiglie. L'iscrizione di un alunno straniero, indipendentemente dalla sua età, non può perciò essere subordinata alla presentazione del titolo di soggiorno.

L'intervallo di tempo fra l'iscrizione e l'immissione effettiva degli alunni stranieri, dopo una valutazione delle loro conoscenze, non deve essere superiore ad un mese.

Nel sistema educativo francese, l'espressione "sostegno scolastico" ha particolari connotazioni e si applica agli alunni in difficoltà. Gli alunni stranieri presenti in Francia da un certo tempo e che hanno difficoltà scolastiche devono accedere, come gli alunni francesi, alle misure di aiuto e di sostegno previste dal sistema scolastico.

Gli alunni non francofoni arrivati di recente ricevono, dal canto loro, misure specifiche di sostegno.

Nel settembre 2003, nel quadro del dispositivo di valutazione realizzato all'entrata nel corso elementare del secondo anno e all'entrata in "sixième" per il Secondo Grado⁴² sono state raccolte le seguenti informazioni.

L'età e l'origine sociale degli alunni sono le caratteristiche più legate al tasso di riuscita. Un alunno con un anno di ritardo scolastico (gli alunni stranieri sono molto rappresentati in questa categoria) registra, in media, riuscite in matematica e in francese inferiori da 10 a 15 punti rispetto a quelle di un alunno (in genere francese) "in regola" con il percorso scolastico.

Gli alunni provenienti da un contesto sociale "favorito" (professioni liberali e dirigenti) ottengono, in matematica e in francese, esiti medi superiori a quelli di alunni provenienti da classi sociali meno favorite (tra cui si ritrovano in prevalenza gli alunni "stranieri").

L'esito scolastico rimane comunque strettamente legato all'origine sociale, al sesso degli alunni e alle loro condizioni di scolarizzazione nella scuola materna. Mentre

⁴² «Les réponses des élèves de CE2 à l'évaluation de septembre 2003», *Note Évaluation*, 04.05, mai 2004, «L'évaluation des compétences des élèves de sixième en septembre 2003», *Note Évaluation*, 04.06, mai 2004

la quasi totalità dei figli di insegnanti, di dirigenti e capi d'impresa ha effettuato una scolarità primaria senza bocciature, solo il 62% dei figli di disoccupati e il 68% dei figli di operai sono in questa situazione.

La grande maggioranza degli alunni entra nella scuola materna a tre anni. Invece, gli alunni che, per il fatto di aver iniziato la scolarità fuori dalla Francia, non hanno potuto beneficiare di tre anni di scuola materna sono sempre più in difficoltà, soprattutto se figli di impiegati e di operai.

I percorsi scolastici continuano a diversificarsi secondo l'età di entrata in "sixième", l'origine sociale e il sesso degli alunni. In quest'ottica, tra gli alunni arrivati a 11 anni o meno nelle medie, il 37% studia nell'insegnamento superiore sette anni dopo contro il 5% di quelli che sono entrati con due anni di ritardo. Quasi tre quarti di questi ultimi sono usciti dal sistema educativo.

La riuscita scolastica è anche molto legata all'appartenenza sociale. Sette anni dopo l'entrata in "sixième", il 57% degli alunni figli di dirigenti o insegnanti sono scolarizzati nell'insegnamento superiore contro il solo 19% dei figli di operai.

- *Appendice* -

Tab. 35 – Quadro sintetico regionale sui tassi di promozione degli alunni stranieri e confronto con gli alunni italiani -
SCUOLA PRIMARIA (a.s.2003/2004)

	alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati nell'intera provincia (E)	alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati nell'intera provincia (F)	confronto		
	nel capoluogo (A)	fuori capoluogo (B)	differenza (A-B)	nel capoluogo (C)	fuori capoluogo (D)	differenza (C-D)			Nel capoluogo (A-C)	fuori capoluogo (B-D)	intera provincia (E-F)
scuola primaria											
Trento	98,53	95,52	3,01	99,88	99,93	-0,05	96,03	99,92	-1,35	-4,41	-3,90
PIEMONTE	96,81	96,62	0,20	99,88	99,78	0,10	96,70	99,66	-3,07	-3,16	-2,96
LOMBARDIA	98,73	96,57	2,16	98,53	99,83	-1,30	96,79	99,15	0,21	-3,25	-2,36
LIGURIA	97,53	96,55	0,98	99,93	99,93	0,00	97,08	99,93	-2,40	-3,38	-2,85
VENETO	98,51	95,82	2,68	99,79	99,88	-0,09	96,37	99,85	-1,29	-4,06	-3,48
FRIULI-VENEZIA G.	98,35	98,67	-0,32	99,54	99,73	-0,20	98,55	99,68	-1,19	-1,07	-1,13
EMILIA ROMAGNA	96,81	96,72	0,09	100,00	99,64	0,36	96,75	99,69	-3,19	-2,92	-2,94
TOSCANA	90,76	96,59	-5,83	98,66	99,47	-0,82	94,93	98,26	-7,89	-2,88	-3,33
UMBRIA	98,84	92,29	6,55	99,91	100,00	-0,09	94,28	100,00	-1,07	-7,71	-5,72
MARCHE	98,97	96,98	1,99	99,62	99,75	-0,13	97,28	99,72	-0,65	-2,77	-2,44
LAZIO	92,66	95,91	-3,24	99,40	99,83	-0,43	94,26	99,16	-6,74	-3,92	-4,91
ABRUZZO	98,05	95,23	2,82	99,87	99,41	0,46	95,61	98,68	-1,82	-4,18	-3,06
MOLISE	83,33	97,70	-14,37	99,95	99,82	0,13	95,96	99,85	-16,61	-2,11	-3,89
CAMPANIA	91,72	89,03	2,69	99,45	99,40	0,05	89,00	98,52	-7,73	-10,37	-9,52
PUGLIA	92,05	94,30	-2,25	99,49	99,46	0,04	93,84	99,46	-7,45	-5,16	-5,62
BASILICATA	100,00	98,02	1,98	99,88	99,85	0,03	98,47	99,42	0,12	-1,83	-0,95
CALABRIA	88,57	91,53	-2,96	95,76	99,55	-3,79	90,98	98,28	-7,19	-8,02	-7,30
SICILIA	93,06	94,08	-1,03	99,06	99,29	-0,23	92,49	99,02	-6,00	-5,21	-6,53
SARDEGNA	96,97	89,51	7,46	99,71	99,62	0,08	90,77	98,52	-2,74	-10,12	-7,75
totale nazionale	96,40	96,09	0,31	99,29	99,64	-0,35	96,19	99,55	-2,89	-3,55	-3,36

**Tab. 36 – Quadro sintetico regionale sui tassi di promozione degli alunni stranieri e confronto con gli alunni italiani -
SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO (a.s.2003/2004)**

	alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati nell'intera provincia (E)	alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati nell'intera provincia (F)	confronto		
	nel capoluogo (A)	fuori capoluogo (B)	differenza (A-B)	nel capoluogo (C)	fuori capoluogo (D)	differenza (C-D)			Nel capoluogo (A-C)	fuori capoluogo (B-D)	intera provincia (E-F)
scuola sec. I grado											
Trento	94,17	93,25	0,93	98,02	97,16	0,86	93,38	97,36	-3,84	-3,92	-3,98
PIEMONTE	88,72	88,96	-0,24	95,42	95,53	-0,11	88,87	95,50	-6,71	-6,57	-6,63
LOMBARDIA	89,53	90,10	-0,57	96,30	96,89	-0,58	89,92	96,77	-6,78	-6,79	-6,85
LIGURIA	87,66	90,64	-2,98	95,08	94,92	0,15	88,86	95,00	-7,42	-4,29	-6,13
VENETO	87,08	87,28	-0,19	97,19	96,85	0,34	87,24	96,92	-10,11	-9,57	-9,68
FRIULI-VENEZIA G.	91,13	84,12	7,01	95,89	94,61	1,28	86,62	95,08	-4,76	-10,50	-8,46
EMILIA ROMAGNA	94,31	91,46	2,85	97,29	97,48	-0,19	92,47	97,41	-2,98	-6,02	-4,94
TOSCANA	81,25	90,86	-9,61	97,46	95,89	1,57	87,12	96,42	-16,21	-5,02	-9,31
UMBRIA	89,40	89,92	-0,52	98,33	97,82	0,51	89,77	97,97	-8,93	-7,90	-8,20
MARCHE	92,53	85,11	7,42	98,01	96,59	1,42	86,17	96,82	-5,47	-11,48	-10,65
LAZIO	88,62	90,37	-1,74	95,62	95,79	-0,18	89,55	95,71	-6,99	-5,43	-6,16
ABRUZZO	69,09	90,53	-21,44	95,19	97,13	-1,94	87,79	96,69	-26,10	-6,60	-8,90
MOLISE	100,00	75,44	24,56	97,90	97,76	0,14	80,56	97,80	2,10	-22,32	-17,24
CAMPANIA	79,05	86,34	-7,29	94,55	97,07	-2,52	85,08	96,49	-15,50	-10,73	-11,41
PUGLIA	84,97	91,16	-6,19	95,83	96,97	-1,14	89,61	96,74	-10,86	-5,81	-7,12
BASILICATA	92,00	80,95	11,05	98,36	96,47	1,90	85,07	96,84	-6,36	-15,51	-11,77
CALABRIA	86,46	78,95	7,51	97,10	97,00	0,10	80,94	97,02	-10,64	-18,05	-16,09
SICILIA	90,74	85,54	5,20	92,39	94,28	-1,89	87,97	93,62	-1,65	-8,74	-5,65
SARDEGNA	86,36	85,61	0,75	93,89	91,85	2,04	85,71	92,26	-7,53	-6,24	-6,54
totale nazionale	88,66	89,17	-0,51	95,60	96,25	-0,65	89,00	96,07	-6,94	-7,09	-7,06

**Tab. 37 – Quadro sintetico regionale sui tassi di promozione degli alunni stranieri e confronto con gli alunni italiani -
SCUOLA SECONDARIA DI II GRADO (a.s.2003/2004)**

	alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati			alunni con cittadinanza non italiana promossi su 100 scrutinati nell'intera provincia (E)	alunni con cittadinanza italiana promossi su 100 scrutinati nell'intera provincia (F)	confronto		
	nel capoluogo (A)	fuori capoluogo (B)	differenza (A-B)	nel capoluogo (C)	fuori capoluogo (D)	differenza (C-D)			Nel capoluogo (A-C)	fuori capoluogo (B-D)	intera provincia (E-F)
scuola sec. II grado											
Trento	76,06	84,13	-8,08	91,09	89,61	1,47	80,05	90,22	-15,03	-5,48	-10,17
PIEMONTE	75,35	77,20	-1,85	85,01	86,91	-1,90	76,05	85,97	-9,66	-9,71	-9,92
LOMBARDIA	67,28	69,50	-2,22	83,96	84,62	-0,66	68,23	84,33	-16,68	-15,11	-16,10
LIGURIA	68,28	81,04	-12,76	85,22	85,42	-0,20	71,05	85,29	-16,94	-4,38	-14,24
VENETO	73,23	79,41	-6,18	85,92	87,35	-1,43	76,30	86,70	-12,69	-7,94	-10,40
FRIULI-VENEZIA G.	68,16	84,07	-15,91	85,96	89,56	-3,60	72,61	87,35	-17,80	-5,49	-14,73
EMILIA ROMAGNA	69,61	72,08	-2,47	87,24	85,11	2,13	70,71	86,35	-17,62	-13,02	-15,64
TOSCANA	70,42	78,25	-7,83	84,42	86,08	-1,66	73,94	85,22	-14,00	-7,83	-11,28
UMBRIA	61,42	81,80	-20,38	89,50	88,43	1,07	74,71	88,84	-28,08	-6,63	-14,13
MARCHE	75,84	70,63	5,21	88,57	89,33	-0,76	71,90	89,08	-12,73	-18,70	-17,18
LAZIO	74,39	73,05	1,33	85,77	84,79	0,98	73,89	85,34	-11,39	-11,74	-11,45
ABRUZZO	75,98	81,86	-5,88	86,25	88,22	-1,97	79,14	87,25	-10,26	-6,36	-8,11
MOLISE	77,42	84,38	-6,96	86,89	88,54	-1,66	80,95	87,69	-9,47	-4,17	-6,74
CAMPANIA	62,75	76,64	-13,90	84,73	85,69	-0,96	70,71	85,36	-21,99	-9,05	-14,65
PUGLIA	71,48	83,91	-12,43	84,75	86,41	-1,66	78,36	85,84	-13,27	-2,51	-7,48
BASILICATA	41,38	90,63	-49,25	84,62	89,64	-5,02	67,21	87,38	-43,24	0,99	-20,17
CALABRIA	88,21	67,86	20,35	86,95	88,75	-1,80	83,70	88,00	1,26	-20,89	-4,29
SICILIA	63,68	72,68	-9,00	79,79	81,49	-1,71	67,63	80,71	-16,11	-8,82	-13,09
SARDEGNA	82,61	77,17	5,43	81,17	80,56	0,61	78,26	80,85	1,44	-3,39	-2,59
totale nazionale	71,00	74,74	-3,74	84,74	85,62	-0,88	72,66	85,22	-13,74	-10,88	-12,56

Per aprire una discussione, a partire dai dati di questa nuova indagine e su un tema così complesso e rilevante, proponiamo un contributo autonomo di analisi della prof.ssa Elena Besozzi, docente di Sociologia dell'educazione all'Università Cattolica di Milano e componente del Gruppo nazionale di lavoro per l'integrazione degli alunni stranieri

Percorsi ed esiti scolastici degli alunni con cittadinanza non italiana.

Un'analisi dei fattori in gioco

di Elena Besozzi

1. A partire dalla selezione ...

La funzione di selezione scolastica da lungo tempo è diventata argomento marginale (e largamente osteggiato) a fronte dei processi di democratizzazione dell'istruzione e di un approccio diffuso e condiviso alla scolarizzazione intesa come diritto fondamentale e realizzazione dei principi di uguaglianza. Si tratta di una rimozione, pur comprensibile, specialmente in determinati periodi della nostra realtà nazionale; tuttavia, al di là delle diverse posizioni ideologiche, si può sottolineare come, soprattutto oggi, questa disattenzione alla funzione di selezione evidenzia una *scarsa capacità di attingere alle basi sulle quali poggia il funzionamento dell'istituzione scolastica*. Di fatto, come già affermava Sorokin (1965, p.186) negli anni venti del secolo scorso "la scuola è in primo luogo un fattore di prova, di selezione e di distribuzione". Anche il sociologo americano Talcott Parsons (1972, p.41), dal canto suo, sottolineava la funzione di selezione della scuola, in quanto ambito che misura il grado di successo raggiunto dallo studente secondo due parametri, quello cognitivo e quello morale-comportamentale. La scuola, come ambito di prova delle capacità dei soggetti, fa pertanto diretto riferimento alla necessità di valutare gli esiti dell'apprendimento e quindi di misurare per ciascun allievo il grado di raggiungimento di obiettivi prefissati e standardizzati. Solo cambiando obiettivi e funzionamento dei processi di istruzione così come si sono venuti consolidando nei paesi occidentali si potrebbe di fatto disattendere alla funzione di selezione scolastica.

Naturalmente, riportare in evidenza tale funzione della scuola non significa propendere per una ripresa della selezione secondo modalità ritenute ampiamente superate, quanto piuttosto rendere espliciti processi e meccanismi che di fatto avvengono tuttora nella scuola e sui quali sovente non si instaura un adeguato dibattito. Pertanto, proprio alla luce della ineludibile funzione che viene svolta, è opportuno discutere semmai sugli scopi, sui criteri, sulle modalità di tale funzione. Il dibattito degli anni sessanta e settanta ha lasciato in eredità un concetto importante, quello di selezione legata alla valutazione formativa e orientativa, che di fatto rivolge la sua attenzione non solo e non tanto a standard o a risultati oggettivi quanto piuttosto al processo di costruzione dell'apprendimento e quindi agli esiti

conseguiti dal soggetto all'interno di un percorso personale. E' proprio da questo bagaglio di esperienze e di riflessioni teoriche che occorre ripartire per ricollocare la funzione di selezione in modo adeguato alla realtà della scuola contemporanea e del suo funzionamento.

La funzione di selezione svolta dalla scuola produce un risultato importante e misurabile, quello della *dispersione scolastica*, cioè un fenomeno che riassume l'insieme della bocciature, delle ripetenze e degli abbandoni e che, pertanto, descrive la discontinuità dei percorsi rispetto alla regolarità prevista dagli ordinamenti e dai curricoli⁴³. La dispersione scolastica mette pertanto in luce l'*insuccesso scolastico*, che diventa un indicatore importante per gli insegnanti, così come per gli studenti e per le loro famiglie, del grado di rispondenza alle aspettative di rendimento, profitto, riuscita e, più in generale, di adattamento ad un ambiente preciso con la sua cultura, i suoi ritmi e le sue regole.

Queste brevi riflessioni appaiono importanti in relazione allo scenario multiculturale della scuola italiana contemporanea, con la presenza di quasi 300.000 studenti di cittadinanza non italiana, che non solo pongono il problema della loro accoglienza e del loro positivo inserimento, bensì finiscono con problematizzare una della finalità con cui nasce, in tutto il mondo occidentale, la moderna scuola obbligatoria pubblica e cioè quella di costruire la nazione italiana. Di fatto, la presenza nelle scuole italiane di molti alunni con cittadinanza non italiana rappresenta una reale e concreta provocazione a sviluppare una scuola e una realtà educativa in prospettiva sovranazionale, l'orizzonte diventa quello internazionale proprio perché le nuove generazioni sono anche appartenenti a 'culture altre' rispetto a quella italiana (Giovannini, 1996).

2. Tornano 'vecchie questioni'

E' proprio in concomitanza con la presenza sempre più visibile e consistente di alunni provenienti da altre culture che torna a riemergere con forza la questione della selezione scolastica, con la sua connaturata struttura dilemmatica. E' infatti noto come, in Italia, a partire dagli anni '60, si parli di dilemmi che le politiche scolastiche hanno dovuto affrontare, da quello iniziale - socializzazione o selezione? - che si è modificato, tra gli anni sessanta e settanta, nella opposizione: uguaglianza delle opportunità o selezione?, ad una maturazione del dibattito attorno appunto alla situazione dilemmatica più recente e che la scuola e gli insegnanti si trovano di fronte: uguaglianza delle opportunità o diversità? (Besozzi, 1993, pp.111-121).

La funzione di selezione si presenta in sostanza oggi attorno ad una polarizzazione evidente: da un lato l'enfasi è sulla uguaglianza delle opportunità di fronte all'istruzione – e quindi sul diritto all'istruzione come accesso e fruizione per tutti, anche per bambini e ragazzi migranti – dall'altro, sul riconoscimento delle differenze e sul loro apprezzamento. Ma occorre chiarire che il dilemma – e quindi

⁴³ Sulla definizione di dispersione scolastica esiste un dibattito tra coloro che la considerano termine onnicomprensivo, come si fa in questa sede, di tutto ciò che rappresenta una qualche forma di irregolarità o deviazione rispetto alla linearità e continuità dei percorsi, e coloro che invece la ritengono termine da riferire in modo specifico solo alla fuoriuscita (abbandono) dal sistema della formazione (quindi scolastico e della formazione professionale). In questa sede, si opta per una definizione tecnica e onnicomprensiva, che è quella ritenuta più propria del significato letterale del termine, che di fatto, sta ad indicare tutto ciò che 'si perde' – temporaneamente o stabilmente - nel corso di un processo. Per un approfondimento si veda Morgagni (1998), Zurla (2004)

la sfida - non sta tanto nella contraddizione di queste due istanze, bensì proprio nella loro coniugazione. In altre parole, l'ottica dell'uguaglianza e l'ottica dell'attenzione alle differenze vanno perseguite entrambe, proprio perché appartenenti a due istanze o dimensioni diverse, l'una che fa riferimento alla equa distribuzione delle risorse sociali, tra le quali figura l'istruzione, l'altra che afferma il diritto di realizzare, all'interno dell'esercizio di un diritto all'uguaglianza, percorsi individualizzati in relazione a motivazioni, capacità o interessi personali. Del resto, già Husèn (1974, p. 35), negli anni settanta, in modo provocatorio affermava che "bisognerebbe dare opportunità uguali di trattamento ineguale per quanto riguarda le differenze sociali di rilievo".

3. I percorsi e gli esiti scolastici degli studenti stranieri: alcuni approfondimenti territoriali

Questo insieme di riflessioni può essere considerato lo sfondo alla luce del quale considerare percorsi ed esiti degli studenti di cittadinanza non italiana. Le indagini in proposito sono del tutto carenti⁴⁴, se si fa eccezione della ricerca svolta sul piano nazionale, su finanziamenti del Murst (Ministero dell'università e della ricerca scientifica), pubblicata con il titolo *Una scuola in comune* (Giovannini, Queirolo Palmas, 2002), e svolta nell'a.s. 1998-99 in nove città italiane (Brescia, Modena, Bologna, Torino, Padova, Arezzo, Ravenna, Genova, Bari), su un campione di 954 studenti di terza media (479 stranieri e 475 italiani) mediante la somministrazione di un questionario a risposte chiuse e aperte. Nel corso di questa ricerca, vengono analizzati i percorsi migratori, gli esiti e le scelte scolastiche di adolescenti stranieri messi a confronto con i loro compagni italiani. Diversi gli aspetti indagati, dall'esperienza migratoria, alla percezione della propria riuscita scolastica, dalle scelte scolastiche e lavorative, ai lavori attualmente svolti, dalle relazioni familiari alle aspettative verso il futuro. Si coglie, nel corso dell'analisi dei dati, una pluralità di percorsi e di situazioni, ma anche una forte vicinanza in un'esperienza che accomuna, quella dell'adolescenza. D'altro canto, il risultato più significativo della ricerca è proprio la comunanza dei fattori in gioco nel definire i percorsi di vita sia degli studenti italiani che degli studenti stranieri: la povertà di risorse materiali e culturali rappresenta infatti, nei due sottocampioni, un aspetto rilevante nel definire possibilità di riuscita, autostima, fiducia nel futuro; allo stesso modo, la stessa riuscita scolastica è influenzata dalle medesime variabili in gioco: innanzitutto un positivo clima scolastico fatto di relazioni significative con gli insegnanti e con i compagni, il tipo di aspettative e di sostegno scolastico e familiare ricevuto, le motivazioni e i significati attribuiti all'istruzione e alla scuola, il grado di fiducia verso il proprio futuro scolastico e lavorativo. La riuscita scolastica, sia per i ragazzi stranieri come per i loro compagni italiani, appare pertanto un processo in

⁴⁴ In generale, le ricerche sulla dispersione scolastica sono poco numerose in questi ultimi anni, dopo la stagione intensa che risale agli anni settanta e ottanta. Di interesse anche per la focalizzazione sui percorsi degli studenti stranieri e il rapporto tra esiti e scelte scolastiche e professionali è il recente lavoro di Paola Tué (2003), che presenta, oltre ai dati riferiti alla provincia di Milano, anche una riflessione generale sul sistema scuola e sui concetti di selezione e dispersione scolastica. Per l'esame di recenti indagini, si veda anche il volume curato da P.Zurla (2004), in cui si riferisce di una ricerca in provincia di Forlì-Cesena, con particolare attenzione ad una nuova forma di dispersione, quella definita dispersione formativa, che fa riferimento ad una fascia d'età – tra i 15 e i 18 anni – coinvolta oggi nel nuovo obbligo formativo

atto più che un esito o un risultato conseguito in un determinato momento, un processo in cui storia personale, memoria, esperienze presenti e sguardo al futuro si implicano a vicenda, in una dimensione temporale che consente di coglierne le dinamiche e anche le possibilità di intervento (Besozzi, 2002, p.85-91).

Questa indagine, l'unica che affronta in modo sistematico e comparativo non solo il successo scolastico, bensì anche l'esame dei percorsi scolastici, è stata occasione di alcuni approfondimenti territoriali, molto interessanti per cogliere la specificità di determinati contesti o la possibilità di stabilire confronti fra realtà diverse (Fischer e Fischer, 2002, Fravega e Queirolo Palmas, 2003).

La carenza di dati e informazioni sui percorsi e sugli esiti scolastici viene in parte compensata dall'attenzione che il MIUR, in questi ultimi anni, ha iniziato a prestare, nel corso delle sue rilevazioni annuali delle presenze di alunni con cittadinanza non italiana nelle scuole statali e non statali, al successo scolastico degli alunni stranieri nei vari ordini di scuola, a partire dalla scuola primaria e secondaria di I grado, per completare la rilevazione negli ultimi tre anni anche con riferimento agli studenti della scuola secondaria superiore di II grado.

Un primo tentativo di approfondimento è stato fatto nel corso dell'ultima rilevazione della presenza degli alunni stranieri nelle scuole della Lombardia (a.s. 2003-2004)⁴⁵. I dati a disposizione mostrano, a fronte di una frequenza decisamente regolare e continuativa in tutti gli ordini di scuola, un ritardo scolastico consistente degli alunni stranieri, di oltre il 30%, che evidenzia come sia ancora forte l'orientamento a inserire l'alunno straniero in una classe inferiore rispetto all'età anagrafica, malgrado le disposizioni di legge che invece prevedono che ciò avvenga solo in casi del tutto eccezionali. Il ritardo scolastico è particolarmente marcato nelle scuole secondarie di II grado, dove ben il 65,3% degli studenti risulta in ritardo di uno o più anni.

Anche le ripetenze appaiono ben più consistenti rispetto alla popolazione scolastica italiana di riferimento: nella scuola primaria sono di circa il 2,5%, nella scuola secondaria di I grado del 10% e nella secondaria di II grado del 14,6%. Si tratta di valori inferiori a quelli nazionali, ma comunque consistenti. L'analisi dei legami con alcune variabili disponibili, come il livello di conoscenza della lingua italiana, la cittadinanza, il luogo di nascita mette in luce come a favorire un esito scolastico positivo sia soprattutto il precoce inserimento nella cultura italiana. Infatti, se è vero che alunni appartenenti ad alcune cittadinanze mostrano di avere tassi più elevati di ripetenze rispetto ad alunni di altre cittadinanze, è altrettanto verificabile che la nascita in Italia e l'inserimento precoce, fin dalla scuola dell'infanzia, nella cultura italiana produce esiti migliori. Pertanto, anche da questa indagine lombarda emerge chiaramente che a favorire un buona riuscita scolastica non sia tanto la maggiore vicinanza di una determinata cultura alla cultura italiana e neppure, in modo isolato, il livello di conoscenza della lingua italiana, quanto piuttosto il processo complessivo di acculturazione precoce nella realtà italiana. In sostanza, non è tanto

⁴⁵ La rilevazione in Lombardia, svolta dalla Fondazione ISMU di Milano e coordinata dall'Ufficio scolastico regionale per la Lombardia, è stata realizzata in stretta collaborazione con il MIUR, con l'utilizzo quindi della stessa procedura di rilevazione tramite compilazione on line, ma ha comportato anche la somministrazione di una scheda aggiuntiva contenente informazioni più puntuali sul singolo alunno, come la cittadinanza, la lingua (o le lingue parlate), il momento dell'inserimento nella scuola italiana, il luogo di nascita (nato all'estero/nato in Italia), il momento dell'arrivo in Italia (se nato all'estero), il percorso scolastico e quindi il ritardo, le bocciature e le ripetute nella scuola italiana. La presentazione e l'analisi dei dati è confluita in un volume di recente pubblicazione (cfr. Besozzi, Tiana, 2004)

la cittadinanza a definire in modo univoco percorsi ed esiti⁴⁶, quanto piuttosto tutta una serie di fattori, fra i quali l'essere nato e cresciuto in Italia sembra favorire una buona riuscita scolastica dell'alunno con cittadinanza non italiana.

All'interno di queste considerazioni, anche la questione della conoscenza della lingua italiana come assolutamente vincolante per un esito scolastico positivo può essere in qualche misura problematizzata e forse ridimensionata rispetto all'enfasi che ha ricevuto in questi anni all'interno delle scuole e da parte degli insegnanti, che solitamente attribuiscono alla non conoscenza della lingua italiana *per lo studio* le difficoltà di apprendimento e la mancata riuscita scolastica. Nell'indagine lombarda, analizzando il legame tra livello di conoscenza della lingua italiana e successo scolastico, si conferma che la scarsa conoscenza della lingua aumenta le difficoltà di apprendimento e di riuscita; tuttavia, non così avviene in coloro che risultano regolari, dove anche scarse conoscenze linguistiche producono risultati sufficienti. Pur nella consapevolezza di come siano necessari ulteriori approfondimenti in questa direzione, una considerazione generale può essere fatta: il problema della lingua è importante, ma la riuscita scolastica non dipende solo e soltanto dalle conoscenze linguistiche del paese di accoglienza, bensì da tutta una serie di altri fattori, che possono essere la situazione familiare, la motivazione e l'impegno personale, la distanza culturale (e non solo linguistica), ecc. Soprattutto, sarebbe importante considerare il fatto che il ragazzo che arriva in Italia già secolarizzato, oltre all'acquisizione di una lingua, ha avuto modo di sviluppare processi e categorie del pensiero e modalità di apprendimento che è in grado di trasferire nel nuovo contesto e diventano quindi un grande ausilio. Troppo spesso, l'alunno straniero viene considerato privo di capacità e competenze e di un suo bagaglio linguistico, quando invece possiede un suo *background* culturale e linguistico, che spesso lo sorregge adeguatamente e rispetto al quale egli si attiva nei processi di adattamento alla nuova situazione linguistica e culturale. E' evidente quanto sia importante per la scuola e per gli insegnanti poter disporre di strumenti adeguati di valutazione delle competenze e del bagaglio di conoscenze in ingresso degli alunni stranieri.

4. E negli altri paesi europei?

Le recenti rilevazioni del Miur per un monitoraggio della presenza degli alunni di cittadinanza non italiana rappresentano uno sforzo importante e significativo nella direzione di una migliore conoscenza della realtà multiculturale della scuola italiana. Un confronto con altri paesi europei mette in luce come l'impegno del nostro paese non sia da meno di altri paesi che hanno una più lunga tradizione di immigrazione, come la Francia o l'Inghilterra. Soprattutto, il confronto con la situazione e le misure messe in atto in altri paesi fa emergere come in nessun paese si sia riusciti finora a risolvere adeguatamente il problema della piena integrazione e promozione dei minori stranieri o appartenenti a culture diverse da quella autoctona, anche quando riconosciuti cittadini di quel paese (come accade in Francia per i figli degli immigrati nati su suolo francese). Da un'analisi comparativa, seppur del tutto

⁴⁶ Un interessante approfondimento, a partire dai dati della ricerca *Una scuola in comune*, è svolto da L. Queirolo Palmas proprio sull'incidenza di alcune variabili, tra le quali quella della cittadinanza, sulle scelte dei percorsi nel sistema di istruzione e di formazione. In questa linea di riflessioni, appare evidente come non sia tanto la

provvisoria, emerge infatti chiaramente come la popolazione scolastica straniera, spesso seconda o terza generazione, in genere incontra difficoltà di apprendimento e di riuscita e presenti quindi percorsi irregolari, discontinui e di frequente anche di basso profilo, in scuole di scarso livello o addirittura speciali, come è il caso delle *Sonderschulen* (scuole speciali) in Germania.

In genere, nei diversi paesi europei considerati risulta anche carente il monitoraggio sistematico e continuativo nel tempo della presenza di alunni stranieri o dei diversi gruppi etnici, in alcuni paesi, come la Spagna, non vengono pubblicate statistiche ufficiali e, soprattutto, appare evidente come sia solo in tempi recenti che comincia a svilupparsi una sensibilità e un'attenzione specifica ai risultati scolastici, ai passaggi da un ordine di scuola all'altro e più in generale alle scelte scolastiche e professionali e ai loro esiti.

Per quanto riguarda direttamente la consistenza dell'insuccesso scolastico e l'analisi delle cause, si osserva come ricorrono gli stessi fattori in gioco, tra i quali è senz'altro lo status socio-economico e culturale dei genitori ad apparire fondamentale nel produrre esiti scolastici positivi e soprattutto scelte scolastiche e professionali di un certo livello. Sovente viene messo in evidenza il problema della lingua, ma è interessante osservare come, per esempio in Inghilterra, si stia facendo avanti in modo evidente un modo di valorizzazione sia del bilinguismo sia in genere del bagaglio culturale ed etnico di appartenenza che attribuisce significato a ciascuna esperienza linguistica e culturale.

Altri aspetti ricorrenti nell'analisi comparata con altri paesi europei sono interessanti: viene per esempio messa in luce l'importanza di un inserimento precoce, attraverso la frequenza della scuola dell'infanzia, nella cultura del paese di accoglienza; ciò consente una sorta di 'socializzazione anticipatoria' con una ricaduta positiva nella scolarizzazione successiva. Altro aspetto che conferma le riflessioni che abbiamo sviluppato riguardo alla realtà italiana concerne il ritardo scolastico: il ritardo produce ritardo, anche negli altri paesi questo appare con tutta chiarezza e molti problemi potrebbero essere evitati favorendo l'inserimento nella classe d'età corrispondente con evidenti misure di sostegno e di accompagnamento. Sotto questo aspetto appare interessante l'organizzazione in Francia di classi di iniziazione nella scuola elementare, transitorie e a tempo parziale, per quegli alunni arrivati di recente e che non conoscono la lingua francese e di classi di accoglienza nella scuola secondaria. Gli allievi che le frequentano beneficiano progressivamente dell'insegnamento di diverse discipline nella classi ordinarie, ciò evita la separazione-segregazione e favorisce per contro la socializzazione a un contesto comune di apprendimento. Nel nostro paese sono state realizzate esperienze di classi di accoglienza, che potrebbero essere potenziate come misure di accompagnamento adeguato al primo inserimento e alla successiva piena integrazione.

Dalla questa breve analisi comparativa volta a mettere in evidenza alcuni tratti comuni accanto ad aspetti specifici emerge chiaramente come:

- il problema della frequenza regolare, della riuscita e delle scelte scolastiche e professionali sia comune in tutti i paesi considerati senza che si siano per il momento imposte azioni in grado di ridurre in modo significativo le difficoltà di percorso e di esiti positivi, legate in larga misura sia alle condizioni di partenza (origine socio-economica, distanza culturale e linguistica, ecc.) sia ai meccanismi esistenti all'interno

cittadinanza quanto piuttosto il capitale culturale e sociale complessivo delle famiglie a giocare un ruolo significativo nei processi di scelta (cfr. Queirolo Palmas, 2002)

dell'organizzazione dei curricoli e più in generale del funzionamento delle istituzioni scolastiche; da questo punto di vista, appare chiaro come tanto più un sistema scolastico è selettivo e tanto più produce percorsi discontinui, insuccessi, abbandoni in quella parte della popolazione scolastica che presenta condizioni sfavorevoli alla piena fruizione dei percorsi di istruzione; è il caso della Germania, che presenta un sistema scolastico molto articolato e selettivo fin dall'inizio dei percorsi e quindi richiede continue scelte su punti di biforcazione del sistema, scelte che non sempre i soggetti sono in grado di compiere con piena consapevolezza e competenza o che, in situazioni di povertà di strumenti e di risorse, non riescono a compiere, uscendo in tal modo da percorsi regolari;

- in ogni caso, l'analisi comparativa evidenzia anche la necessità di poter disporre di dati statistici, regolarmente elaborati e confrontabili sul piano sovranazionale; sotto questo aspetto, l'Italia mostra di aver avviato un lavoro di monitoraggio sistematico di grande rilievo che non ha un puntuale riscontro in tutti gli altri paesi;
- nel gioco dei fattori che incidono sugli esiti scolastici emerge chiaramente il ruolo positivo svolto da un inserimento precoce nell'esperienza culturale e linguistica del paese di accoglienza; un'attenzione particolare merita in tutti i paesi la differenza di genere, proprio per la evidente e diffusa migliore riuscita delle femmine rispetto ai maschi e dove questi ultimi rappresentano spesso una popolazione a rischio non solo di percorsi accidentati, ma anche di abbandono definitivo dell'esperienza scolastica.

5. Riflessioni conclusive

Il processo di integrazione scolastica è un processo lungo, delicato e comporta difficoltà iniziali e successive anche rilevanti. Come si è avuto modo di sottolineare, l'inclusione e la partecipazione alla cultura d'accoglienza non comporta solo l'apprendimento della lingua. Piuttosto, si tratta di un processo impegnativo, che richiede di poter decifrare aspettative, stili e comportamenti, di decodificare quello che viene definito *curricolo latente* della scuola, cioè quell'insieme di regole, abitudini, comportamenti, modalità di interpretazione della realtà che rappresentano una vera e propria cultura specifica alla quale si ha accesso se si posseggono gli elementi per la sua decodificazione.

Dalle riflessioni che abbiamo sviluppato emergono indicazioni anche per un lavoro futuro, su due versanti:

- sul versante *conoscitivo*, si tratta di potenziare il monitoraggio, la raccolta di dati e l'analisi dei percorsi e degli esiti, a sostegno delle politiche scolastiche, sviluppando anche una diffusione delle informazioni per favorire un dibattito che coinvolga direttamente i soggetti impegnati nei processi di integrazione degli alunni stranieri: insegnanti, genitori, studenti, mediatori, educatori, esperti e specialisti;
- sul versante *operativo* si tratta di sviluppare misure di intervento volte ai diversi aspetti dell'accoglienza e dell'integrazione, come l'insegnamento della lingua italiana come lingua per lo studio e per la comunicazione, ma anche la valorizzazione del patrimonio linguistico del quale sono portatori gli alunni stranieri e che diventa patrimonio culturale della scuola

nella misura in cui entra nel processo di interfaccia e di scambio culturale; potenziamento del lavoro interculturale, in cui le diverse culture si incontrano su abitudini, stili di vita, interpretazioni del mondo, modalità di affrontare la realtà e di risolvere i bisogni primari; creazione di misure di accompagnamento e di sostegno che favoriscano la transizione da un sistema di regole all'altro, da un codice culturale o linguistico all'altro.

Il confronto con altri paesi europei ha inoltre messo in luce un insieme di problematiche molto simili pur nella diversità sia della realtà immigratoria sia dell'organizzazione dei diversi sistemi scolastici. Pare non solo importante ma ormai indispensabile avviare un confronto e una collaborazione sistematica, per mettere a disposizione reciproca il bagaglio di esperienze maturate nei singoli paesi e, soprattutto, per sviluppare orientamenti comuni nei confronti di una realtà multiculturale che travalica i singoli paesi e li avvicina nelle problematiche e li proietta in un futuro che si auspica diventi *comune* e partecipato, giocato sull'intesa, la solidarietà e la cooperazione.